

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI GIOVEDI' 29 OTTOBRE 2009

5.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Dimissioni dalla carica di consigliere comunale presentate dal sig. Ferri Antonio — Surrogazione p. 3	patrimonio del Collegio Raffaello e del Legato Albani p. 47
Audizione dell'amministratore delegato di Marche Multiservizi S.p.A. — dott. Mauro Tivoli p. 4	Nomina rappresentanti del Consiglio comunale in seno ai Comitati di gestione dei nidi e delle scuole comunali dell'infanzia p. 55
Approvazione verbali seduta precedente p. 43	L.R. 24.1992, n. 12 — Assegnazione quota oneri di urbanizzazione secondaria anno 2008 alle opere concernenti edifici di culto ed altri edifici religiosi..... p. 55
Nomina Commissioni consiliari permanenti p. 44	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 56
Approvazione delibera n. 33 del 20.10.2009 dell'Amministrazione del	

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

La seduta inizia alle 16,20

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Vicesegretario generale, dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente (<i>dopo la surrogazione</i>)
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Felici, Salvetti e Silvestrini.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Spalacci Massimo, Pretelli Lucia.

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

PRESIDENTE. Un ringraziamento, oltre che ai componenti del Consiglio, al Sindaco e alla Giunta, al gentile pubblico e all'amministratore delegato di Marche Multiservizi dott. Mauro Tivoli con la dott.ssa Giovanna Fraternali che sono presenti qui e ci relazioneranno poi sull'attività dell'azienda. Anticipatamente li ringrazio della loro presenza.

Dimissioni dalla carica di consigliere comunale presentate dal sig. Ferri Antonio — Surrogazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Dimissioni dalla carica di consigliere comunale presentate dal sig. Ferri Antonio — Surrogazione.

Come avete visto dalla pratica, il primo dei non eletti è il sig. Bartolucci Raniero. Si tratta di un ritorno al Consiglio comunale. E' un adempimento, dobbiamo procedere alla surroga.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Prendiamo atto delle di-

missioni del consigliere Ferri che, a quanto ci risulta, sono dovute ad altro incarico presso una partecipata. E' questa l'occasione per chiedere che il segretario verifichi se ci sono altri casi di incompatibilità ai sensi dell'art. 63, D. Lgs. 267/2000, testo unico enti locali. In questo articolo è stabilito, tra l'altro, che un consigliere comunale non può essere amministratore di enti, istituti o aziende soggetti a vigilanza da parte del Comune. Da questa considerazione ne discende che debbono essere verificate altre situazioni di consiglieri che non si sono dimessi pur rivestendo la carica di amministratori di enti sottoposti a vigilanza.

Siccome non uso parlare per metafora ma sono abituato a parlare sempre chiaro, mi riferisco anche al presidente del Legato Albani. Quindi chiediamo risposta scritta da parte del segretario se c'è incompatibilità.

Dott. Roberto CHICARELLA, *Vicesegretario*. Stavamo dicendo che la competenza in ordine all'eventuale incompatibilità è del Consiglio. Viene richiesto un parere del segretario, quindi saranno verificate in generale ed evidenziate alla presidenza eventuali situazioni che potrebbero essere oggetto — ferma restando, ovviamente, la competenza del

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

Consiglio comunale — di incompatibilità. Mi rimane difficile in questo momento stabilirlo. Per ognuna delle situazioni dei consiglieri si procederà ad un esame, con l'evidenziazione delle situazioni che potrebbero essere oggetto di attenzione, di considerazione da parte del Consiglio.

LUCIA CIAMPI. Spero che nessuno pensi che siano fatti personali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Signor Presidente, se possibile chiedo la parola per fatto personale, dal momento che ritengo opportuno farlo in apertura di seduta, riguardando il fatto personale una seduta precedente su cui chiedo di fare questo intervento, avendo in questo Consiglio a disposizione il resoconto integrale. Per questo non l'ho fatto prima. Avendo adesso il resoconto, posso intervenire su questo aspetto.

PRESIDENTE. Credo che la cosa sia più attinente quando porremo in votazione il verbale della precedente seduta.

Per quanto sollevato dal capogruppo Ciampi faremo gli approfondimenti necessari, poi riferiremo, fermo restando la competenza del Consiglio comunale di valutare e adempiere alla verifica.

Pongo in votazione la surrogazione del consigliere Ferri Antonio, di convalidare l'elezione del consigliere sig. Bartolucci Raniero, nei confronti del quale non risultano sussistere cause di incandidabilità, ineleggibilità e di incompatibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Invito il consigliere Bartolucci a prendere posto nei banchi dei consiglieri e gli do il benvenuto da parte del Consiglio tutto.

*(Entra il consigliere Bartolucci:
presenti n. 17)*

Audizione dell'amministratore delegato di Marche Multiservizi S.p.A. — dott. Mauro Tivoli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Audizione dell'amministratore delegato di Marche Multiservizi S.p.A. — dott. Mauro Tivoli.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bonelli. Ne ha facoltà.

ALFREDO BONELLI. Presidente, come avevo già chiesto in un precedente Consiglio, la disposizione in quest'aula la vedo anomala, perché dovremmo procedere da sinistra a destra, invece procediamo di là a sinistra, di qua a sinistra e i consiglieri sono messi in fondo.

La regola, come succede in tutti gli organismi di tipo politico, è che si comincia a sinistra e si finisce con la destra, in senso di posizione. Quindi chiedo che venga applicata questa disposizione.

PRESIDENTE. In merito alla richiesta fatta dal capogruppo Bonelli devo ammettere che ci sono state anche altre richieste in merito, senza fare l'elenco dei consiglieri interessati, ma più di uno. Avremo tempo di approfondire la questione. Dovrei dire che il Consiglio comunale si è insediato, in qualche modo. Comunque, come è sempre mio costume, ne ripareremo e allo stato attuale proseguiamo i lavori con questa dislocazione delle presenze nel Consiglio comunale.

Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Saluto i consiglieri della precedente legislatura, che conosco e quelli nominati in questa legislatura. Saluto la Giunta, il Presidente del Consiglio e il Sindaco che avrà sicuramente il mio appoggio, perché secondo me è una persona onesta, che sta lavorando per il bene della città e delle frazioni, quindi dell'intera comunità.

Mi dispiace che il consigliere Bonelli venga a speculare sui posti in Consiglio comunale, questa è una cosa che mi è dispiaciuta, sig. Bonelli. Non penso che conti dove uno è seduto. Mi è dispiaciuta questa cosa, anche considerando che sono il più anziano. Quindi fare delle

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

speculazioni su questo mi sembra una cosa quasi ridicola.

PRESIDENTE. Consigliere Bartolucci, circa la questione del posto assegnato non è stata fatta l'obiezione su Bartolucci Raniero come tale ma era stata già sollevata in precedenza, quando quel posto era ricoperto dal consigliere Ferri. E' un problema di dislocazione. (*Interruzione*). Capogruppo Gambini, proseguiamo i lavori, perché abbiamo chiarito l'aspetto. Altrimenti non credo sia corretto nei confronti dell'ordine del giorno del Consiglio comunale, dei consiglieri della Giunta e del pubblico.

Il capogruppo Bonelli ha fatto una dichiarazione personale. Siccome è una questione personale del capogruppo Bonelli ed è una questione trattata nella Conferenza dei capigruppo, credo che basti dirlo una volta. Comunque, nel corso dei lavori, più avanti ne potremo riparlare.

Ribadisco la presenza dell'amministratore delegato di Marche Multiservizi spa dott. Mauro Tiviroli. Tutti d'accordo lo abbiamo invitato a relazionare al Consiglio comunale, lo ringraziamo di questa sensibilità e attenzione. Lo abbiamo fatto con grande spirito di responsabilità, sapendo che Marche Multiservizi gestisce importanti servizi pubblici come acquedotti, gas e igiene urbana.

Anche personalmente ritengo di essere stato protagonista, nel tempo, di avere votato a favore della costituzione dell'azienda Marche Multiservizi, un'azienda che oggi per la sua consistenza e la sua organizzazione può garantire sia la gestione che gli investimenti nella città di Urbino, nel territorio, nella provincia di Pesaro e Urbino. Ma sono sempre d'accordo con quanti sostengono che si può fare di più e meglio. L'auspicio è che dall'esposizione del dott. Tiviroli possiamo essere tranquillizzati.

Grazie di nuovo. Ha la parola il dott. Tiviroli.

*(Entrano i consiglieri Foschi, Serafini e Pagnoni:
presenti n. 20)*

MAURO TIVIROLI, *Amministratore de-*

legato Marche Multiservizi S.p.A. Un saluto ai consiglieri, agli assessori, al Sindaco, al Presidente del Consiglio e anche al pubblico. Innanzitutto porto le scuse del nostro presidente che è impegnato in un altro incontro con altri Comuni per una società collegata, quindi non può essere con noi, come avrebbe avuto piacere di fare.

Contestualmente ringrazio di questo invito tutti, perché credo sia importante per il sottoscritto, per l'azienda che rappresento poter essere in questo Comune importante che, come ricordava il Presidente, ha fortemente voluto un processo di aggregazione che ha visto la nascita di Marche Multiservizi dal primo gennaio 2008 e credo che sia una giornata importante perché ci consente, come azienda, di rappresentare quello che siamo, quello che facciamo e quello che pensiamo di fare per il bene della collettività, per il bene del territorio che ci è stato assegnato come momento di gestione. Quindi per noi il ringraziamento è rovesciato, nel senso che è un'opportunità per l'azienda poter esprimere, in un consesso così importante, così aperto, le cose che vedremo prossimamente.

Innanzitutto, prima di parlare di Marche Multiservizi vorrei spendere alcune parole sul mondo dei servizi pubblici locali. E' un mondo che nasce agli inizi del '900. Il primo regolamento è stato il "Regolamento Giolitti", poi è stato regolamentato nel 1925 con una legge che ancora oggi ha la sua capacità di essere lungimirante e abbastanza puntuale, anche se il tempo è passato, i decenni pure.

I servizi pubblici nascono in un momento in cui il pubblico aveva e voleva avere il compito di fornire e gestire servizi fondamentali per la vita delle persone. Pensate solo che oggi le farmacie non sono più servizi pubblici locali, però in passato, nel dopoguerra e anche prima la farmacia era un servizio essenziale perché, per esempio, fornire la penicillina era un fatto importante, era di fondamentale importanza per la vita delle persone.

Quindi diciamo che è un mondo che è stato fermo per tanto tempo, fino agli anni '90. Con gli anni '90 è cominciata una evoluzione normativa che ha visto il nostro Stato, il nostro mondo interessato anche dal mondo europeo.

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

E' quindi chiaro che noi abbiamo vissuto anche tutta una serie di normative che sono state indotte dall'Unione europea e soprattutto, ancora più cogente oggi, dal fatto di essere in Europa.

Praticamente, in passato i Comuni più grossi avevano organizzato i loro servizi con le cosiddette aziende municipalizzate, che erano il braccio operativo dei Comuni stessi, quindi c'era una gestione praticamente diretta.

L'evoluzione normativa, alla luce anche di quello che è stato il cambiamento a livello europeo ha portato ad una articolazione molto più complessa rispetto al passato, nel senso che l'evoluzione normativa e la regolamentazione di questo settore hanno portato e portano ad avere una diversificazione di ruoli. Come vedete troviamo i Comuni, che nell'ambito dei servizi pubblici locali hanno praticamente tre cappelli, tre ruoli: sono soci della loro spa, sono regolatori, perché partecipano alle autorità di ambito per quanto riguarda il servizio idrico o dei rifiuti, quindi in questo ruolo sono quelli che vanno a delineare il piano degli investimenti, le tariffe, gli standard dei servizi dal punto di vista qualitativo e quantitativo che il gestore deve fornire. Inoltre sono anche i clienti, perché se vogliamo fare riferimento ad alcuni aspetti che fanno riferimento all'igiene urbana, il Comune è anche un cliente del gestore stesso.

Poi la normativa, sia europea che nazionale, ha costituito alcuni soggetti che si chiamano "autorità per l'energia e il gas". Questo è un soggetto estremamente importante, che di fatto regola tutta l'attività dei gestori, dei competitors del servizio energetico, sia in termini di energia elettrica che di gas, definendo tutta una serie di questioni che passano sia dagli standard di qualità e quantità del servizio, sia dal punto di vista di quello che è anche l'aspetto tariffario, anche se, come vedremo dopo, la tariffa del gas è libera ed è libera la parte della vendita, quindi la parte che compete al venditore, ma la parte del distributore è fissata in modo puntuale dall'autorità per l'energia e il gas, sulla base di criteri e parametri definiti. Poi abbiamo a livello locale, la normativa dei due settori, anzitutto quello idrico, la famosa "legge Galli" e sue evoluzioni, che ha determinato la costituzione

degli ambiti ottimali di gestione e quindi la creazione degli Ato. Nella nostra provincia abbiamo l'Ato per il servizio idrico. Credo che sia in corso di costituzione anche l'Ato, che dovrebbe coincidere con quello per il servizio idrico, per quanto riguarda la parte dei rifiuti. L'Ato è un soggetto sovracomunale che di fatto per bacini ottimali — nella fattispecie i confini amministrativi della nostra provincia — ha il compito di regolare i principali fondamenti della erogazione dei servizi pubblici, sia idrico, inteso come distribuzione dell'acqua, fognatura e depurazione, sia dell'igiene urbana. Quindi, in questa regolazione cosa fa l'Ato? Fissa il livello degli investimenti che il gestore deve fare, fissa le convenzioni e i contratti cui il gestore deve ottemperare, fissa gli standard di qualità e di quantità dei servizi, fissa anche la tariffa che deve essere applicata sul territorio.

Poi, come vedete abbiamo la società degli asset, una peculiarità che è tutta italiana, nel senso che nel resto d'Europa non c'è e può essere unificata ad altri soggetti. Però la società degli asset nell'ambito italiano, è quella che consente di assegnare a questo soggetto la proprietà delle reti e degli impianti di alcuni servizi, come quello del gas e quello dell'acqua.

Poi troviamo il gestore. Di fatto è Marche Multiservizi ed è il soggetto che di fatto deve applicare tutte le direttive, tutte le condizioni che vengono fissate soprattutto dai soggetti gestori, quindi dobbiamo rispettare gli standard fissati dalla società per l'energia del gas, altrimenti ci sono penali e sanzioni, abbiamo e dobbiamo applicare le convenzioni così come stilate e sottoscritte con l'Ato. Dobbiamo rispettare il piano degli investimenti fissato da questi soggetti e ovviamente dobbiamo applicare le tariffe che questi soggetti definiscono. Brutalizzando un po' il ragionamento, diciamo che il gestore deve solo eseguire degli ordini ed è un fatto che cerchiamo di fare nel migliore dei modi.

Questo è un aspetto comunque importante. Questa articolazione di ruoli è importante perché consente al sistema nel suo insieme di esprimersi al meglio e di portare avanti e coniugare i diversi interessi. Forse era peggio quando c'era sol un soggetto che, come dico io in alcuni

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

contesti anche a livello aziendale scherzando, “se la scriveva e se la raccontava”. Oggi il sistema è sicuramente più articolato e, come tutte le cose che hanno una loro articolazione e una loro complessità, poi producono un certo tipo di sinergie, un certo tipo di arricchimento nei processi che portiamo avanti.

Marche Multiservizi, come tutti già sapete e come diceva il Presidente del Consiglio in apertura, nasce dall'unificazione di due aziende importanti dal punto di vista territoriale: il Megas che comprendeva tutta la parte delle aree interne, con capofila questo Comune e l'Amministrazione provinciale, Aspes Multiservizi che faceva riferimento all'area di Pesaro e comuni dell'hinterland.

Il progetto di fusione che abbiamo attuato porta ad un'unica azienda con tutta una serie di sinergie. Se parliamo di sinergie ed economie di scala tutti siamo capaci di riempirci la bocca. E' chiaro che sono tutte cose che poi il giorno dopo, sul campo, vanno portate a casa e attuate. Quindi un conto è esprimere gli obiettivi e un conto lavorarci sopra. E' chiaro che in questi due anni di prima vita abbiamo attuato e portato a casa dei buonissimi risultati come vedremo dopo, sia dal punto di vista della qualità che della quantità, anche in termini di servizi, proprio perché un unico soggetto produce dei miglioramenti che sono insiti anche nelle cose.

Oggi gestiamo 56 comuni e circa 300.000 abitanti. I servizi cui facciamo riferimento sono ovviamente quelli del gas, come distribuzione — poi vedremo la parte della vendita — servizi quali il servizio idrico integrato, che fa riferimento alla captazione e distribuzione dell'acqua, fognature e depurazioni e tutta la parte ambientale come raccolta differenziata, raccolta in senso lato dei rifiuti e il loro trattamento e smaltimento negli impianti di cui disponiamo.

Marche Multiservizi come sapete, ha una composizione societaria particolare, ha una maggioranza in mano all'Amministrazione provinciale e ai Comuni e grosso modo fa riferimento al 58%. Abbiamo uno statuto, deliberato da tutti i Consigli comunali, quindi a tutti i soci, che prevede il mantenimento della maggioranza pubblica in mano ai Comuni e all'Amministrazione provinciale, ha un parco industriale

che non si può nemmeno definire privato, essendo una società a maggioranza pubblica quotata in borsa e quindi non è un vero e proprio partner privato ma è un'altra multiutility, di fatto, che era emiliana, che chiaramente ha lo stesso DNA e gli stessi cromosomi di Marche Multiservizi, perché nasce nello stesso identico modo ed ha praticamente la stessa norma statutaria. L'unica differenza è che Marche Multiservizi ha un partner che ha il 41%, Hera ha un azionariato diffuso quotato in borsa. Diciamo però che questo aspetto di avere un parco industriale, in questi anni ha prodotto un certo tipo di positività, nel senso che ci ha consentito di beneficiare di un apporto dal punto di vista di know-how, di professionalità, di esperienza, un soggetto che è molto più grande di noi e, conseguentemente, ci ha aiutato e ci aiuta a creare quello che può essere un vantaggio competitivo, perché molte cose possiamo “copiarle” — scusatemi la brutalità del ragionamento — quindi diciamo che possiamo fare come i saggi che imparano dagli errori degli altri, a differenza degli intelligenti che imparano dai propri errori. Quindi diciamo che, cercando di essere saggi, possiamo beneficiare dell'esperienza altrui, quindi tutto questo ci porta a dei miglioramenti ancora più rapidi di quelli che saremmo in grado di fare da soli.

Tutto questo, come è stato scritto nel progetto di fusione e come l'azienda l'ha inserita come propria mission, come proprio obiettivo strutturale fin dal primo giorno — quindi il consiglio di amministrazione nominato l'8 gennaio 2008 si è fatto carico di questo in tutto il suo prosieguo — era proprio quello di ricercare un forte equilibrio tra l'efficienza gestionale, quindi creare quell'efficienza in modo tale da ridurre, per quanto possibile, i costi dei servizi che facciamo, comunque contenerne gli aumenti e valorizzare sempre di più il radicamento territoriale, cioè la presenza sul territorio, perché è ovvio che l'elemento fondamentale per un'azienda come Marche Multiservizi, che è l'azienda vostra, che è l'azienda dei Comuni della provincia, che è l'azienda di tutti i cittadini, che attraverso il pagamento delle bollette partecipano allo sviluppo e alla creazione del valore che vedremo dopo, è un valore che non

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

possiamo né disperdere né rischiare di disperdere, quindi un elemento fondamentale.

Infatti quando parlo dei miei soci, a coloro che mi hanno affidato di gestire questa azienda, mi preme sottolineare un aspetto che è sempre questo: queste aziende hanno sicuramente un valore che è un asset patrimoniale che è stato valutato, che è stato considerato nell'ambito del processo di fusione sulla base anche di perizie specifiche, ma credo, da uomo d'azienda, da uomo che vive questi momenti, questi aspetti anche di evoluzione, di cambiamento — ritengo che nessuno si possa permettere di creare le condizioni per diminuire questo valore, per disperdere questo valore — credo che sia proprio quello che è rappresentato lì: queste aziende rappresentano un patrimonio che non è solo finanziario-patrimoniale, rappresentano una cultura, rappresentano una presenza, un radicamento territoriale fortissimo, rappresentano un qualcosa che noi abbiamo costruito nel tempo, voi avete costruito nel tempo, creando prima Megas, chi Aspes, chi le aziende bolognesi, quindi c'è un discorso che non vale solo per Marche Multiservizi ma vale in generale. Chi ha avuto la lungimiranza di creare questi soggetti presenti sul territorio, in grado di sviluppare una forte relazione con il territorio, di sviluppare qualcosa che è sinergico con il territorio, perché creare qualità, creare efficienza sul territorio significa creare un valore per tutti gli operatori, sia economici che privati e i cittadini che operano sul territorio, credo che sia un nostro dovere e credo che questo sia il vero problema di una multiutility locale. Può darsi che se qui, invece di esserci Mauro Tiviroli come amministratore delegato di Marche Multiservizi ci fosse un soggetto che rappresentasse Gazprom, molto probabilmente potrebbe darvi anche dei numeri forse diversi, perché parliamo del primo colosso al mondo sul gas, quindi molto probabilmente potrebbe esprimere anche delle situazioni patrimoniali-finanziarie migliori di quelle che vi rappresento, però forse quei soggetti non avrebbero l'attenzione e soprattutto un rapporto significativo con il nostro territorio, con la gente del nostro territorio, in modo tale da sviluppare una relazione che sia biunivoca e quindi diciamo che, come vedremo dopo, quello che accade anche

sul territorio di competenza credo sia un elemento estremamente importante.

Questo è un valore non solo patrimoniale ma un valore culturale, di know-how, di consenso del territorio, dei bisogni del territorio e di come si può fare per soddisfare meglio questo tipo di esigenze del territorio.

Questo è tema che noi rappresentiamo come azienda, non facciamo solo il bilancio civilistico-economico, ma da anni facciamo anche il bilancio cosiddetto di sostenibilità, che ci consente di rappresentare, non solo all'interno dell'azienda, ma a tutti gli stack-holders, sia pubblici che privati che interagiscono con l'azienda, quindi cominciando dalle istituzioni, cominciando dagli altri soggetti, fornitori e quant'altri, i numeri del bilancio economico-finanziario sotto un'altra veste, cioè la veste di quello che, come azienda, si trasferisce nelle diverse direzioni e sul territorio di pertinenza.

Come vedete, nel 2008, il primo anno della nuova azienda, il valore aggiunto — non è tutto, perché non c'è l'acquisto del gas, non c'è il tema dell'energia elettrica, perché sono elementi che non creano valore di per sé — è di circa 42 milioni di euro. Di questi, il 57° è destinato all'attività lavorativa. Noi abbiamo oggi circa 527 dipendenti a tempo indeterminato che è un patrimonio di conoscenza e di sapere che tutti i giorni si riversa sul territorio. E' la componente più importante, in termini di costi del nostro bilancio, ma è ovvio che la nostra attività, essendo servizi pubblici locali, è un'attività che necessita di una forte presenza delle risorse umane, perché ovviamente tutta una serie di attività non possiamo meccanizzarle più di quel tanto e non possiamo robotizzarle, quindi diciamo che la risorsa umana è l'elemento fondamentale, sia in termini di quantità e soprattutto di qualità. Posso dire di apprezzare il saper fare dell'azienda in questi anni, perché credo che questo ci porti a dei buoni risultati e grazie all'impegno di tutti, non tanto di chi vi parla adesso che credo abbia poco merito, ma soprattutto di tutti i giorni si alza ed è a raccogliere i rifiuti oppure a chiudere le falle nelle tubazioni, perché quelli sono la vera assenza dell'azienda sul territorio.

Il lavoro comporta l'assorbimento del 58% circa di questi 42 milioni. Il 25%, quando

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

parliamo di azienda parliamo di ammortamenti, che sono quelli che ci consentono poi di sviluppare gli investimenti sul territorio, quindi la capacità di autofinanziamento di un'azienda è altrettanto importante, perché vorrei ricordare a me stesso ma anche a tutti voi che un'azienda ha tre gambe: se prendiamo un tavolo a tre gambe, o tutte e tre sono uguali, oppure il tavolo comincia a ballare e se ne togliamo una il tavolo cade. Le tre gambe dell'azienda sono la parte patrimoniale, quindi la capacità di capitalizzazione dell'azienda stessa; la parte economica, quindi la capacità di avere una redditività, quindi differenza fra costi e ricavi; la terza gamba che è altrettanto importante è la capacità finanziaria. Se questi tre elementi sono in equilibrio, l'azienda è sana e continua a creare valore, a crescere e quando un'azienda cresce è in grado anche di produrre nuovi posti di lavoro, quando una di queste tre gambe comincia a soffrire, c'è il rischio di avere delle sofferenze, quindi è chiaro che questi tre elementi sono importanti.

Dicevo che il 25% è la capacità di autofinanziamento aziendale, che comunque è, allo stato attuale, non sufficiente a coprire tutto il fabbisogno degli investimenti che il territorio richiede, quindi oltre all'autofinanziamento abbiamo bisogno di ricorrere anche ai prestiti.

Poi abbiamo la pubblica amministrazione che è il socio occulto, nel senso che è tutto quello che viene versato allo Stato e alle Regioni sotto forma di imposte, tasse e accise. I finanziatori: abbiamo una quota di prestiti bancari da parte di istituti bancari con i quali lavoriamo, il 5% destinato al pagamento degli interessi.

Gli azionisti: quello che viene riconosciuto come utili. Comunità locali, 0,3: sono piccole attività di carattere sociale, contributi per alcune manifestazioni e quant'altro.

Questa è una parte significativa e importante di quello che l'azienda si rapporta con il territorio, perché di questi 42 milioni di euro che trovate qui, fatta eccezione per le imposte — non è vero fino in fondo, perché l'ecotassa, per esempio, viene pagata dalla Provincia per conto della Regione, quindi a livello locale — oltre il 70% di quello che vedete qui sono risorse che vengono tutte a ricadere sul territo-

rio della nostra provincia, nel senso che la politica aziendale è quella di cercare, per quanto possibile, di fare in modo che la relazione sia biunivoca e quindi, per esempio, anche per quanto concerne il tema dei fornitori, per quanto possibile, nel rispetto anche delle normative delle gare pubbliche — perché siamo soggetti anche a questo — si cerca di privilegiare, per quanto possibile, la parte locale.

L'integrazione di Megas e Aspes è stata fatta attraverso un processo di fusione per incorporazione e questo ci ha consentito, dal punto di vista tecnico, societario e giuridico, di mantenere inalterati tutti i rapporti che esistevano prima, quindi sia dal punto di vista delle concessioni/affidamento del servizio idrico integrato che degli altri servizi, sono rimasti tutti invariati per effetto di questo aspetto tecnico che consente il proseguimento degli istituti giuridici contrattuali in essere.

Queste sono le linee guida industriali che i soci ci hanno affidato nel momento in cui abbiamo creato Marche Multiservizi. Al primo punto c'era proprio consolidamento e omogeneizzazione gestionale dei business principali. Li chiamiamo business ma parliamo di servizi principali, quindi parliamo del gas, dell'acqua e dei rifiuti; miglioramento dei servizi sul territorio e relazioni con i clienti finali; sostenibilità economica a medio e lungo termine.

Queste cose o questi obiettivi, si traducono con: un miglioramento della capacità commerciale attraverso un processo che è iniziato ancora prima della fusione, perché già nel 2007 le due aziende hanno cominciato a lavorare assieme proprio per creare i presupposti migliori per una partenza efficace ed efficiente all'1 gennaio 2008, cosa che credo si possa dire puntualmente avvenuta. Quindi il processo di efficientamento e di razionalizzazione è una cosa partita da tanto ed è costante nell'attività quotidiana, perché credo che a noi venga richiesto e da noi sia dovuto, anche dal punto di vista morale, il massimo impegno perché tutto quello che facciamo possa costare il meno possibile. Poi la bacchetta magica io non ce l'ho e credo che ce l'abbiano in pochi, però vi posso garantire che l'azienda è improntata a un continuo processo di efficientamento e di

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

razionalizzazione, teso proprio a migliorare la capacità di fare le cose con il minore costo possibile.

Le politiche di investimento sono finalizzate a migliorare le infrastrutture dei servizi. Ovviamente anche qui, un conto è quello che sarebbe necessario e un conto quello che è fattibile, perché se parliamo di rete idrica, approvvigionamento, fognature, depurazione, il fabbisogno complessivo è estremamente elevato. Abbiamo un territorio estremamente vasto, abbiamo chilometraggi di rete acquedottistica che supera i 4.000 chilometri, quindi è chiaro che con realtà che sono state realizzate decenni indietro, il bisogno sicuramente sarebbe molto più elevato rispetto a quello che è fattibile, però diciamo che l'impegno è costante, si lavora sulla base del piano acque e ovviamente, anche le politiche tariffarie che dicevo sono consone e attuative di quello che sono le linee e quello che sono le approvazioni dal punto di vista delle autorità competenti, che sono quelle che ci dicono le tariffe che dobbiamo applicare.

Questa è la nuova struttura aziendale che stata approvata in sede di fusione. Come vedete non mi appassionano tanto le caselle, perché sono quelle classiche di ogni azienda e non è importante tanto quello, però mi interessa farvi vedere una cosa che è nella slide successiva, perché nella nuova struttura organizzativa abbiamo lavorato su due punti che ritengo fattori critici di successo: da un lato abbiamo cercato di centralizzare, comunque di riunificare in punti puntuali e precisi le definizioni dei processi produttivi e del modo di lavorare, cioè ci siamo posti il tema che su tutto il territorio si deve lavorare nello stesso, identico modo, cioè il cliente che chiede un'attività deve essere trattato nello stesso identico modo, sia a Pennabilli, sia a Pesaro o a Urbino. Per fare questo occorre avere anche la possibilità di pianificare, progettare nello stesso identico modo su tutto il territorio, perché prendiamo dieci tecnici, diciamo loro che c'è da fare un pezzo di tubazione di rete, molto probabilmente — vedo che tra i consiglieri ci sono anche degli ex tecnici aziendali, quindi capiscono quello che sto dicendo — vengono fuori dieci progetti diversi, materiali diversi, tipologie di

realizzazione in parte diverse. Questo non va bene perché produce delle diseconomie dal punto di vista degli acquisti di materiali, delle scorte, della capacità realizzativi e quant'altro. Quindi ci siamo posti il tema di riunificare a livello centrale le attività importanti e fondamentali per lavorare in modo univoco su tutto il territorio.

L'altro aspetto altrettanto importante — così come il tema degli acquisti: gli acquisti sono centralizzati, c'è solo una funzione che acquista per tutta l'azienda — era coniugare questo bisogno di univocità di processi e di procedure con il radicamento e la presenza territoriale. Questo è l'aspetto a cui abbiamo dato estrema attenzione e in un certo qual modo abbiamo mantenuto la stessa impostazione che era presente nelle aziende precedenti. Come vedete abbiamo mantenuto i nuclei operativi territoriali, che erano le ex zone del Megas, abbiamo sviluppato e si stanno concretizzando, dal punto di vista dell'igiene ambientale, ulteriori centri di raccolta differenziata, abbiamo gli sportelli. Gli sportelli li abbiamo rafforzati, nel senso che la presenza di quelli precedenti è stata ulteriormente potenziata in termini qualitativi, perché oggi tutti gli sportelli, quelli più consistenti, sono in grado di fare tutte le operazioni che prima venivano fatte solo negli sportelli di Pesaro per quanto riguarda Aspes e di Urbino per quanto riguarda l'ex Megas. Oggi invece il cittadino può andare in tutti gli sportelli e tutti gli sportelli sono in grado di dargli le stesse risposte e di svolgere tutte le pratiche e le attività.

Come vedete abbiamo un centralino 24 su 24, 365 su 365 giorni, quindi una presenza costante. Stiamo cercando di formare il personale adeguato, svilupperemo nei prossimi mesi — non sono in grado di dirvi se dal primo gennaio o nei primi mesi del 2010 — il progetto di un call-center commerciale, proprio per consentire ancora di più ai cittadini e ai clienti di avere un punto di risposta puntuale che sia in grado, magari non al 100% ma al 90-95%, di soddisfare le richieste telefoniche del cliente. Con questo vogliamo mettere in grado il cittadino di risolvere anche telefonicamente il bisogno di relazioni o di attività che ha nei confronti dell'azienda, senza avere bisogno di prendere

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

la macchina o il pullman, andare allo sportello, fare la fila, attendere. Anche questo è un aspetto estremamente importante che riteniamo sia significativo per il territorio, soprattutto in un territorio interno dove le distanze sono più elevate, dove c'è disagio negli spostamenti.

Collegato a questo, altro aspetto importante è proprio il tema di quello che è nuovo, che fa riferimento a tutto il tema del portale, delle interazioni telematiche. Quello che vi dicevo è un ma statico, logistico che è parte della nostra storia e del nostro essere, ma prestiamo e stiamo prestando particolare attenzione anche all'evoluzione e l'evoluzione, rispetto alle nuove generazioni, è il rapporto telematico. Fra vent'anni avremo ancora solo questo progetto di relazione, oggi dobbiamo essere bicefali e dobbiamo avere attenzione all'evoluzione, quindi alle nuove generazioni che sono in grado di utilizzare questi sistemi, questa metodologia e quindi più li mettiamo in grado di interagire a livello telematico con noi, più riduciamo anche le file agli sportelli, più riduciamo il disagio, anche per loro, degli spostamenti e quant'altro. Ovviamente dobbiamo essere bicefali, perché abbiamo anche persone che hanno una certa età, che non hanno il computer e non sono in grado di agire dal punto di vista telematico e a questo punto molto risolveremo attraverso il call-center, quindi la telefonata che troverà e sarà in grado di dare soddisfazione al cliente e, nei casi remoti in cui questo non avviene, rimangono comunque gli sportelli in grado di soddisfare questo aspetto.

Da questo punto di vista stiamo lavorando a 360 gradi, proprio perché per noi il cittadino, il cliente è al centro della nostra attenzione.

Questo è un aspetto molto più dettagliato, in sostanza è quello che dicevo prima, il fatto che comunque la parte operativa, la parte gestionale è presente sul territorio, ha un'organizzazione univoca su tutto il territorio aziendale e le risposte che vogliamo dare, sia ai Comuni sia ai cittadini, devono essere univoche, proprio perché partono da un modello e da un processo di pianificazione e di programmazione delle attività univoco su tutto il territorio.

Questa è una cosa importante: come vedete abbiamo 19 sportelli sul territorio, ma contemporaneamente a questo, altrettanto importante

è quello che sottolineavo poc'anzi, il fatto di sviluppare sempre di più i servizi interattivi. Oggi abbiamo già tutta una serie di attività e chi si collega al nostro portale è in grado di interagire e di svolgere le pratiche che deve svolgere con l'azienda senza muoversi da casa, quindi direi che è estremamente significativo e importante. Marche Multiservizi è un'azienda che ha messo in linea con quelle che sono anche le linee strategiche definite dai soci, il cittadino al primo posto, quindi al centro della propria attività, perché come dicevo è il valore di una multiutility come la nostra a livello locale, così come ha messo al primo punto della propria attività aspetti quali il sistema di qualità, che non è un certificato nell'ufficio dell'amministratore delegato ma un modo di lavorare di tutti i dipendenti. Vi posso dire che l'anno scorso, quando i certificatori ci hanno confermato la certificazione, la cosa più bella che mi sono sentito dire sono stati i complimenti perché gli ispettori avevano colto il fatto che i nostri colleghi che lavorano operativamente a livello amministrativo, così come a livello gestionale, non vivevano la qualità come momento di ispezione o quant'altro ma nella stragrande maggioranza dei casi era qualcosa di acquisito nel loro modo di lavorare, quindi lavorare in qualità significa anche tradurre nei risultati una qualità migliore rispetto alle cose che facciamo per il territorio e per i cittadini. Così come il tema anche della sicurezza sul lavoro è un tema particolarmente attenzionato: abbiamo creato proprio alcuni mesi fa anche una funzione specifica che, oltre a quella generale di qualità, sicurezza e ambiente, ci coordina tutta la parte della sicurezza sui cantieri, visto e considerato che abbiamo diversi investimenti, diverse aziende che lavorano per noi e, come voi sapete, la normativa sulla sicurezza è molto stringente, quindi richiede anche, agli appaltatori, un senso di partecipazione e un senso di controllo sempre più forte e vigile sulle attività delle imprese che lavorano per noi. Abbiamo pertanto focalizzato, proprio con una unità funzionale, all'interno della struttura organizzativa, questo tipo di attività.

Con la nuova azienda stiamo attuando quello che dicevo alcuni anni fa quando si discuteva ancora se farla o non farla. Qualcuno diceva

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

“che cosa succederà dopo?”. Io dicevo quello che facciamo adesso: “dopo avremo più persone e con più persone saremo in grado di fare più cose che oggi non facciamo”. Vi ho fatto l’esempio del coordinamento della sicurezza sui cantieri. Prima della fusione né Aspes né Megas sarebbero stati in grado, con le loro risorse, con la loro organizzazione di focalizzare un’attenzione specifica su questo. Mettendoci assieme abbiamo creato delle sinergie, delle possibilità di disporre di alcune unità lavorative che abbiamo focalizzato in questa direzione. Oggi siamo in grado di fare più cose con le stesse persone e soprattutto — vorrei ricordare che con un fatturato di circa 100 milioni di euro all’anno e 500 dipendenti, dobbiamo considerarci una media azienda, quindi credo che anche questo sia una soddisfazione anche per i soci, perché credo che un’azienda che cresce e si autoalimenta è importante perché produce valore, produce anche quella ricchezza che è importante anche per il mantenimento e lo sviluppo della risorsa-lavoro — nel fare più cose abbiamo anche dovuto accentuare quello che era il tema della formazione, perché persone che prima facevano un mestiere, oggi sono state in un certo qual modo riaggornate e formate per farne altri, in modo tale che si possa fare più cose con le stesse persone.

Questi sono i risultati del bilancio 2000-2008. L’azienda ha chiuso con un risultato loro di 7 milioni di euro, 2,5 milioni sono le imposte tra quella che molti stanno discutendo oggi, la famosa Irap e l’imposta sul reddito. L’utile netto è 4,6 milioni. E’ un utile sicuramente eccezionale perché deriva da un fatto straordinario: nell’ambito della fusione i soci avevano definito la cessione di Megas 3 a un valore già predefinito, valutato e impostato nell’accordo, la cessione è stata effettuata come previsto e com’era la tempistica, nel corso del 2008 e conseguentemente Aspes Multiservizi ha incassato la parte della partecipazione in Megas Trade. Conseguentemente, grosso modo l’importo di 2.360.000 euro che è stata un’entrata eccezionale per un bilancio eccezionale quale quello del 2008 — nel 2009 la vendita di Megas trade non l’abbiamo, quindi, evidentemente, l’utile sarà ritornato in quelli che sono i flussi strutturali — proprio perché è un’entrata stra-

ordinaria, il sottoscritto ha proposto al Consiglio e il Consiglio ha proposto all’Assemblea di non distribuire i dividendi per quell’entrata ma di ammetterli a riserva ordinaria, in modo tale che questi rafforzino la terza gamba che dicevo prima, la parte finanziaria di Marche Multiservizi, finalizzata ovviamente a sviluppare e mantenere il livello degli investimenti che sono necessari. Quindi diciamo che questa parte eccezionale è stata trattata in modo eccezionale proprio per rafforzare e sviluppare la capacità finanziaria dell’azienda.

Nel corso del 2009 abbiamo completato anche una parte importante, che è l’acquisizione della discarica di Ca’ Lucio e l’annesso impianto di compostaggio. Voi sapete che nella provincia di Pesaro e Urbino ci sono tre impianti di discarica che sono considerati strategici dal piano provinciale, che sono Ca’ Asprete per la parte di Pesaro, Ca’ Lucio per quanto riguarda la parte delle aree interne, Monte Schiantello per la parte di Fano.

Alla luce dell’evoluzione delle Comunità montane dovuta alla normativa del settore si è aperto un ragionamento ed è stato effettuato il conferimento di questi impianti estremamente importanti e di grande valore in Marche Multiservizi che, congiuntamente a Ca’ Asprete di cui stiamo portando avanti l’ampliamento, ci consente, sia per la parte dei rifiuti, sia per la parte del compost, di dire che oggi siamo in una situazione di autosufficienza del trattamento e smaltimento dei rifiuti, che, parla uno del settore che ha vissuto diverse esperienze, è un fatto estremamente importante, di grande tranquillità e serenità, non solo per chi gestisce ma per tutto il territorio e gli amministratori del territorio, perché vedere i rifiuti lungo la strada non è un bel vedere. Noi ci ricordiamo solo Napoli, ma chi vi parla si ricorda molto bene Milano 13 anni fa, quando chiusero la discarica di Cerro Maggiore, la più grande d’Europa e Milano era più o meno come Napoli di due anni fa, né tanto meno né tanto più, perché i rifiuti bisogna comunque raccogliarli.

Altra cosa importante è che Ca’ Lucio ricomprende in sé anche l’impianto di compostaggio che è un elemento fondamentale per la nostra azienda, proprio perché stiamo sviluppando moltissimo la raccolta differen-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

ziata e l'impianto di compostaggio è finalizzato e focalizzato, ovviamente, alla gestione di tutta la parte dell'organico, quindi è un elemento importante.

Gli impianti che sono stati acquisiti sono stati puntualmente valutati da un perito, quindi si è trattato, da un punto di vista tecnico, di un conferimento di un ramo d'azienda che ha visto anche trasferite alcune unità di personale dalla Comunità montana a Marche Multiservizi e quindi tutto è stato contrattualizzato da punto di vista tecnico-societario, attraverso il conferimento del ramo d'azienda ad un valore definito dal perito che teneva conto, ovviamente, di quello che era il valore della discarica in quanto tale e del trasferimento di tutti i costi annessi e connessi, quindi è chiaro che non c'era solo il valore dell'impianto in quanto tale ma anche i relativi costi correlati, quindi la valutazione ha tenuto conto di questi aspetti.

Queste sono le aree a cui farebbero riferimento le discariche di cui parlavo prima, quindi è un elemento importante.

Guarderei ora alcuni aspetti dei servizi. Cominciamo dal servizio idrico integrato di cui tanto si parla e di cui tutti hanno la medicina, non so se omeopatica ma una medicina che fa fatica a trovare i suoi effetti perché il malato c'è tutto.

Vorrei intanto partire dalla tariffa media di riferimento che è la tariffa approvata dall'autorità d'ambito. La tariffa media di riferimento, come dice il termine fa riferimento ad alcuni costi che la normativa, il cosiddetto metodo normalizzato riporta e che occorre tenere in considerazione in termini puntuali per la definizione dei costi che poi sono soggetti alla tariffa.

I costi sono: i costi operativi aziendali, non quelli che Marche Multiservizi ha nel proprio bilancio, sarebbe troppo bello, perché vorrebbe dire che se un operatore è inefficiente il cittadino paga. I costi operativi che vengono assegnati, considerati ai fini della determinazione della tariffa sono costi operativi determinati sulla base di standard e parametri fissati dal Coviri, il Comitato di vigilanza nazionale il quale, sulla base di parametri aziendali che fanno riferimento al volume di vendita e alla dimensione del territorio, stabilisce che i costi

operativi sono ics. Per esempio noi, come azienda dobbiamo recuperare quasi un milione di euro rispetto a quello che ci viene riconosciuto e questo è l'obiettivo che il metodo normalizzato fissa. Anche questo è un aspetto importante, di stimolo e di pungolo, perché i gestori devono migliorarsi. Quindi abbiamo i costi operativi, i costi degli investimenti, o meglio i costi dell'ammortamento degli investimenti, il che vuol dire che se investiamo un milione di euro, quel milione deve rincasare in Marche Multiservizi su un arco ventennale, quindi il milione ha una quota in tariffa che è un ventesimo per anno.

Poi vengono riconosciuti gli oneri finanziari e i canoni che vengono riconosciuti alla società degli asset o ai Comuni per la proprietà dei loro beni.

Questi sono i costi che il metodo normalizzato, quindi una legge dello Stato, riconosce al gestore attraverso la determina o la decisione dell'Ato.

Come vedete la tariffa di riferimento — praticamente una tariffa media — era di euro 1,593 nel 2008 ed è passata a euro 1,676 nel 2009.

Applicando la struttura tariffaria della nostra azienda — la tariffa è articolata su tre campi di applicazione: la prima fase, la fase media, l'eccedenza — nel 2008 il costo per una famiglia tipo che ha un consumo di 140 metri cubi di acqua è questo che vedete. Poi leggiamo sui giornali confronti che vengono fatti a livello nazionale, in base ai quali la provincia di Pesaro è tra le più alte in Italia: a teorico sarà vero ma a livello reale, concreto è una grande bufala, perché i nostri dati, che sono confrontabili e possono essere messi anche in piazza — quindi non ho problema a sfidare chiunque a sostenere il contrario — ci dicono che la famiglia tipo, comunque la media dei consumi nella nostra provincia va dai 130 ai 140 metri cubi all'anno, quindi una famiglia di 3/4 persone che si lavano normalmente tutti i giorni, che fanno tutte le cose — lavatrice, lavastoviglie, piatti — ha questo tipo di consumo. E' chiaro che la nostra struttura tariffaria, quindi i campi di applicazione dell'eccedenza tiene conto del consumo reale. Se questa tariffa d'eccedenza me la vanno ad applicare sui 192 che considera chi fa i sondaggi a livello nazionale, è chiaro che ciò

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

produce degli effetti distorcenti. Dicono che a Pesaro l'acqua costa 490 euro all'anno, però i nostri dati ci dicono — e se qualcuno ha delle bollette diverse sono pronto a sfidarlo — che il consumo medio per famiglia si attesta mediamente sui 140. Questi sono i costi che vengono avanti. Quindi, come vedete, da un anno all'altro l'incremento in termini di valore assoluto è di circa 9 euro su base annua. Per un servizio che distribuisce nelle case 140 metri cubi di acqua, che sono praticamente 140.000 litri, che fa il servizio di fognatura e il servizio di depurazione.

Non me ne vogliono i venditori di acque minerali, però quello è il costo di chi compera mediamente 300-350 litri di acqua minerale all'anno. Andandola a prendere al supermercato, portandola a casa, dovendo poi smaltire anche le bottiglie. Mentre la nostra acqua è controllata in continuazione ed è garantita dal punto di vista della salubrità, le acque minerali — ve lo dice uno che le conosce queste cose — se va bene sono controllate una volta all'anno, poi vengono stoccate in piazzali a 40-50 gradi di caldo tutta l'estate, poi vengono trasportate in camion su e giù per le autostrade d'Italia, e non ho mai capito perché — vi parla uno che fa 70-80 mila chilometri all'anno — quelli del nord devono andare al sud e quelli del sud viceversa. Quando andavo a Napoli incontravo periodicamente i camion delle acque minerali che dal sud andavano al nord e quelli del nord che andavano al sud. E' veramente strana questa cosa, però diciamo che questa è la situazione per quanto riguarda il servizio idrico.

Il tema ambientale. Questo è un esempio di carattere generale, nel senso che ogni Comune ha la sua tariffa, ha la sua realtà. Abbiamo fatto un confronto per una famiglia media di 3 abitanti con una casa di 100 mq. di superficie. Voi sapete che la tariffa tiene conto sia della superficie sia dei componenti familiari. Anche qui, come vedete, abbiamo un costo al di sotto dei 200 euro all'anno, 171 nel 2008, 183 nel 2009, con un incremento grosso modo di 11 euro su base annua, nemmeno un caffè al mese. Dico questo consapevole che i bilanci familiari sono sempre sofferenti, quindi non sto dicendo che sia poco, sto però dicendo che dobbiamo, anche quando parliamo di incrementi esagitati

ed esorbitanti, essere consapevoli anche di una certa concretezza della cosa.

Vorrei sottolineare per esempio, che di questi 183 euro, ben 35 sono imposte. Quindi, se vogliamo, grosso modo una quota significativa, quasi un quinto sono ecotassa che noi dobbiamo versare alla Provincia e alla Regione. Pensate solo che sul tema ambientale noi versiamo circa 1.200.000 euro all'anno di ecotassa alla Regione. E' un fatto estremamente importante, previsto dalla legge, però 1.200.000 euro è una cifra molto consistente.

Se andiamo poi sul gas metano che ha una tariffa estremamente più importante e un peso ancora più importante sul bilancio familiare — vorrei ricordare che in Italia viviamo una forte contraddizione rispetto al resto dell'Europa — vediamo che il resto d'Europa ha una bolletta energetica che è il 30% più bassa della nostra e dobbiamo considerare che mediamente una famiglia, tra energia elettrica e gas ha un costo annuale di circa 2.000 euro. Capite che il 30% che paghiamo in più del resto d'Europa sono circa 600 euro in più. Se facciamo il confronto, invece, su quella che è la cosiddetta bolletta ambientale — acqua e rifiuti — paghiamo molto meno del resto d'Europa, ma con una differenza: se facciamo la somma delle due bollette di prima, vediamo che 183+240 arriviamo a 430 euro circa. Quindi quello che paghiamo molto di più per effetto di una politica energetica che probabilmente non è stata consona a quelli che erano i nostri bisogni, non lo risparmiamo, ovviamente, dal punto di vista ambientale.

Se andiamo sul gas, il mercato è liberalizzato e come vedete il 38% di quello che il cittadino paga sono tutte imposte e accise. Nel 2009, applicando le tariffe che ha stabilito l'authority, un cittadino che consuma 1.400 metri cubi di gas paga 1.058 euro; il 38% di questo sono imposte che noi versiamo non quando riscuotiamo. Le accise addirittura dobbiamo pagarle nel momento in cui vengono contabilizzate nel contatore di acquisto della Snam. E dobbiamo pagarle anche se non le riscuotiamo, così come l'ecotassa.

Quindi, come vedete c'è un costo anche di imposte e di accise che non competono all'azienda.

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

Perché lo rappresento? Perché credo sia importante capire quali sono, effettivamente, le leve e il soggetto rispetto al contesto complessivo. Se andassimo a vedere, di quei 1.058 euro che l'azienda riscuote, il 38% è tasse, il 43% è materia prima che paghiamo alla Snam, quindi con queste cose "le tagliatelle diventano davvero lunghe come il riso". Quindi all'azienda rimane veramente poco da gestire e da efficientare.

Dal punto di vista ambientale entriamo nello specifico del "tema Urbino", del territorio specifico. Con l'Amministrazione comunale abbiamo sviluppato fin da subito una forte progettualità, un forte impegno sul tema della raccolta differenziata, quindi ci siamo mossi subito, abbiamo effettuato tutto quello che l'azienda, la conoscenza, il sapere dell'azienda aveva portato avanti negli anni addietro, quindi quello che era anche il nostro know-how, abbiamo portato ad una implementazione forte della raccolta differenziata attraverso una grande sensibilizzazione dei cittadini, che è un elemento importante, abbiamo sviluppato il progetto o il modello di prossimità, quindi rispetto alla gestione precedente abbiamo sviluppato una maggiore vicinanza rispetto al cittadino, quindi mettendolo in condizioni migliori di fare la raccolta differenziata attraverso contenitori che sono posizionati ogni 60/70 abitanti invece dei 200 precedenti, quindi ci avviciniamo alla gente. Abbiamo lavorato su diversi filoni, che sono quelli produttivi, quindi tutto il tema delle attività produttive locali, tenuto conto di una realtà studentesca che è presente nella città di Urbino. Quindi abbiamo fatto molto e come vedremo tra breve, abbiamo sviluppato tutta un'altra serie di attività che ci consentono di dire che la raccolta differenziata ha preso effettivamente un volano estremamente positivo, nel senso che abbiamo portato avanti il progetto della raccolta di prossimità, abbiamo completato un progetto che il Comune aveva a suo tempo avviato, insieme a Megas, del modello porta a porta per circa 2.200 abitanti. L'elemento importante, che poi consente di fare un certo tipo di salto dal punto di vista quali-quantitativo è proprio il tema dell'organico. E' ovvio che le percentuali di raccolta differenziata che ci fissano le finanziarie sono

estremamente sfidanti, nel senso che nel 2012 dobbiamo arrivare al 65%. Noi la sfida l'abbiamo accettata, stiamo lavorando su tutto il territorio di Marche Multiservizi per arrivarci, abbiamo dei punti in cui siamo a dei livelli estremamente positivi e le cose che vedete qui sono comunque rilevanti. Pensate per esempio al servizio che abbiamo istituito e che riteniamo importante, della raccolta gratuita degli ingombranti e del verde. Questo è un aspetto che aiuta moltissimo anche a ridurre l'impatto dell'abbandono dei rifiuti. L'esperienza precedente ci aveva portato a dire che avevamo un marchingegno che entro certi limiti era gratuito, oltre quei limiti si pagava, poi regolarmente nessuno chiamava, la gente abbandonava i rifiuti dove capitava. Da quando l'abbiamo portato a livello gratuito, nei territori in cui lo stiamo facendo in modo sistematico l'effetto negativo dell'abbandono dei rifiuti è di molto calato, nel senso che qualche cosa si trova ancora abbandonato vicino al bidone o in qualche posto strano, però c'è stata una forte riduzione di questo elemento negativo, quindi questo ci aiuta oltremodo.

Queste sono tutte le cose che stiamo facendo: spazzamento del centro storico, raccolta differenziata di cui parlavo prima. Sono state ovviamente convenute e condivise con l'Amministrazione comunale e hanno una loro progettualità ma vengono affinate anche nel prosieguo dell'attività, nel senso che un conto è progettare le cose, un conto realizzarle, quindi è chiaro che il nostro modo di lavorare è quello che strada facendo raccogliamo il contributo sia degli amministratori, sia dei quartieri, sia dei cittadini perché ogni giorno tutti hanno qualcosa da imparare e con il contributo di tutti, quello che facciamo può essere sempre migliorato, può essere sempre affinato, in modo tale da portare sempre di più la qualità del servizio in modo non dico perfetto ma vicino alla perfezione. Tutto questo ci ha consentito di arrivare ad un salto estremamente elevato nella raccolta differenziata. Lì vedete un confronto dei due semestri, ma dobbiamo considerare che l'8% di incremento, che però è del 40% rispetto al dato originario, fa riferimento al primo semestre 2009 che non è un semestre intero perché siamo partiti con il progetto di raccolta differenziata

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

più o meno a fine febbraio-primi di marzo, quindi i dati sono semestrali ma non fanno completamente onore, perché siamo partiti in ritardo. Come vedete, in quattro mesi c'è stato un salto estremamente significativo e credo che va rivolto un ringraziamento ai cittadini, che sono i primi ad essere protagonisti della raccolta differenziata, perché il Comune può darci l'obiettivo, l'azienda può progettare nel migliore dei modi il servizio, ma la raccolta differenziata, che è un tema di grande sensibilità ambientale, passa attraverso la sensibilità e la partecipazione dei singoli. Perché la raccolta differenziata, al di là di quello che pensa qualcuno, non si fa e con il porta a porta né con i cassonetti, si fa dentro le mura di casa. Dentro le mura di casa o della propria attività commerciale c'è la sensibilità, c'è la condizione di fare la raccolta differenziata, quindi a questo punto può essere ininfluenza dal punto di vista della modalità esterna ma se non c'è questa condizione, noi fuori possiamo fare tutto quello che vogliamo, però sicuramente non raggiungiamo gli obiettivi che ci siamo prefissati e che la legge ci obbliga a perseguire.

I cittadini vanno ringraziati ed è comunque un'attività che è nostro dovere, nostro obbligo rispettare, perché la raccolta differenziata è un tema che aiuta l'ambiente, che aiuta tutti quanti a migliorare la qualità della vita ambientale, anche se personalmente ritengo che la raccolta differenziata non deve essere il fine ma il mezzo. Qualcuno dice "facciamo la raccolta differenziata e abbiamo risolto il problema dei rifiuti". Io credo proprio di no. La raccolta differenziata può aiutare ma la raccolta differenziata deve aiutarci a far sì che il vetro possa essere utilizzato dagli imprenditori che fanno bottiglie o contenitori in vetro senza utilizzare materie prime vergini, chi ha le cartiere possa utilizzare la carta che raccogliamo in modo differenziato senza tagliare degli alberi, così la plastica. Però anche qui dobbiamo essere onesti con noi stessi: non tutto è riciclabile e non tutto è riciclabile all'infinito. Per esempio, la carta dopo 3-4 volte non è più riciclabile, la plastica dopo tre volte ha bisogno di polimeri nuovi. Quindi è chiaro che l'obiettivo finale per l'ambiente non è la raccolta, è il riuso di quello che raccogliamo in modo differenziato.

Per fare questo è importante — lo sottolineo perché ci credo — la qualità con la quale si fa la raccolta differenziata. La qualità è l'elemento critico di successo o di insuccesso dal punto di vista ambientale, perché è chiaro che se noi raccogliamo tanta carta in modo differenziato ma questa non ha la qualità giusta, quando la mandiamo in cartiera invece di avere uno sfrido del 5% che può essere la tolleranza che ci viene concessa, nel momento in cui la qualità è talmente scarsa che il gestore della cartiera non riesce a utilizzare il prodotto, pena fare prodotti che poi non vende, ovviamente ce la rimanda indietro e quella deve essere trattata. In quel caso facciamo due danni, perché facciamo pagare ai cittadini il costo della raccolta differenziata e anche quello dello smaltimento.

Personalmente credo che sia meglio una percentuale di raccolta differenziata che rispetti ovviamente la normativa ma che comunque sia accettabile e possa produrre una buona qualità, piuttosto che quegli utopisti — li chiamo così perché sono molto diretto — che "sparano" che la raccolta differenziata arriva al 90% e a quel punto non abbiamo più bisogno di discariche e di altri impianti. Io credo invece che sia importante fare in modo che quello che raccogliamo sia veramente utilizzato.

Credo che questo ottimo risultato, con il contributo di tutti, debba essere un volano che non dobbiamo disperdere ma che dobbiamo raccogliere e incentivare, nel senso che dobbiamo continuare il rapporto con la gente, fare incontri, fare assemblee e quanto necessario, fare della comunicazione sempre di più uno strumento che sensibilizzi e attivi questo tipo di attenzione verso l'ambiente.

Quando dico comunicazione intendo soprattutto un fatto estremamente importante: dare informazione di quanto raccogliamo in modo differenziato ma soprattutto di dove finisce quello che raccogliamo in modo differenziato. Ogni cittadino, cominciando dal sottoscritto, quando si fa la raccolta differenziata si fa la domanda "dove finisce il mio sforzo?". Noi dobbiamo aiutarlo ad essere sempre più convinto che il suo sforzo contribuisce al miglioramento dell'ambiente, quindi dobbiamo dirgli che il suo vetro finisce nella filiera dei consorzi di chi produce il vetro, la carta finisce

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

nella filiera delle cartiere e così via. Quindi dobbiamo, attraverso tutti i mezzi — noi l'abbiamo inserito nell'ambito del nostro sito, quindi nel portale aziendale, ma utilizzando anche quelli che possono essere strumenti locali come il giornalino del Comune o altri elementi che possono essere disponibili — dare questo tipo di riscontro perché è estremamente importante.

Questa è la rete idrica tradotta nella planimetria che vedete, per dare un senso al territorio. Se la traduciamo in numeri, come vedete nel comune di Urbino sono 405 chilometri di rete per circa 10.000 utenze attive, quindi 10.000 contatori installati, per un territorio che ha circa 16.000 abitanti. Come tutte le realtà è un territorio articolato, quindi ha un numero di serbatoi importante, proprio perché non è un territorio omogeneo dal punto di vista morfologico, quindi abbiamo 31 serbatoi, abbiamo diverse centrali e abbiamo, ovviamente, tutta la rete che distribuisce circa 1.700.000 metri cubi di acqua sul territorio comunale.

L'elemento importante sul quale, assieme ad Aspes e assieme all'Amministrazione comunale siamo fortemente impegnati, così come sul resto del territorio di Marche Multiservizi, è quello fognario-depurativo. Quello più importante è il depuratore del Bracone, un depuratore che ha una potenzialità di circa 10.000 abitanti equivalenti, quindi un impianto già significativo dal punto di vista tecnologico. Era già partito, quindi questi sono i costi di completamento, di cui 320.000 euro per il completamento delle opere civili, quindi tutte le opere necessarie e propedeutiche all'installazione delle opere elettromeccaniche. Il costo complessivo che dovremmo sostenere per completarlo è di circa 1.145.000 euro. Questo è un impianto che sarà completato entro il 2010, nell'ottobre-novembre, rendendolo operativo e in funzione, quindi produrrà i suoi effetti benefici dal punto di vista ambientale.

Un altro depuratore importante che è stato pianificato e programmato è il depuratore di Schieti che serve anche il resto della vallata. E' un progetto che a regime avrà un depuratore da 25.000 abitanti equivalenti, per un costo di oltre 4 milioni di euro. Nella prima fase è previsto un progetto esecutivo, quindi uno stralcio funzionale di circa 12.000 abitanti equi-

valenti, perché anche le risorse finanziarie vanno investite in funzione dell'operatività necessaria allo stato, quindi andremo a realizzare, nei prossimi due anni, il depuratore di Schieti per 12.000 abitanti equivalenti, per un costo di circa 3 milioni di euro. Questo è già previsto nel piano acque, così come quello del Bracone, quindi si tratta di procedere con il completamento del progetto, soprattutto il tema della verifica ambientale, quindi dell'iter autorizzativo, per poi effettuare la gara, perché, come dicevo, anche noi siamo soggetti, oltre le soglie, ad effettuare le gare pubbliche, ad evidenza pubblica. L'esecuzione dei lavori dovrebbe concludersi passata l'estate 2011.

Questi sono altri due piccoli depuratori che erano previsti come elemento di completamento e di risoluzione complessiva della depurazione nel comune di Urbino: quello di Trasanni che costa qualcosa in meno di mezzo milioni di euro e che contiamo di rendere operativo nella prossima estate; il depuratore di Gadana e anche quello di Fontesecca sono a posto e sono in corso le pratiche per regolarizzare e attivare gli impianti, soprattutto l'autorizzazione agli scarichi e quant'altro. Quindi, nei prossimi mesi questi due depuratori entreranno in produzione a tutti gli effetti.

Sul metano c'è poco da dire, nel senso che è una rete che è stata realizzata da poco e ovviamente questi sono solo dati che servono dal punto di vista specifico ma che non aggiungono valore aggiunto alle cose che conoscete meglio di me.

Che cosa pensiamo di fare noi per il miglioramento dei servizi che gestiamo sul territorio? Dicevo prima che abbiamo una rete, soprattutto idrica, estremamente vasta, oltre 4.000 chilometri non sono pochi. Pensate solo 4.200 chilometri di rete: distribuiamo qualcosa come 24 milioni di metri cubi di acqua. Se uno facesse le debite proporzioni si renderebbe conto che è abbastanza spropositata, la cosa. Questo in funzione di un patto territoriale vasto, con comuni di piccole dimensioni, con una densità d'utenza estremamente bassa. Non è colpa di nessuno, però è un fatto oggettivo che dobbiamo considerare, perché quando si fanno poi i paragoni, anche sui giornali, se andiamo a Roma credo che Roma avrà il doppio delle

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

nostre condutture, non tanto di più. Però l'azienda di Roma vende qualcosa come 150 milioni di metri cubi di acqua e, guarda caso, non ha nemmeno bisogno di potabilizzarla, utilizza ancora l'acquedotto romano fatto 2.000 anni fa. Perché dico questo? Perché quando si fanno i confronti bisogna tenere conto anche dei dati oggettivi storici con i quali ci dobbiamo confrontare.

Non sto dicendo che sono troppi 4.200, forse sono anche pochi, nel senso che vi sono realtà in cui abbisognerebbero altri pezzi di rete di distribuzione, quindi i 4.200 chilometri di rete sono in funzione delle nostre caratteristiche territoriali-educative, quindi noi siamo così ed è giusto che sia così, però dobbiamo considerarlo nel momento in cui ci confrontiamo con altri, perché un conto è avere 4.200 chilometri di rete e vendere 20 milioni di metri cubi e un conto è averne 8.000 o 10.000 e venderne 150.

E' una rete estremamente vasta che va controllata, perché le rotture significano disagi e disservizi alla cittadinanza, significano anche elementi di ulteriori costi aziendali. Quindi il fatto di ricercare per quanto possibile le fughe, anticipare le rotture e portare avanti quello che deve essere un processo anche di bonifica costante e graduale nel tempo, è un elemento significativo di un processo di miglioramento complessivo del servizio. Quindi questo, attraverso la tecnologia, attraverso le persone impegnate, è un tema costante. Così come il pronto intervento. Noi siamo in grado di intervenire 24 ore su 24, quindi è chiaro che con anche i centri zona che dicevo, la partenza è più vicina sul territorio, quindi non abbiamo un unico centro dal quale partono le squadre di reperibilità ma partono dislocate sul territorio, quindi sono in grado di raggiungere in tempi rapidissimi il luogo della rottura.

Così come il tema dell'approvvigionamento idrico è un tema sul quale l'azienda è nettamente impegnata. E' chiaro che viviamo in un territorio provinciale che denota allo stato attuale un certo tipo di criticità perché come sapete — è scritto su tutti i giornali — circa l'83% della nostra risorsa idrica viene prelevata dalla superficie: dai fiumi o dalle sorgenti, quindi essendo acqua di superficie è molto soggetta all'andamento climatico e quindi ha

momenti di siccità. Siccome abbiamo dei fiumi che sono poco più che torrenti, venti giorni senza pioggia fanno risentire subito di questo andamento climatico, producendo un certo tipo di criticità. Abbiamo alcuni invasi, piccoli e non sufficienti. E' quindi chiaro che l'approvvigionamento idrico è un tema sul quale il sistema pubblico nel suo insieme, cominciando dalla Regione con il piano di tutela delle acque, alla Provincia e all'Ato, va pianificato in modo tale da creare i presupposti complessivi per poi avere un certo tipo di garanzie.

La garanzia, molto probabilmente, la possono dare fonti alternative che sono acque di falda e quindi attraverso pozzi che possono in certo qual modo surrogare nei mesi estivi, nei mesi di siccità il tema delle acque di superficie.

Sulla fognatura e depurazione dicevo già degli interventi che stiamo facendo. C'è un ma che è giusto rappresentare anche in questo consesso: la Regione sta portando avanti l'approvazione del piano di tutela delle acque ed è un piano che, come azienda, assieme a tutte le aziende marchigiane, abbiamo in certo qual modo cercato di modificare, impegnandoci a tutti i livelli, perché era un piano che non teneva conto della realtà. Lo dico molto chiaramente qui come l'ho detto anche in altre sedi: la pianificazione deve essere sfidante, deve stimolare e pungolare i soggetti che devono attuarla per fare meglio, però deve essere realizzabile, altrimenti si creano gli alibi in tutti per non fare le cose. Quello originario era un piano che non teneva conto che a livello di regione Marche, il 30% degli scarichi non è né collettato né depurato. Per ammissione della stessa Regione, dello stesso assessore, si dica che servono qualcosa come 300-400 milioni di euro per fare le cose che non sono fatte oggi. Sfido chiunque, con la bacchetta magica, dandogli in mano 300-400 milioni, avere il giorno dopo già le cose fatte. Per realizzare quello che non è stato realizzato storicamente, credo che servano 5-6 anni di tempo, ammesso che si abbiano le risorse, per attuare le cose che vanno fatte.

Altro elemento importante è il tema della rete gas. L'authority stabilisce un controllo, una verifica costante sulle reti proprio ai fini di richiedere la massima attenzione dei gestori per

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

la sicurezza, perché se si rompe l'acqua ci si bagna i piedi, se si rompe il gas a volte si salta per aria, quindi fa molto bene l'authority a richiedere ai gestori che ogni due anni la rete di media pressione venga tutta controllata. Noi l'anno scorso l'abbiamo tutta controllata in un anno. Così come quella di bassa ogni tre anni deve essere verificata al 100%. L'anno scorso l'abbiamo controllata tutta per avere un punto di partenza molto puntuale e tranquillo, quella media; quella di bassa la stiamo facendo ogni due anni, quindi acceleriamo rispetto ai requisiti dell'authority perché riteniamo estremamente importante dedicare la nostra attività, il nostro impegno, anche alla sicurezza, che va anche nei confronti dei cittadini e degli utenti.

Mi fermerei qui, aggiungendo solo una cosa velocissima, anche perché è un tema su cui si potrebbe dissertare dei giorni, forse delle settimane. E' un tema che riguarda anche l'evoluzione normativa del settore. Voi sapete che è stato novellato l'art. 23 bis che riguarda le aziende del settore. C'è un decreto ma si tratta di capire quale sarà la sua evoluzione, come sarà, se sarà convalidato in legge. o metto sul tavolo perché siamo ancora in una fase, da oltre dieci anni, di grande incertezza normativa rispetto all'evoluzione delle nostre aziende. Di questo si potrà parlare quando ci saranno dei risvolti o degli aspetti già consolidati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al dott. Tiviroli per questa relazione ampia e articolata che non può non avere stimolato il dibattito quindi la richiesta di chiarimenti, domande circa questi importanti servizi pubblici.

Senza perdere tempo apro il dibattito e do la parola al consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. L'illustrazione del lavoro fatto da Marche Multiservizi in questi due anni è la prima volta che la sento. Anche se ho fatto parte del Consiglio comunale anche in passato, non ho mai sentito alcuna relazione dell'amministratore delegato. Nonostante l'ampia illustrazione dell'attività che sta svolgendo la società, che credo sia a conoscenza di molti di noi, quello che è emerso chiaro è che non c'è un confronto, un'analisi in questa sua illustrazione, di quello che era prima il costo delle

bollette, ma il costo delle altre aziende, l'analisi dei dipendenti, la differenza che c'è fra gli attuali dipendenti e quelli di prima, cioè le due società che hanno realizzato questa fusione per incorporazione mi sembrano una cosa strana, perché è difficile comprendere se veramente abbiamo fatto bene o meno a realizzare questa fusione. Quindi non ho percepito alcun dato in questo senso.

Emerge, come illustrava il dott. Tiviroli, che c'è un buon utile di bilancio che proviene non da un esercizio finanziario ma soprattutto dalla fusione. Non ho capito bene da dove proviene esattamente quell'utile di bilancio che comunque il dott. Tiviroli ha già dichiarato non sarà così nei prossimi anni. Questo mi fa presagire che ci sia stata una valutazione non precisa, non chiara. L'altra domanda che faccio è se i valori che sono stati dati nella fusione ai beni, al patrimonio di entrambe le società siano stati dati un po' così. Questo mi preoccuperebbe molto, spero che non sia così, penso che non sia così, perché se sono state note vicende di notizie uscite dopo la fusione, di bilanci passivi del Megas, poi non era così ma era così, parliamo di milioni di euro, quindi i cittadini si sono chiesti cosa è veramente successo. Credo che questa sia l'occasione per chiederlo.

Emerge chiaro un dato: se non ho capito male, dalla suddivisione dei costi emerge il 25% di costi aziendali. Mi piacerebbe capire cosa c'è dietro questi costi aziendali e il 5% di costo per interessi, quindi ciò mi fa capire che c'è un consistente ricorso al credito, per una società che ha ereditato il patrimonio, quindi tutti i macchinari e quant'altro. Mi piacerebbe capire da dove viene questo, perché, come noto, Marche Multiservizi non è un'azienda che fa preventivi, che fa lavori e poi viene pagata. Mi piacerebbe quindi capire i tempi di esecuzione dei lavori, nel senso di erogazione dei servizi rispetto alle entrate. Quindi, se c'è un ricorso al credito emerge chiaro che è il contrario di quello che invece dovrebbe avvenire.

Dobbiamo essere brevi, perché il Presidente ci ha detto di stare nei cinque minuti, quindi vado alle domande o a delle affermazioni. Io ero in maggioranza quando il Sindaco Corbucci ha proposto la fusione e ha detto

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

chiaro che nell'accordo era previsto il non smantellamento della sede di Urbino. Questo l'ho raccontato ai miei elettori, l'abbiamo raccontato ai cittadini. Questo era un elemento primario: spero che venga comunque garantito, perché c'è sentore che invece sia il contrario. Spero che lei mi assicuri che questo non è vero.

Rispetto ai depuratori, lei ha illustrato le risorse necessarie al fine di garantire il funzionamento del depuratore di Bracone che attualmente versa in uno stato pietoso. Ho rilevato personalmente nei giorni scorsi che è in totale abbandono, ci sono lavori fermi, il cantiere è in una situazione di pericolo e credo che, al di là delle responsabilità che possono essere dell'Amministrazione comunale o della società di gestione, vada messo in sicurezza il sito, per lo meno fin quando i lavori sono fermi ma anche dopo.

Apprendo questa sera che ci sarà la costruzione del depuratore di Schieti rispetto al quale invece, in campagna elettorale, il Sindaco Corbucci aveva detto "sono fandonie, non si sa cosa succederà", invece questa sera viene fuori chiaro che il depuratore a Schieti si farà. Questo lo sapevamo già da prima ma questa sera abbiamo avuto la conferma.

Un'altra domanda rispetto alla gestione della discarica di Ca' Lucio, che è la nostra discarica comprensoriale: il post-mortem da chi verrà gestito? Siccome sono stato assessore alla Comunità montana, so che c'erano degli accantonamenti già esistenti, quindi vorrei capire se questo affitto è stato considerato e se il post-mortem ritornerà in capo all'ente pubblico oppure verrà gestito dalla società di servizi.

Infine chiedo se nella previsione del prossimo bilancio c'è la possibilità di restituire quello che i cittadini hanno pagato per il discorso della depurazione non eseguita, quindi come recita il decreto dovrebbe essere restituito ai cittadini ciò che hanno pagato. Credo che questo vada tenuto in considerazione.

PRESIDENTE. Rammento che abbiamo messo in moto questo strumento per conteggiare il tempo. Può darsi che ancora non funzioni al meglio, visto che è la prima volta, però dovete avere pazienza. Come avete visto a un certo punto lampeggia.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Spero che tutti quanti rispetteremo i tempi.

Dott. Tivoli, non ho difficoltà a dirle che mi sono posta al suo ascolto con molta diffidenza. In quest'aula si sono succeduti numerosissimi rappresentanti delle cosiddette partecipate, presidenti, vicepresidenti, segretari, vicesegretari che ci hanno raccontato mirabilie di tutte queste società e nei fatti, poi, queste mirabilie si sono squagliate — mi scusi un detto antico ma sempre valido — "come neve di marzo".

Quando si è costituita Marche Multiservizi, non ho difficoltà a dire che ho votato contro, non tanto perché si costituisse la società, perché il famoso "piccolo e bello" ormai non è più di moda, capiamo tutti che non si può più gestire con piccole proprietà, ma avevamo notato molti punti oscuri.

Ad esempio i rifiuti. Dopo i rincari intervenuti tra il 2003 e il 2004, del 22% della tariffa fissa e del 18,23% della tariffa variabile, tra il 2006 e il 2007 il 13,22% sia per quella fissa che per quella variabile. Marche Multiservizi, appena si è insediata ha rincarato la tariffa del 7% a partire dal 2008, per tre anni. Oltretutto, questo senza che né la Giunta né il Consiglio comunale lo deliberassero.

I cittadini sanno bene quanto pagano di acqua, quindi ai cittadini interessa poco il consumo medio, i cittadini di Urbino — risulta dalla stampa nazionale, quindi dovremmo contestare la stampa nazionale, oltretutto — pagano molto salato il consumo di acqua.

Sulla raccolta differenziata come si fa a dire no? Però non mi piacciono i trucchetti, che forse non sono riconducibili alla direzione o all'amministratore delegato, ma ad esempio nel regolamento comunale c'è scritto che per quei cittadini che abitano fino a 500 metri di distanza c'è un risparmio del 60%. Lo sa come è stata avviata la cosa a Urbino? Si vuole potenziare la raccolta differenziata, ma poi, lungo il cammino a meno di 500 metri si sono posti dei bidoncini omnicomprendivi, così il risparmio del 60% non c'è più.

Quando sento un lungo discorso sulla raccolta differenziata e poi mi trovo di fronte a

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

queste situazioni, capirà che le perplessità aumentano. Poi a noi interessano i problemi locali, non quelli generali.

Un'altra piccola cosa. Lo sa lei come avviene, ad Urbino, la raccolta degli scarti vegetali? Li raccolgono, li portano al Sasso, li buttano per terra e poi di nuovo, con la pala li devono raccogliere e buttare nei bidoncini. Lei ha detto "la raccolta degli scarti vegetali..." ecc. E si lamentano tutti gli operatori di questa cosa. Avviene così, non potete negarlo.

Volevo farle alcune domande, ma visto il tempo mi limito al contenuto di alcune di esse. Ad esempio, potrebbe raccontarci come è andata la storia relativamente al fatto che le quotazioni del Megas sono diminuite dal 22 al 16 circa? A cosa è dovuto, alla situazione debitoria del Megas o ad altro? Ci potrebbe raccontare lei qui, in questa sala e non attraverso i giornali, come è andata effettivamente la diminuzione delle quote di Megas spa? Questa, secondo me, è una cosa fondamentale, che va individuata. Non parliamo poi degli impianti di depurazione. Ad esempio, quello del Fosso di Bracone lo conosciamo tutti. Lei ci dice che verrà utilizzato lo stesso, però il degrado chi lo paga? Perché è in quella situazione? Dall'analisi che lei ha fatto, Urbino da quella parte non depura niente, perché a Schieti non c'è niente, quello di Gadana, che poi doveva servire alle case popolari dei Villaggi dell'amicizia non è in funzione, quello del Fosso di Bracone lo conosciamo tutti e c'è un'interrogazione, che poi discuteremo. Però la gente paga le quote per la depurazione: ci vuole dire lei, in questa sala, se avranno i rimborsi i cittadini? Da amministratore delegato di Marche Multiservizi penso che le notizie debbano essere vere.

Mi fermo qui perché vedo che ho già superato il tempo, però avrei avuto qualche altra domanda da farle. Troveremo l'occasione.

PRESIDENTE. Credo che sia stata saggia la decisione di limitare a cinque minuti, perché vedo che c'è un interesse, dato che c'è una sfilza di prenotazioni dei signori consiglieri, quindi questo fa piacere.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Buonasera al dott. Tivoli, grazie di essere venuto, questa volta parlo da consigliere e non da dirigente di Megas.

Ci sono da fare due premesse molto importanti alle domande che le voglio porre. La prima premessa è che, come lei sa, io ero perfettamente d'accordo a fare la fusione tra le due aziende per una serie di motivi, perché la grandezza fa anche economia. Non ero d'accordo sulla conduzione politica della fusione, non lo sono stato, non lo sono ancora, anche perché è stata condotta in modo per me sbagliato e svantaggioso per quanto riguarda sia la cittadinanza sia Megas. Mi aspettavo da parte dei politici una maggiore assistenza e una maggiore preparazione nell'esaminare questa situazione.

Adesso le faccio delle domande su alcuni punti, cercando di essere breve.

Sappiamo come le tariffe idriche vengono calcolate, lei l'ha spiegato, però ritengo che su quella parte relativa ai canoni bisogna, relativamente alla parte che torna ai Comuni e che per me non dovrebbe ritornare, che ci si metta le mani, quindi diremo all'Ato che quella questione va rivista. Sono 165 lire a metro cubo e non è poco.

Per quanto riguarda i costi operativi e gli interventi, qualcosa ha spiegato questa sera, ma vorrei sapere più che altro sugli investimenti. Nel programma degli investimenti che facevamo, erano previsti molti più investimenti e sembra che invece siano stati inferiori, o forse siamo ancora nella fase iniziale di progettazione, ma rispetto agli investimenti che erano stati previsti ancora non sono stati fatti tutti. D'altra parte Megas si trovava in una situazione ancora più difficile, perché aveva un'altra visione della situazione, quindi cercava di investire di più, tant'è che i maggiori investimenti rispetto alla tariffa sono stati dati a Marche Multiservizi con una delibera dell'Ato del 2008, circa 2 milioni, più altre somme che poi sono ritornate a Marche Multiservizi nel 2008.

Rispetto a queste situazioni, come si penserà di andare al massimo degli investimenti?

Seconda domanda sul servizio idrico. Sappiamo benissimo che l'83% dell'acqua che utilizziamo nella nostra provincia è prodotta da acque superficiali, con dei costi abbastanza

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

elevati. Devo fare anche una piccola premessa: nel 1982 andai in Regione per il piano delle acque e si pensava di portare a Urbino 600 litri dal Nera. Quel giorno, se i maceratesi non hanno buttato giù l'assessore dal settimo piano, poco ci è mancato. Da allora non è successo nulla. Tra l'altro non riusciamo neanche a prelevare le due fonti esistenti qui, che ci potrebbero consentire un maggiore risparmio, quindi una diminuzione della tariffa. Rispetto a ciò, lei ha delle novità?

Altra domanda. La tariffa dell'igiene urbana è aumentata del 21% in tre anni, o aumenterà, perché ancora non è venuto il terzo anno. Per la raccolta differenziata siamo al 33,40. Naturalmente una maggiore raccolta differenziata, quindi siamo saliti abbastanza, anche se devo dire sinceramente che ci sono ancora parecchi problemi sulla raccolta differenziata, perché il territorio di Urbino è costituito sì da 15.566 abitanti, ma ne ha circa 10.000 fuori dal centro abitato e di questi parecchi sono nelle campagne. Nella campagna, come capita a me — anch'io mi sono visto un cassonetto al di sotto dei 500 metri per pagare l'intero, come diceva la signora Ciampi, ma non ha importanza — ci si trova a dover trasportare questi rifiuti per chilometri, non più per metri. Quello è un altro aspetto che deve essere visto, perché purtroppo, in questa maniera la raccolta differenziata non si migliora perché tutti, a questo punto, prendono il sacchetto, buttano dentro e portano via perché sono distanti dai punti di raccolta. Anche su questo vorrei sapere se il maggiore incremento della raccolta differenziata porterà a una diminuzione della tariffa e quando.

Perché non si fa la raccolta anche del tetrapak, che ormai comincia a essere fastidioso in discarica, e la raccolta differenziata è iniziata?

Sul conferimento del ramo d'azienda della Comunità montana della discarica di Ca' Lucio pari a 2.950.000 euro di valutazione, sono state cedute 394.313 azioni alla Comunità montana. Rimane un sovrapprezzo di 2.555.787 euro che corrisponde all'incirca al 648% per ogni azione. Questa somma che fine farà? Verrà versata alla Comunità montana? E poi dovremmo chiedere alla Comunità montana cosa ne farà?

Servizio idrico. Per quanto riguarda i dividendi, quelli che lei ci ha fatto vedere e che conosciamo già — parliamo di dividendi, non di utile — sono di più di 2 milioni. Di questi, oltre 820.000 euro vanno a Hera. Siccome sono soldi del territorio, cosa pensa di fare Marche Multiservizi? Perché io sono un sostenitore dell'azienda pubblica qualora l'utile che avanza sia restituito al territorio. Cosa ne farà e come si comporterà Marche Multiservizi nei prossimi anni?

Chiedo che sul sito di Marche Multiservizi siano pubblicate tutte le tariffe e non che venga scritto che la tariffa è quella dell'Ato, perché è vero che è quella dell'Ato ma quella è la media. Bisognerebbe andare a verificare, utilizzo per utilizzo, che tipo di tariffe. Noi come Megs le mettevamo, ma in Marche Multiservizi non l'ho visto.

Quando, nel 2006 iniziavamo a parlare — i primi discorsi che, visto anche il comportamento politico, oltre i problemi di salute, mi hanno portato a decidere le mie dimissioni che sono avvenute a dicembre — si parlava di avere sul territorio i distretti. Allora c'era anche Fano, poi Fano nella stessa seduta decise di non partecipare più. Si era parlato di distretti per creare un'area di lavoro più vicina alla cittadinanza, quindi fare una sorta di uffici un po' più potenziati allo sportello, più vicini al cittadino, però vedo che purtroppo Urbino si sta spogliando di quello che c'era prima e spero che non rimanga solo lo sportello.

Poi c'è un altro problema che io chiamo ex nuova sede Megs. Io su quella sede non sono mai stato d'accordo. Se lei va a vedere il verbale di approvazione della gara vede che io ho dato un voto sfavorevole alla realizzazione della sede, perché non rispettava né la funzionalità aziendale né i costi che ne derivavano. Vorrei sapere da lei, rispetto a quella sede cosa si pensa di fare?

Un'altra domanda, abbiate pazienza, ma sono cose importanti.

PRESIDENTE. Sono tutte importanti consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Questa la rivolgo al politico, non al dott. Tivoli. Nelle scuole

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

viene ancora distribuita l'acqua in bottiglia, oltre a servire i pasti con i piatti di plastica. Questo non è rispetto dell'ambiente ed è un'offesa all'azienda che distribuisce.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Cercherò di stare nei cinque minuti, ma oggettivamente la materia tratta non è così scarna da ritenere sufficienti cinque minuti. Lascio stare anche la premessa, altrimenti mi rimane meno tempo ancora.

Dividerei le tematiche. Sul servizio idrico, sui rincari delle bollette si dice che c'è un aumento annuo e che le tariffe sono stabilite dall'Ato, come se l'Ato fosse un organismo completamente estraneo. Ricordo anche che l'Ato è presieduta da un politico, sostanzialmente è una conferenza di sindaci e quando all'Ato viene chiesto di riconoscere investimenti o viene chiesto di riconoscere come costi operativi le assunzioni di personale, questi non fanno tante obiezioni perché chi presiede l'Ato è stato messo lì comunque dalla maggioranza che governa questa Provincia, e allora le spese per investimenti vengono riconosciute, le assunzioni di personale vengono riconosciute, le tariffe aumentano, poi gli investimenti vengono realizzati? A me sembra che ancora siamo molto indietro, per cui mi sembra che il cittadino paga già l'aumento della bolletta per un miglioramento del servizio che forse avrà fra vent'anni, perché i depuratori di Urbino sono temi vecchissimi e qui forse c'è qualcosa che non va, anche quando si dice che la tariffa la stabilisce l'Ato. Non perché non sia vero ma a me viene un po' da ridere. C'è un'intervista del direttore dell'Ato di pochi giorni fa, che dice che le tariffe sono aumentate per il riconoscimento dei costi operativi. Tra faceva riferimento a 14 assunzioni fatte da Megas nell'ultimo consiglio di amministrazione prima di procedere alla fusione per incorporazione con Aspes e dovendo riconoscere come costi operativi... (*Interruzione*). Attenzione alla smentita, finta smentita, perché Toni nella replica dice — è una conferma — e non poteva dire altro, perché immagino come è stata gestita quella cosa,

“Confermo che il personale viene inteso come costo operativo e i costi operativi vanno a contribuire all'aumento della bolletta”. Quindi non dice che i 14 dipendenti Megas sono sulla bolletta, dice che il personale è un costo operativo e va a contribuire all'aumento della bolletta.

Comunque, quali vantaggi hanno i cittadini? Mi sembra pochissimi, per non dire nessuno e qui mi ricollego anche a un tema in parte accennato dal collega Gambini, che è quello della restituzione delle somme per la depurazione a quegli utenti che l'hanno pagata pur non essendo allacciati ad impianti o essendo allacciati ad impianti non funzionanti. C'era una sentenza della Corte costituzionale l'anno scorso, c'è stata il 29 settembre scorso, la firma di un provvedimento da parte del ministro Prestigiacomo del decreto attuativo della legge precedente, che prevede la restituzione da parte delle aziende che gestiscono il servizio, delle somme indebitamente pagate. Tra l'altro in cinque anni. Anche qui Toni diceva una cosa che non era affatto a vantaggio dei cittadini, perché affermava “Basta che un Comune dimostri di avere nel cassetto un progetto per la realizzazione dell'impianto di depurazione che quelle somme non vengono più restituite”. Non è così, perché la legge comunque è chiara, dice che è vero, se ci sono progetti, con una tempistica prestabilita — non come qui, cose di vent'anni addietro — e difficili da realizzare, eventualmente i costi per le progettazioni e per le opere di completamento vanno dedotti dalle somme da restituire, non è che si annulla il rimborso. Quindi su questo chiederei attenzione, perché non è stato detto niente: laddove c'è da chiedere di più ai cittadini si motiva l'aumento nella forma in cui si è fatto, laddove c'è da rendere non si spende nemmeno una parola. Vorrei invece che venisse detto.

Quanto al sistema di approvvigionamento idrico di questa provincia, ci saranno delle responsabilità se il 90% dell'acqua è acqua di superficie e questo comporta non solo costi maggiori perché dobbiamo depurare l'acqua che scorre nei fiumi e nei ruscelli, non solo comporta il rischio di rimanere senz'acqua perché in estate, con la siccità i fiumi sono miseri e quindi non è possibile captare acqua,

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

però chi ha governato in tutto questo tempo cosa ha fatto? E' un problema vecchissimo, questo, se non ci sono gli invasi non lo si scopre ora. E' un problema pesante quello dell'approvvigionamento idrico di questa provincia. Quindi, anche qui, quali sono le strategie? Lo chiedo alla classe politica, non tanto alla parte tecnica o all'amministratore di Marche Multiservizi.

Vedo che ho già sfiorato, in realtà sono al primo ramo dei servizi. Mi fermo, però non lo ritengo molto corretto. Non ho nemmeno capito qual è la strategia del servizio rifiuti: andiamo a fare la raccolta porta a porta ovunque? Io ho capito quello che è stato fatto adesso, non ho capito quale sarà la missione prossima. La prossimità annullando il porta a porta laddove è partito? Non so come gestirlo fino ai prossimi anni, quindi vorrei capirlo meglio.

Mi riallaccio a quanto detto dal consigliere Bonelli sulla sede Megas, perché è assolutamente incredibile che quell'edificio sia lì così come è messo. Tra l'altro sapevamo che Megas.Net avrebbe dovuto comperarne un terzo per 1.400.000 euro, ma abbiamo visto come è messa Megas.Net, non sembra nemmeno che abbia intenzione di venire ad Urbino.

L'ultima cosa che le chiedo, è relativamente piccola rispetto alle altre. Voi avete i mezzi nella zona del Seghetto di Trasanni. Questi mezzi, oltre ad uscire a velocità elevata passano tra le case e davanti la chiesa: c'è la possibilità di utilizzare una strada alternativa, non serve un costo eccessivo, migliorerebbe la vita di chi abita lì, quindi, fare una variante alla strada sarebbe opportuno per andare incontro al cittadino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Lo sforzo di presentazione fatto dal dott. Tiviroli è stato apprezzabile dal mio punto di vista. Non è facile, anche se l'intervento è durato un paio d'ore, rappresentare una situazione complessa come quella che sta gestendo attualmente Marche Multiservizi per i diversi servizi che la società è chiamata a gestire.

I tempi — l'hanno già detto anche altri

consiglieri — sono molto brevi. Mi limiterò semplicemente ad alcune domande e a brevi considerazioni, partendo dal discorso delle tariffe.

Il dott. Tiviroli ha messo in evidenza, presentandoci delle tabelle, dei dati medi dai quali risulta un incremento, tra il 2008 e il 2009, di 9 euro annui per ogni famiglia per quanto riguarda l'acqua e 13 per quanto riguarda i rifiuti. Sul totale del costo annuo medi per famiglia, in realtà questi aumenti non sono così insignificanti perché rappresentano comunque il 4% per quanto riguarda l'acqua e l'8% sui rifiuti, quindi ma paiono comunque degli incrementi che stanno tutti ben oltre l'inflazione che si è avuta nel corso dell'anno, quindi sono un aggravio ulteriore per le famiglie.

Per quanto riguarda l'efficienza, sulla quale lei più volte, dott. Tiviroli ha puntato la sua attenzione come azienda, dicendo che la riduzione dei costi deve andare a vantaggio dei cittadini, credo che l'efficienza viene ricercata da tutte le aziende, ma quando un'azienda come Marche Multiservizi di fatto agisce nel mercato da monopolista in sostanza, perché voglio capire quali altre aziende possono fare concorrenza in questa situazione a Marche Multiservizi, è chiaro che lo stimolo all'efficienza e a ridurre i costi a beneficio dei cittadini, probabilmente in parte si riduce. Poi qui c'è tutto il ragionamento che si può fare sul rapporto azienda-parte privata, azienda-parte pubblica e politica per quanto riguarda anche la definizione delle tariffe attraverso l'Ato, quindi ci sarebbe un discorso un po' più complesso da fare e credo che on sia semplificabile semplicemente dicendo che comunque si cerca di ridurre i costi per i cittadini.

Vengo ad alcune domande che riguardano il depuratore di Bracone, che peraltro è stato già in qualche modo messo in evidenza anche da altri interventi che mi hanno preceduto.

Lo cito perché a me piace parlare delle cose con i fatti che sono successi e con le dichiarazioni che anche in questa sede sono state fatte nel passato dagli amministratori. Non posso non ricordare come nella seduta del Consiglio comunale del settembre 2008 l'allora assessore Mechelli, testualmente dice, riguardo al depuratore: "Ci sono stati degli incontri a cui ero presente con l'amministratore

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

delegato, abbiamo ottenuto piene garanzie per il completamento del depuratore di Bracone. L'assicurazione è che sarà completato entro il 2008-primi mesi del 2009 massimo. Queste sono le garanzie". Parole dell'assessore. Oggi sappiamo che in realtà il depuratore è in uno stato di abbandono e lei ci dice, oggi, che probabilmente verrà messo in funzione entro il 2010 e ci vogliono ancora 1.145.000 euro più Iva per completarlo, quindi i tempi, anche qui, si allungano.

Stessa situazione per la sede di Urbino, perché anche qui il Sindaco dice: "La battaglia che abbiamo fatto, il discorso della sede di Urbino: si chiarisce molto bene che la sede di Urbino deve essere una struttura di elevato livello ed avere all'interno strutture di eccellenza. Rimarchiamo il fatto di vere una struttura che svolge una funzione provinciale e andiamo a scrivere che comunque la sede deve essere finita: due terzi appartengono alla nuova società, un terzo a Megas.Net che peraltro, da Pesaro dove sta oggi fisicamente, dovrà tornare ad Urbino, sia la sede legale che quella amministrativa. Inoltre c'è scritto nell'accordo quadro che la società di vendita del gas a livello delle Marche dovrà avere sede e amministrazione all'interno della struttura di Urbino".

Queste sono le parole del Sindaco quando c'è stata la delibera di accorpamento votata dal Consiglio comunale.

Quindi, rispetto a queste dichiarazioni, a questi impegni vorrei sapere che cosa sta succedendo.

Ultima annotazione, poi chiudo. Lei ha parlato di rifiuti ingombranti, dicendo che oggi la situazione è migliorata perché i rifiuti ingombranti vengono comunque smaltiti senza far sostenere costi ai cittadini. La situazione che per la verità vedo io anche in questi mesi è ben diversa, perché vedo vicino molti cassonetti rifiuti ingombranti, che rimangono anche per pi giorni, e vedo in generale uno stato di disordine, se non di abbandono di quasi tutti i cassonetti, soprattutto quelli che si trovano nella periferia. Passo davanti a molti di questi tutti i giorni e vedo questa situazione. Vorrei capire come facciamo a dire che oggi la situazione, anche da questo punto di vista è migliorata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Intanto saluto il dott. Tiviroli. Per me è un onore, perché oltre che avere prestato servizio al Megas ho prestato gli ultimi mesi di servizio alle dipendenze di Marche Multiservizi.

Dopo due anni che l'azienda opera è difficile dare un giudizio del tutto negativo senza mettere sul piatto della bilancia anche alcune cose positive che ci sono state. E' un'azienda che va in crescendo che tutto sommato penso assolva bene ai compiti che le sono demandati, anche verso i cittadini. E' un'azienda che si occupa di rifiuti, di acqua, di gas, di depuratori. E' chiaro che se uno va a ricercare qualcosina che non va, la trova. Sul problema dell'efficienza gestionale, non posso dare un giudizio. E' come sulle quote: questo lo lascio agli addetti, anche perché c'è chi su queste questioni penso capisca più di me. E' chiaro che questa sera, con la presenza del dott. Tiviroli ognuno di noi si esprime, ognuno di noi vuol cercare di dire la sua ed è giusto che sia così, anche per capire alcune questioni, senza però lasciare il lato più importante: è un'azienda che dopo due anni sta facendo il suo lavoro, un lavoro che secondo me può migliorare anche con il nostro contributo, soprattutto. Per esempio, se io devo dare un contributo che deve essere anche uno stimolo per l'azienda, è quello di avere un occhio di riguardo in più verso le frazioni. Quando dico un occhio di riguardo in più verso le frazioni è perché oltre alla raccolta dei rifiuti c'è anche lo spazzamento, c'è anche la pulizia delle caditoie che non so chi deve fare. Prima era Megas, comunque qualcosina si faceva, poi qualcuno pagava. Però di fronte al cittadino si interveniva. Vorrei capire questo.

Capisco anche che a volte il lavoro che si fa — lo dico soprattutto al personale — viene vanificato dal modo scorretto, dai comportamenti scorretti che le persone hanno. Basti pensare ad alcune vie della città di Urbino.

A volte, anche quando arrivano i turisti dicono che di città pulite e tenute bene come Urbino se ne trovano poche. Questo deve essere motivo di orgoglio anche per gli operatori. Però basta vedere una via o alcune vie che sono

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

tenute male, non per colpa degli operatori ma perché è difficile intervenire, ci sono le scalinate, ci sono i piccioni, la spazzatrice non ci va e da lì cade tutto il castello costruito prima.

Occorre avere un occhio di riguardo in più verso le frazioni e verso quelle vie nelle quali è difficile andare con la spazzatrice. Perché lo dico? Perché a volte basta una gita — Urbino è città di turismo: basti vedere le presenze che ci sono state per la mostra di Raffaello — basta una delegazione di studenti per sporcare alcune vie.

E' un suggerimento, perché in questi casi, per questi eventi l'azienda dovrebbe avere un occhio di riguardo in più, in certi periodi, come soprattutto adesso che ci avviciniamo alle feste dei morti: occorre avere un occhio di riguardo in più nei confronti dei cimiteri e nei confronti dello svuotamento celere dei cassonetti.

Nelle diapositive mi ha fatto molto piacere vedere la risorsa del lavoro in un momento di crisi: il 57,9% è verso i lavoratori, verso chi lavora nell'azienda ed è molto importante vedere che in un momento di crisi... (*Interruzione*). D'accordo, comunque è sempre riferito verso il personale.

Chiedo al dott. Tiviroli: in un momento di crisi noi parliamo di tariffe, sia dell'acqua, sia del gas, quindi c'è qualche insofferenza nel pagare le tariffe da parte dei ceti più deboli, da parte dei pensionati? Chiedono rateizzazioni dei pagamenti? Mi piacerebbe saperlo, anche per capire come stanno andando le cose.

Infine, sempre con riferimento al momento di crisi, un'azienda che ha questo giro di affari che si allarga sempre di più, dovrebbe avere un occhio di riguardo nei confronti delle imprese locali, perché questo va a vantaggio anche dell'economia urbinata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Ringrazio anch'io il dott. Tiviroli e cerco di andare veloce per stare nei tempi, iniziando da un punto che a me sembra centrale. Ho sentito dai banchi dell'opposizione, questa sera, delle posizioni diversificate sulla validità o meno di questa azienda,

ho sentito parlare di progetto valido, non valido, comunque cose differenziate. Credo che noi dobbiamo chiederci, inizialmente, perché è avvenuta questa fusione per incorporazione, a che cosa ha dato vita Marche Multiservizi, cosa ha prodotto e soprattutto che cosa dovrà produrre in questo territorio e per queste nostre zone.

Personalmente credo che quella sia stata una scelta giusta, una scelta che guardava avanti, per due motivi principali

. Prima di tutto perché credo che si sia capito, in quel momento, che per poter rimanere competitivi sul mercato si sarebbe dovuto acquisire un peso specifico maggiore. C'era l'esigenza di porre in essere delle nuove politiche territoriali. Era questa la strategia che avrebbe dovuto caratterizzare questa fusione. Andava individuato un equilibrio tra pubblico e privato che è stato poi realizzato attraverso un'organizzazione che prevedesse un controllo che rimanesse a capo della proprietà pubblica e una gestione che venisse assegnata, tramite gara, a una spa. La fusione tra Megas spa di Urbino e Aspes Multiservizi di Pesaro, è stata un'operazione che ha anticipato i tempi e siccome personalmente ho sempre sostenuto e sostengo tuttora, e sono profondamente convinto che i grandi cambiamenti non bisogna subirli ma bisogna gestirli, ecco perché ho accreditato a questa operazione una notevole lungimiranza. Non è un caso che Marche Multiservizi sia stata la prima multiutility nella nostra regione, un primo esempio nella regione Marche di fusione tra aziende operanti nel settore dei servizi pubblici locali. La complessità della gestione di servizi come il gas, l'acqua e i rifiuti richiedeva un'analisi molto attenta, non soltanto un'analisi politica ma anche un'analisi economica e strategica, in considerazione di un territorio nel quale noi andavamo ad effettuare questi interventi, un territorio che sappiamo tutti essere complesso e con delle accentuate peculiarità. Una realtà, il nostro territorio, dove più della metà della popolazione risiede sulla costa ma oltre il 70% del territorio è costituito da aree interne. Dico questo soltanto per focalizzare al meglio la complessità anche dell'intervento.

Ci si è trovati di fronte ad una scelta politica a mio avviso coraggiosa, che prevedes-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

se investimenti che da un lato dovevano garantire innovazione e qualità dei servizi e dall'altro dovevano comunque guardare ad uno sviluppo che puntasse ad incentivare quelle politiche di sostenibilità che andavano sostenute. Un'operazione che da un lato ha permesso di liberare delle risorse sul territorio provinciale e dall'altro creare efficienza. Prendo spunto dall'esposizione molto dettagliata del dott. Tivoli: mi pare abbia detto che si è potuto ottenere la sicurezza dei cantieri anche grazie ad operazioni di questo tipo, grazie anche alla creazione di realtà di questo tipo.

Un progetto sul quale credo che il nostro Comune abbia fatto una giusta e doverosa battaglia, in difesa non solo della nostra città ma in difesa anche degli interessi dell'ulteriore territorio, del quale noi volevamo comunque essere riferimento.

Taglio diverse cose per cercare di non rubare troppo tempo. Un altro punto è che oggi gestire attraverso un'unica società il ciclo idrico integrato, la distribuzione del gas metano, i servizi ambientali ha comportato anche il fatto che si possa vantare dei buoni risultati in settori come la depurazione, l'erogazione del gas e i rifiuti. Sulla depurazione non torno, però mi pare di avere capito che attraverso degli interventi mirati e già in programma, che andranno a completare la realtà già esistente, come le realtà di Benelli, di Canavaccio e del Sasso, arriveremo ad un comune completamente depurato, che è un risultato non secondario ma importante, soprattutto se guardiamo le realtà dei comuni piccoli e più grandi che ci circondano. La stessa cosa credo si sia ottenuta per quanto riguarda l'erogazione del gas e anche per quanto concerne i rifiuti. Non ricordavo bene la percentuale della presentazione e se non ricordo male mi sembra che tra il primo semestre del 2008 e il primo semestre del 2009 ci sia stato un incremento di circa l'8%. Questo mi fa pensare ragionevolmente che al termine di quest'anno e comunque, nel primo semestre 2010 potremo veramente raggiungere oltre il 40%. Ritengo che anche questo sia un dato importante, un dato significativo, che non è il raggiungimento di qualcosa. Mi scusi, consigliere Ciampi, circa il discorso dei soldi ho appena detto che c'è stato questo incremento

tra il primo semestre del 2008 e il primo semestre del 2009. Credo che le risorse finanziarie non fossero così grandi e in questo regime di ristrettezza che tutti conosciamo e rispetto al quale cerchiamo di operare al meglio, penso che ragionevolmente si possa raggiungere anche quella percentuale.

Questo per dire che non è che tutto è stato fatto e tutto va bene, ci sono ancora cose da migliorare, ci sono delle criticità ormai improcrastinabili, ma dobbiamo anche essere capaci di difendere e non smantellare quello che attualmente abbiamo.

Ad Urbino abbiamo comunque una sede operativa, un full-time di riferimento che fa capo, oltre ai vari sportelli che sono rimasti nel territorio, a tutta una serie di servizi, di operazioni al servizio della persona, come li definisce l'azienda, che danno risposte a Urbino come a Pesaro. Ci sono degli operatori, che oggi mi risulta abbiano anche qualche dubbio e qualche preoccupazione riguardo alla loro stabilità ad Urbino: più che una domanda mi sentirei di sollecitare al dott. Tivoli una promessa di impegno in questa direzione, cioè che passando attraverso il consolidamento e comunque il mantenimento di quanto c'è oggi e che è stato pattuito anni fa, si garantisca...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

Alberto RUGGERI. Ho concluso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Alcune domande veloci, nei cinque minuti. Ho qualche perplessità sulla percentuale del 4%. Come viene calcolata? Sul peso del camion che rientra con la differenziata sul cassone o sull'effettiva qualità della raccolta differenziata. Sappiamo tutti che da un'analisi merceologica all'interno dei sacchetti della raccolta differenziata, non sempre tutto ciò che è differenziato dal cittadino è effettivamente recuperabile, molto spesso il cittadino sbaglia e soprattutto sbaglia se la raccolta differenziata viene fatta senza controlli, come avviene da noi. In una città come Milano penso che se due volte su tre si sbaglia a fare la

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

raccolta differenziata tu vieni multato, quindi starai molto attento nell'eseguire bene il tuo compito a casa. Ma soprattutto, la raccolta differenziata fatta come ad Urbino — io sono nel quartiere sperimentale di Mazzaferro dove viene fatto il porta a porta — trovo, al confine di Mazzaferro, il primo cassonetto di indifferenziata che è sempre ricolmo di bidoni di indifferenziata. Questo perché nonostante tutta la buona volontà di chi come me e altri, fanno la raccolta differenziata in maniera precisa, ci sono sempre le persone meno volenterose che non la fanno, quindi approfittano delle lacune del sistema, perché se io metto un bidone di indifferenziata a dieci metri da casa mia, c'è sempre colui che si approfitterà, purtroppo.

Come fare per migliorare questa situazione? Un'idea l'ho vista gironzolando per l'Italia. In alcuni comuni hanno la tessera per smaltire i propri rifiuti. Ogni famiglia ha la sua tessera e in base alla raccolta differenziata, all'interno della tessera vengono aggiunti dei punti. Prendendo ispirazione dal "decreto Ronchi", che per primo ha sensibilizzato sulla raccolta differenziata e aveva l'obiettivo di diminuire quella che una volta si chiamava tariffa, mano a mano che aumenta il valore di raccolta differenziata, perché non collegare i punti della raccolta differenziata nella mia scheda alla tassa da pagare di raccolta differenziata effettiva? Se io sono bravo perché devo pagare più del mio vicino che invece non è bravo e on fa bene la raccolta differenziata? Non mi sembra giusto e non mi sembra un incentivo ad effettuare in maniera corretta la raccolta differenziata.

Chiedo anche come Marche Multiservizi ha intenzione di attivare la raccolta differenziata in centro, perché il centro di Urbino è un ambiente abbastanza difficile, soprattutto per far passare i camioncini della raccolta differenziata nei vari vicoli. Quindi un porta a porta mi viene difficile da pensarlo. Una raccolta di prossimità mi viene pure difficile, perché mettere molti bidoni nei luoghi di Urbino non è certamente piacevole e bello, per cui cosa avete pensato per il centro di Urbino?

Abbandonando la raccolta differenziata, ho visto la campagna sull'acqua di Pesaro,

molto interessante, sull'utilizzo dell'acqua di rubinetto in quanto acqua potabile. Sono state regalate delle brocche alle varie famiglie, alle varie istituzioni, enti. Se si va in Provincia a Pesaro, non c'è la bottiglietta di plastica ma c'è la bocca con all'interno l'acqua dell'acquedotto comunale. Essendo quindi l'acqua dell'acquedotto comunale di Urbino ottima, perché non fare una campagna anche ad Urbino? E perché non spingersi oltre? Perché non far sì che Marche Multiservizi si doti di "depuratorini" che si possano installare a casa per migliorare le caratteristiche organolettiche dell'acqua? Sappiamo bene che per depurare l'acqua aggiungiamo il cloro che, quando arriva in casa, lo sentiamo e molte persone preferiscono l'acqua in bottiglia perché ha un contenuto di cloro minore. Con questi depuratorini" che possiamo vendere, facendoli magari trovare a minor costo rispetto all'idraulico dal quale possiamo comperarli comunemente, potremmo dare un servizio al cittadino, eliminare in maniera potente la plastica, soprattutto perché in alcuni comuni piccoli, addirittura hanno trovato la soluzione di eliminarle proprio le bottigliette di plastica, anche dai supermercati, perché tutte le persone hanno iniziato a utilizzare l'acqua dell'acquedotto e, come campagna di formazione e informazione del Comune sono riusciti ad arrivare a questi risultati. L'unico modo per risolvere il problema dei rifiuti è ridurli alla fonte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Salvetti.

SUSANNA SALVETTI. Ho una domanda molto veloce da fare al dott. Tivoli, relativa alla tassa sui rifiuti. Come certamente saprà, la Corte costituzionale lo scorso luglio ha stabilito che le varie tasse — Tia, Tarsu ecc. — essendo tasse e non tariffe, non sono soggette all'imposta, quindi la domanda secca che le faccio è questa: come intende Marche Multiservizi comportarsi, procedere nei confronti dei cittadini-utenti per il futuro? Già dalle prossime fatture verrà tolta questa voce dell'Iva? Poi, per quanto riguarda il passato, si pensa a qualche forma di risarcimento, che credo sia importante?

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Intanto non invidio il dott. Tivioli perché non so come farà a ricordare tutte le domande che gli sono state poste, una cosa complicatissima. Io aggiungo poco.

Intanto dico che sono molto d'accordo con quanto ha appena esposto il mio collega De Angeli sugli aspetti qualitativi dell'acqua che viene erogata attraverso le nostre condutture, che decisamente è buona e sarebbe necessario fare veramente una campagna di informazione adeguata per ridurre il consumo delle acque minerali che tante volte non hanno quei requisiti qualitativi che ci si aspetta e non sono di molto superiori a quelli dell'acqua che viene erogata dalle reti che voi gestite.

Ma non era questo l'argomento del mio intervento. Come molte aziende che gestiscono ed erogano servizi, la vostra adesso si trova ad un livello di crescita non indifferente. Più volte è stato ribadito il fatto che siete un'azienda che vuole radicarsi nel territorio ed erogare servizi a 300.000 abitanti sparsi in un territorio molto ampio. Siccome l'azienda si è molto espansa sul territorio, chiedo qual è la vostra politica per migliorare il rapporto con la clientela, soprattutto attraverso gli strumenti che altri gestori stanno utilizzando ampiamente, quali, ad esempio, la gestione delle bollette on-line oppure la spedizione delle bollette on-line, l'accesso al proprio conto, visto che adesso erogate parecchi servizi, dalla luce all'acqua, al gas, quindi avete un approccio olistico alla vostra clientela.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Mi associo ai ringraziamenti per la presenza, nel Consiglio comunale di Urbino, di Marche Multiservizi con il suo amministratore dott. Tivioli e faccio un plauso alla scelta di inserire l'audizione all'interno dei lavori del Consiglio comunale. Auspico che vengano fatte queste scelte anche per altre iniziative, per altre strutture, enti, società partecipate, anche con l'università e quant'altro.

Non ripeto le considerazioni fatte dai

miei colleghi consiglieri, però ci tengo a fare un intervento di carattere "culturale". Come diceva anche il dott. Tivioli, l'azienda multiservizi è l'azienda dei cittadini che quindi creano valore anche attraverso i servizi che vengono offerti dall'azienda stessa. Per far sì che ci sia una mentalità molto più competente nel settore, anche da parte degli stessi cittadini, cioè per far sì che ci sia una maggiore consapevolezza dell'importanza di collaborazione dei cittadini, credo che anche l'azienda possa dotarsi di strumenti. Lei parlava del portale Internet per i giovani, parlava degli strumenti che voi utilizzate per far sì che venga conosciuto anche qual è il ruolo dell'azienda. Io credo che sia necessaria una maggiore presenza di comunicazione istituzionale di Marche Multiservizi, una maggiore presenza anche nelle scuole. Sicuramente farete dei progetti, però credo sia molto importante, anche perché gli atteggiamenti culturali anche dei cittadini di una certa età ormai sono stratificati, mentre quelli dei bambini, dei giovani possono formarsi, quindi noi dobbiamo lavorare su quello e l'azienda, che è una società partecipata da un ente pubblico, deve lavorare su quello. Per esempio avviare maggiori possibilità di stage, di tirocini anche con l'università del territorio. Credo che sia importante anche per lavorare in sinergia, mettere insieme le risorse. Per essere più vicini al territorio, credo che questo sia molto importante, perché dobbiamo dare un messaggio culturale. Lo dico perché, avendo vissuto, per un'esperienza di studio, un anno in Danimarca, so che la maggiore consapevolezza dell'importanza di determinati comportamenti è duplice: da una parte la consapevolezza dei cittadini, dall'altra gli strumenti utilizzati anche dagli enti, dalle società per poter fidelizzarsi, per poter conoscere i comportamenti che si devono tenere.

Questo è un invito che faccio da questa sede, anche perché è importante l'identità, come diceva lei nella presentazione, però per far capire l'identità di una società è importante una presenza sul territorio che sia a 360 gradi.

Chiudo associandomi all'invito fatto dai colleghi consiglieri su una maggiore attenzione alle frazioni della città di Urbino che è un comune molto vasto, quindi un'attenzione maggiore a queste frazioni soprattutto per quanto

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

riguarda l'acqua. Alcune volte capitano lamentele da parte dei cittadini. Io immagino che voi prendiate tutte le precauzioni del caso, avete il servizio 24 ore su 24, però un invito a essere precisi e presenti, facendosi carico delle esigenze dei cittadini anche delle frazioni. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Silvestrini.

LUCA SILVESTRINI. Sarò brevissimo. Saluto il dott. Tivioli al quale vorrei fare tre domande: che fine farà la sede Megas? Che destinazione avrà? Se non sarà terminata, visto che è considerata una centrale operativa, significa che comunque Urbino perderà la presenza di impiegati ed operai, quindi un calo sensibile anche della cittadinanza, con tutto ciò che ne consegue. Comunque l'Amministrazione precedente ha promesso che sarebbe terminata la struttura Megas, quindi questa è da considerarsi a tutti gli effetti un'opera incompiuta, con relativo sperpero di soldi.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso il dibattito. All'inizio ho ringraziato tutti ma ringrazio di nuovo perché si è ampliato il folto gruppo di lavoratori di Marche Multiservizi, quindi c'è questo spirito di attaccamento all'azienda che fa molto piacere. Saluto in particolare il consigliere Santi che ci rappresenta, che ha avuto questa sensibilità e che ci ha onorato della presenza.

Senza perdere ulteriore tempo, do la parola al dott. Tivioli per questa moltitudine di richieste di chiarimenti e domande. Poi l'intervento finale da parte del Sindaco di tutti, in modo che ad un'ora dignitosa potremo liberare il dott. Tivioli e i suoi collaboratori.

MAURO TIVIOLOI, *Amministratore delegato Marche Multiservizi S.p.A.* Chiedo di poter rimanere seduto per poter leggere più velocemente gli appunti che ho preso rispetto alle domande. Spero di avere scritto tutto e che non mi sia sfuggito qualcosa. Se così fosse, chiedo fin da adesso venia e comunque vi pregherei di farmelo presente.

Alcuni temi sono di carattere complessi-

vo, nel senso che sono stati ripresi più volte dai diversi interventi dei consiglieri. Uno per tutti è il tema legato alla fusione. E' stato citato fin dall'inizio dal primo intervento del consigliere Gambini e richiamava il perché di alcune variazioni rispetto a un processo di aggregazione e di fusione. Vorrei ricordare che io sono arrivato a Pesaro nel 2002 e nel 2003 avevo già impostato uno studio di fusione tra Aspes, Megas e Aset di Fano. Se ne è un po' discusso, sicuramente c'erano dei valori, poi non se ne è fatto più niente, siamo andati avanti alcuni anni a parlarci, mentre noi continuavamo a parlare il mondo camminava e mi è piaciuto qualcuno che ha detto "i processi o si governano o si subiscono" e quando si subiscono vuol dire che si soffre. Cosa voglio dire? Che questo processo di aggregazione è durato troppo rispetto ai bisogni che avevano questo tipo di aziende, perché né Aspes né Megas, tanto meno Aset da sole avevano le dimensioni per essere soggetti gestori che crescono, creano valore, creano ricchezza, creano occupazione, creano possibilità di investimenti.

Totò era un "bocconiano" e quando usciva dalla Bocconi diceva "dove non c'è guadagno la rimessa è certa". Ricordiamo tutti che un'azienda che non cresce è destinata a chiudere. Questo è un dato che credo personalmente di dovervi dire come soci, come elementi che partecipate a una compagine societaria e che avete, in questa compagine societaria, un valore pari al 4 e qualche cosa per cento di percentuale, oggi, su un patrimonio che oggi supera i 100 milioni di euro. Quindi il vostro 4% oggi vale più di 4 milioni di euro, come asset patrimoniale.

La fusione è stata fatta — qualcuno diceva "ero d'accordo sulla fusione ma non come è stata condotta politicamente — sulla base, caro Bonelli, di valutazioni, tecnicismi economici, patrimoniali, finanziari, organizzativi, se si vuole fare di un'azienda un soggetto che sia in grado di fare i servizi nelle migliori condizioni e con la migliore qualità. Per fare questo credo che i soggetti intorno al tavolo abbiano operato bene, nel senso che il soggetto che ha guidato il processo di aggregazione che abbiamo concluso alla fine del 2007 è stato l'Amministrazione provinciale, la quale, congiunta-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

mente agli altri soci firmatari dell'accordo quadro ha fatto una gara nel 2006 per scegliere un advisor che a livello nazionale — hanno partecipato 7-8 banche d'affari, è stata fatta una gara ad evidenza pubblica guidata dall'Amministrazione provinciale — è risultato essere Dexia Crediop Banca Intesa. Sulla base del capitolato di gara questo advisor ha fatto la valutazione delle due aziende, anzi inizialmente delle tre aziende che sembrava partecipassero alla fusione e la valutazione delle aziende è stata fatta e certificata da un advisor, quindi da una banca d'affari, non dalla politica o da qualcun altro, sulla base di quelle che erano situazioni economiche, patrimoniali e finanziarie dei diversi soggetti. Il che alla fine ha concluso con un rapporto di 84,16 tra le due aziende, per effetto delle situazioni in cui l'advisor ha valutato e considerato le due realtà aziendali. Quindi non c'entrano assolutamente niente né la politica né altre cose. Ripeto, è stata fatta una gara, ha vinto un soggetto, questo soggetto ha portato sul tavolo dei quattro soci che avevano firmato l'accordo quadro per andare avanti — e successivamente tutti i soci delle due aziende — il valore con cui, sulla base di un metodo misto, patrimoniale-reddituale, le aziende sono state valutate. Quindi i soci non hanno fatto altro che prendere atto di questi valori e tradurli in quello che è stato un progetto di fusione che si è concluso con la creazione di Marche Multiservizi.

Ripeto, credo che il valore patrimoniale dell'asset, anche se non sono particolarmente ferrato su queste cose, del Comune di Urbino oggi credo che sia più alto del valore dell'asset di prima. Quindi credo che la creazione di Marche Multiservizi abbia creato un soggetto che oggi vale molto di più di quello che le due aziende valevano separatamente. E' il classico modo in cui 1+1 non fa 2, può fare 2,5, 2,8 a seconda di quello che è il valore aggiunto che si crea da una fusione. Vorrei ricordare che nel piano industriale che abbiamo sviluppato per la fusione, abbiamo inserito un numerino che si chiama 8 milioni di euro, come creazione di valore aggiunto, e sono 8 milioni che devono aiutare l'azienda, quindi tutto il sistema e anche i Comuni a mantenere un livello di investimenti adeguato. Perché io vi farei un'altra domanda:

Marche Multiservizi è nata e credo che stia andando abbastanza bene — non lo dico perché indegnamente mi ci hanno messo a capo ma lo dicono i numeri e il livello di credibilità e di restituzione che sta conquistando sul territorio — ma se non avessimo fatto Marche Multiservizi, Megas per quanto riguarda le aree interne e Aspes, che fine avrebbero fatto? Lo dico per entrambe: sarebbero finite peggio. Noi abbiamo creato — e di questo va dato atto alla lungimiranza degli amministratori che lo hanno voluto, forse con qualche anno di ritardo, però comunque c'è sempre stata lungimiranza, perché alla fine la decisione è stata presa — un soggetto che ha tutte le caratteristiche e tutti i presupposti per crescere. Qualcuno diceva: è la prima fusione delle Marche. Nel resto dell'Italia e nel resto dell'Europa abbiamo dei soggetti che sono di tutto rispetto. In Europa abbiamo dei soggetti che se vogliono ci comperano con quattro granelli di sale. Pensate solo che noi fatturiamo 100 milioni di euro all'anno e la società tedesca fattura qualcosa come 45 miliardi. La Seven Trent inglese gestisce qualcosa come un bacino di utenti di 50 milioni di abitanti sull'acqua, 54 nel 1983 quando voleva comperare Bologna. In Francia ci sono due società che fanno acqua, due società che fanno gas e addirittura sul gas hanno fatto la fusione anche con l'energia. In Germania abbiamo dei colossi. Noi abbiamo una frammentazione a livello nazionale che è una cosa che è ora di cominciare veramente a superare e il fatto che siamo stati i primi, nelle Marche, a fare un processo di aggregazione, credo sia un fatto che ci deve inorgoglire da un lato e ci deve dare lo stimolo per crescere ancora. Non a caso siamo la prima multiutility a livello regionale. Questo credo che sia un punto di orgoglio.

Qual è il motivo per cui Genova e Torino si sono messe assieme? Perché Brescia, che era un fior di azienda, si è messa assieme a Milano? Ci sarà un motivo: la dimensione oggi, con tutto quello che consegue, con tutto quello che richiede il servizio pubblico locale, fa la sua differenza, che ci piaccia o non ci piaccia. Qualcuno diceva che piccolo ormai non è più bello. E' vero, purtroppo: il piccolo, oggi, non è in grado di dare soluzioni infrastrutturali di medio-lungo respiro e ha dei costi che non sono

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

più sostenibili, quindi diventa particolarmente importante quello che abbiamo fatto.

Direi che i valori della fusione sono stati certificati, attestati da un soggetto terzo individuato attraverso una gara pubblica, quindi credo che questo sia la massima garanzia, la massima trasparenza per tutto il comparto che ha partecipato alla fusione.

Il 25% dei costi cui faceva riferimento lei, sono costi che sono stati rappresentati nel bilancio sociale e sono costi di ammortamento, i cosiddetti accantonamenti e ammortamenti che servono ad un'azienda per avere una quota di autofinanziamento. E' chiaro che ci sono anche costi finanziari, perché ho detto prima che la quota di ammortamento non ci basta per finanziare tutti gli investimenti. Se prendiamo il servizio idrico integrato con le tariffe che abbiamo, produce una capacità di autofinanziamento di circa 2,5 milioni di euro su base annua, noi investiamo regolarmente sugli 8, quindi è chiaro che se vogliamo fare gli investimenti dobbiamo ricorrere al prestito, ma credo che lo debbano fare tutti. Vorrei anche precisare che noi parliamo di investimenti: quando ero ragazzino e studiavo, il mio professore mi insegnava che l'investimento è qualcosa che oggi spendo, domani ricavo. Mi sembra che questo sia uno dei presupposti fondamentali dell'economia aziendale. Per i motivi che ho detto prima, se noi prendiamo il servizio idrico integrato, quindi bonifica delle reti, impiantistica e sistemazione delle fognature, sono investimenti che non producono alcun ricavo.

Nella realtà di Urbino abbiamo oltre 400 chilometri di rete. Se noi investissimo e rifacciamo tutti i 400 chilometri di rete di Urbino, visto e considerato che sostituire un chilometro costa mediamente 100.000 euro, parliamo di 40 milioni di euro. Quei 40 milioni di euro non produrrebbero un euro di ricavo in più, perché a Urbino continueremmo a vendere l'acqua che vendevamo prima. Poi uno dice "hai meno perdite". Giusto, però prima di recuperare 40 milioni di euro di investimenti con le perdite, secondo me le nostre generazioni vivono almeno dieci generazioni. Questo non lo dico perché gli investimenti non vanno fatti, gli investimenti vanno fatti, però dobbiamo avere anche questo tipo di attenzione, altrimenti ci parliamo

addosso e non ci rendiamo conto che ci sono delle situazioni con le quali bisogna fare i conti e i conti sono le disponibilità finanziarie, la possibilità della leva tariffaria, la capacità di autofinanziamento di un'azienda.

Lei diceva "gli investimenti in quanto tempo rientrano?". Un investimento sul servizio idrico rientra in vent'anni, perché quel milione di cui ho fatto l'esempio prima, investito sul servizio idrico, ha una ricaduta per un ventesimo ogni anno in tariffa. Quindi al ventesimo anno uno ha recuperato l'investimento che è andato a fare. Questo non lo stabiliscono né il Comune di Urbino né Marche Multiservizi ma lo stabilisce la legge che ha istituito il metodo normalizzato e l'elemento tariffario.

Sede di Urbino. E' vero, nell'accordo-quadro della fusione c'è scritto il mantenimento della sede di Urbino come punto centrale per le aree interne. Questo è un impegno che è stato assunto dai soci, un impegno fatto proprio dall'azienda, un impegno totalmente mantenuto: la sede di Urbino ha tutto quello che aveva prima, né più né meno, anche in termini di unità ed è stato mantenuto anche il fatto che avevamo promesso che la sede commerciale, la sede legale e operativa della società commerciale, che oggi si chiama Hera Comm Marche ma che è l'ex Megas Trade, avevamo preso l'impegno di mantenerla e di farla ad Urbino e la sede legale ed operativa di Hera Comm Marche è a Sasso, nella sede dell'ex Megas, quindi gli impegni presi sono stati tutti mantenuti.

Qualcuno dice "Urbino si sta smantellando". Quando si fanno le affermazioni, soprattutto quando le persone sono abbastanza vicine e dovrebbero avere gli elementi giusti e corretti chiederei correttezza, perché non è assolutamente vero. Abbiamo fatto una fusione di due aziende, abbiamo messo insieme 520 persone, 300 circa di Aspes, 180 di Megas, allo stato attuale, nonostante tutti i processi e la riorganizzazione che abbiamo fatto, da Urbino sono scese circa 10 unità a lavorare a Pesaro, molti dei quali hanno fatto, tra l'altro, una evoluzione di carriera o una progressione della loro attività, quindi non è stata un'imposizione ma una scelta lavorativa, perché hanno avuto anche delle opportunità; 5 da Pesaro si sono riavvicinati e sono venuti a Urbino, quindi

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

abbiamo fatto una fusione di due aziende e se facciamo la somma algebrica sono cinque unità che si sono spostate. Mi sembra che a dire che si sta smantellando Urbino ci vuole del coraggio, però apprezzo anche il coraggio, quindi possiamo parlarne. Diciamo che oltre a questo, avevamo una società commerciale a Urbino e una a Pesaro e stiamo procedendo all'unificazione delle due e tutto viene portato ad Urbino. Qualcuno ha detto "ho iniziato ad ascoltarla con scetticismo". Io le dico, signora, che quando ci metto la mia faccia gli impegni li mantengo. Questo mi ha insegnato mio padre che faceva il contadino. Altrimenti le cose non le dico. La sede commerciale è tutta a Urbino e l'attività commerciale, tutto sommato sarà di una rilevanza forse più elevata del resto, perché è un soggetto commerciale che ha come obiettivo l'acquisizione di quota parte significativa del mercato di tutte le Marche, quindi Urbino sarà, sulla carta intestata, sui depliant, sulle attività commerciali, sui loghi e quant'altro, di un qualcosa che si muove sull'intera regione Marche e anche oltre. Quindi, come vedete, gli impegni assunti ci sono tutti.

Poi c'è una sede in costruzione. Anch'io mi sono letto la storia della sede del Megas, perché di solito mi documento, però sono una persona corretta, so quando è ora di fermarsi e mi fermo.

Oggi ci troviamo con una sede... (*Interruzione*). Bonelli, non credo di averla citata, quindi il mio discorso è di carattere generale. Mi dispiace se lei ha la coda di paglia, non è affar mio, io sto parlando in generale. Ho detto solo che mi sembrava un mio dovere, non per venire qui oggi, l'ho letta da tanto la storia della costruzione della sede nuova ex Megas, me la sono letta dai tempi in cui ce la siamo ritrovati nel momento della fusione, quindi non l'ho letta questa sera. Non è una cosa nuova. Me la sono letta e ho capito alcune cose.

E' chiaro che nasceva in un contesto temporale che risale a circa dieci anni fa, dove sicuramente c'era più possibilità anche dal punto di vista degli investimenti, dal punto di vista finanziario. Oggi abbiamo un contenzioso con il costruttore e l'azienda dovrà valutare, fermo restando che gli impegni dell'accordo rispetto alla sede di Urbino, all'attività di Urbino sono

comunque rispettati. Noi oggi abbiamo una sede in affitto e una sede costruenda. Sulla base di come evolve anche il contenzioso con il costruttore, perché non possiamo fare finta che non ci sia e non è colpa di nessuno, molto probabilmente quando si fanno le gare ad evidenza pubblica non sempre ci si prende, sarà valutato sulla base dei pro e di contro qual è il rapporto ottimale tra costi e benefici di una scelta o di un'altra. Credo sia dovere, prima dell'azienda ma anche del Comune di Urbino in quanto soggetto istituzionale, ma dell'azienda in primis perché siamo proprietari dell'immobile, fare in modo che venga completato e valorizzato. Poi che sia la sede di Marche Multiservizi, che sia destinato ad altro è una cosa da valutare sulla base di quello che sarà possibile e utile fare. Però è chiaro che completato e concluso il tema del contenzioso, la cosa deve essere completata e chiusa. Poi l'utilizzo, la destinazione saranno valutati sulla base delle opportunità, delle possibilità e di quello che è il massimo tornaconto per la vostra azienda.

Su Ca' Lucio. E' stato ripreso da più parti. Ca' Lucio è molto avanti anche alla luce del riordino delle Comunità montana che prevede l'unificazione di due di queste Comunità montane, quella di Urbania e quella di Cagli. Si è fatto un ragionamento corretto e molto lineare dal punto di vista industriale, anche qui il ramo d'azienda è stato valutato, è stato peritato da un esperto nominato dal tribunale di Urbino, quindi diciamo che è stato attribuito un valore di conferimento che teneva conto del valore della discarica complessivo anche dell'ampliamento, perché lì è possibile un ampliamento nel tempo. Si è riconosciuto alla Comunità montana un canone che è annuale, c'è un tema che riguarda il Comune di Urbino per quanto concerne l'equo indennizzo, che verrà riconosciuto nel momento in cui scatterà l'ampliamento della discarica che in quel momento sarà equiparato a quello che percepisce il Comune di Tavullia per quanto riguarda Ca' Asprete. Quindi siamo l'azienda che ha più soggetti e più impianti di questo tipo ovviamente c'è la necessità e l'esigenza di avere un trattamento univoco per tutti.

Credo sia abbastanza chiaro che il post-mortem è legato alla gestione della discarica

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

intesa anche come chiusura, quindi è chiaro che nel trasferimento alla Comunità montana è rimasta la nuda proprietà del sito, ma ovviamente tutte le attività di copertura, il cosiddetto capping, e di gestione per i 30 anni successivi, ammesso che le nostre aziende fra trent'anni ci siano ancora, competono al soggetto gestore, così come quella di Ca' Asprete.

Sul canone di depurazione aspettiamo che rientri il consigliere Foschi.

Il consigliere Ciampi chiedeva perché Megas è passata dal 22 al 16%, le ho risposto prima: il 22% faceva riferimento ad anni addietro, il 16% è venuto fuori dalla valutazione dei bilanci e di tutte le situazioni economiche e patrimoniali che esistevano.

Sul Bracone, citato da tutti, credo che c'era un intervento progettuale che era partito tra Megas e Amministrazione comunale, si stanno sistemando tutte le cose dal punto di vista autorizzativo e per portare avanti il tema della gara, perché il progetto iniziale riguardava esclusivamente la parte più civile e anche all'epoca era previsto che la parte edile doveva seguire poi la parte tecnologica, si sta completando tutto questo e, come ho detto, entro il 2010, ottobre-novembre, il depuratore sarà operativo e produttivo.

In questi giorni si sta lavorando anche per completare tutta la parte delle autorizzazioni, quindi noi siamo pronti a fare la gara per le opere di completamento, la realizzazione e la messa a punto.

Sui canoni di depurazione, noi viviamo in un paese a volte un po' strano, perché i soggetti applicano la legge, poi dopo qualche anno c'è qualcuno che dice "la legge non andava così" o "non era giusta". I canoni di depurazione sono stati applicati dall'azienda, anzi prima da Megas e Aspes separati e oggi Marche Multiservizi, così come prevedeva la legge del settore, così come prevedevano le disposizioni dell'Ato, così come hanno fatto tutti i soggetti gestori in Italia. La legge aveva una filosofia molto più corretta e molto più puntuale di quella di oggi. La filosofia che guidava quell'impostazione diceva: chi inquina paga. Oggi, paradossalmente, arriveremo alla conclusione — qualcuno faceva riferimento al "decreto Prestigiacomo" che non è ancora

stato firmato e pubblicato, quindi vedremo cosa dirà e come sarà attuato da parte dell'autorità d'ambito — che chi non inquina paga anche per chi inquina, quindi è veramente un paradosso. Perché? La filosofia precedente era che chi non era allacciato alle fognature e chi non aveva la depurazione soprattutto, pagando la depurazione aiutava il sistema a creare le risorse per realizzare il depuratore. (*Interruzione*). E' tutto vero. Se vogliamo parlare di Marche Multiservizi vi do un dato: molto probabilmente noi non depuriamo circa un 17-18%, se non ricordo male. Perché dico che siamo in un paese strano? Milano che ha oltre 3 milioni di abitanti, fino a due anni fa non aveva neanche uno straccio di depuratore, due anni fa ha inaugurato il primo stralcio del depuratore che depura il 33-34%. Parliamo di Milano. Quindi, quando dico che viviamo dei paradossi, li viviamo veramente. Poi uscirà il decreto, vedremo come affrontarlo, però c'è un dato di cui tutti dobbiamo essere consapevoli. Il "decreto Prestigiacomo" ai gestori, che si chiamino Marche Multiservizi o ex Megas o ex Aspes o Hera in Emilia Romagna o Acea a Roma, quello che la tariffa gli deve riconoscere, gli deve riconoscere. Tradotto in soldoni, tutto quello che il decreto e l'autorità d'ambito diranno di restituire ai cittadini alla luce di questa sentenza, dovrà poi essere riapplicato a tutti gli altri cittadini in tariffa. Su questo non ci piove, il principio è sacrosanto, perché rientra in un principio di legge del metodo normalizzato. Dobbiamo essere consapevoli che quelli che oggi pagano già fognatura e depurazione, domani pagheranno un ics in più per quelli che non le pagano. E' così, è bene che siamo consapevoli di questo, altrimenti vorrebbe dire che le aziende prima hanno rubato dei soldi che non dovevano avere. (*Interruzione*). I dividendi sono tutta un'altra cosa. Io ho applicato la legge e ho applicato le tariffe che mi hanno detto. Vengo ai costi operativi di cui si parlava prima.

Ho detto prima, e ripeto adesso, che i costi operativi che vengono riconosciuti in tariffa non sono quelli che sosteniamo in azienda. I costi operativi che Marche Multiservizi riscuote in tariffa non sono la sommatoria dei costi operativi che avevano Aspes e Megas, separati, sono i costi operativi che hanno un

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

valore standardizzato, determinato dal Coviri, a Roma. Tradotto in soldoni, ammettiamo che la somma dei costi operativi di Aspes e di Megas fosse 13 milioni di euro, a noi ne vengono riconosciuti 12 in tariffa. Quindi il Coviri stabilisce già che l'azienda Marche Multiservizi deve fare coefficientamento nel tempo di un milione di euro, perché non riconosce tutti i costi. Non è un riconoscimento a pie' di lista. Quando dicevo prima che le assunzioni possono anche non giocare, e non giocano, è perché questo valore è indipendente dai costi effettivi aziendali che vengono definiti a livello nazionale su dei parametri standard, che non hanno niente a che fare con i costi, altrimenti, giustamente, avreste ragione voi a dire che è un rimborso a pie' di lista, quindi chi ti fa fare l'efficienza? Nessuno, se quello che spendo uno me lo paga. Ma se mio padre mi dà la "paghetta" di 5 euro al giorno, con 5 euro ci devo stare e se ne spendo 7, vuol dire che 2 devo recuperarli il giorno dopo.

Vengo ai dividendi. Ho detto prima, forse non sono stato abbastanza chiaro e chiedo scusa, che i dividendi sono il risultato di una gestione caratteristica e di un evento straordinario. La gestione caratteristica della nostra azienda porta ad un risultato che, grosso modo, è inferiore a quello che vi ho rappresentato, perché quello che vi ho rappresentato ha scontato un'operazione straordinaria, che è stata la vendita di una società. La vendita di quella società ha prodotto un'entrata straordinaria di 2.600.000 euro che sono stati messi — c'è scritto nel bilancio depositato alla Camera di commercio — in accantonamento proprio per creare maggiore finanza dal punto di vista aziendale. Qualcuno diceva: 800.000 euro di dividendi vanno a Hera. Verissimo. Ma sapete quanti soldi Hera ha portato nel territorio marchigiano e indirettamente anche a questo comune, con l'operazione di fusione, per avere il 41% di Marche Multiservizi? O pensate che a Hera il 41% gliel'abbiano dato perché c'era l'amministratore delegato che aveva la barba e gli occhi azzurri? Hera ha vinto una gara pubblica europea... (*Interruzione*). Certo, Pesaro. Potevate farla anche voi.

Indirettamente, però, se oggi la vostra partecipazione vale 4 milioni di euro, forse è

merito anche di questa partecipazione. Vi dico quello che ha portato Hera nel territorio marchigiano, così la schiantiamo una volta per tutte sugli 800.000 euro che vanno verso Bologna. Ha portato qualcosa come 35 milioni di euro, vincendo una gara europea. Quanto tempo serve per recuperare i 35 milioni di euro, 800.000 all'anno? Quei 35 milioni di euro, sapete chi li ha pagati? Li hanno pagati i cittadini dell'Emilia Romagna. Credo che i sindaci dell'Emilia Romagna, così come questo Consiglio, abbiano il diritto-dovere di tutelare i propri interessi. E' chiaro che Hera ha vinto una gara, ha presentato un piano industriale sul quale si è lavorato e sul quale si è portato avanti un certo tipo di progetto. (*Interruzione*). Gli interessi, se vuole glieli spiego io, non ci sono dei segreti: Hera ha partecipato a questa gara non in funzione di un investimento finanziario, perché un amministratore delegato — e nel mio piccolo sono un amministratore delegato — se facesse un investimento di 35 milioni di euro, per recuperare i quali ci vogliono 50 anni, se tutto va bene il Sindaco che è qui dovrebbe dire "caro amministratore delegato, dai le dimissioni, altrimenti ti revoco il mandato subito", perché uno che fa un'operazione del genere è un matto dal punto di vista finanziario. Hera ha visto un'alleanza industriale con la parte marchigiana, visto che Hera arriva ai confini della Romagna, e ripeto, non è un'acquisizione, un'alleanza. Questa alleanza si è tradotta attraverso questa gara, ma non è un interesse finanziario, quindi quando uno dice 800.000 euro vanno verso Bologna, è qualcosa di irrisorio rispetto a quello che da Bologna è venuto giù, quindi bisogna essere consapevoli anche di questo, altrimenti veramente siamo in difficoltà.

Qualcuno diceva "più attenzione alle frazioni". Mi riferisco a Felici. Molto probabilmente questo credo sia un dato vero, cioè ci siamo concentrati più sui centri abitati, sulla città. E' chiaro che questo è un aspetto che credo possa essere migliorato strada facendo e, come diceva giustamente, con il contributo di tutti. Molto probabilmente sulle frazioni alcuni aspetti possiamo migliorarli, credo che il tempo c'è e l'impegno dell'azienda in questa direzione è costante. Così come il tema della rateiz-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

zazione delle bollette. E' chiaro che la situazione di crisi economica tocca tutto il paese, ne siamo consapevoli, da sempre, non solo in questo contesto, l'ottica e la disponibilità della nostra azienda a considerare le situazioni di difficoltà familiare o finanziaria c'è stata, quindi è chiaro che chi viene ai nostri sportelli e rappresenta una situazione di difficoltà e si impegna in un piano di rateizzazione che poi deve mantenere, a pagare gradualmente, non abbiamo nessuna difficoltà. Aggiungerei anche che alcuni anni fa, ad esempio, avevamo lanciato il progetto di "Bolletta serena": era la possibilità per chi lo voleva, sul gas, di avere una bolletta piatta per undici mesi, una bolletta mensile per undici mesi, salvo conguaglio finale, per poter pianificare meglio il proprio bilancio familiare. Devo dire che non ha avuto un grande riscontro, però è sempre lì, quindi se si vuole è una cosa che si può anche attuare.

Sul tema dei canoni ai Comuni che citava il consigliere Bonelli prima, sarei d'accordo, anzi come amministratore delegato della società, se quello che oggi viene riconosciuto in tariffa e che l'azienda deve in certo qual modo riversare ai Comuni, potesse essere mantenuto come capacità di autofinanziamento per sviluppare ulteriori investimenti, sarei felicissimo, ma anche qui dobbiamo stare con i piedi per terra: è una storia; Aspes molto probabilmente aveva i suoi impegni, Megas aveva i suoi impegni nei confronti dei Comuni e i Comuni hanno iscritto queste partite nelle convenzioni che sono state firmate, nei loro bilanci. Allora qual è la difficoltà? La difficoltà è il bilancio comunale o i bilanci comunali, perché non c'è solo il Comune di Urbino, però è un tema che, se il sistema dell'Ato, dei Comuni, vuol rivedere — potrebbe essere anche una sorta di regressione o di riduzione graduale nel tempo — ben venga perché aumenta la capacità di investimento di cui sicuramente, nel tema idrico, c'è un grande bisogno.

Ho detto prima e ribadisco che quello che dico non si riferisce solo a Megas, vale anche per Aspes. Ho detto prima che le due aziende se fossero rimaste da sole non sarebbero state in grado di mantenere quello che facevano prima e non sarebbero in grado di fare, separatamente, quello che oggi Marche Multiservizi fa. Ve lo

dice uno che questo mondo lo conosce, ve lo dice uno che di esperienze ne ha vissute. Può darsi che Megas negli anni addietro qualche investimento in più l'abbia fatto, ma non sarebbe stato in grado di continuare a fare quegli investimenti, pena delle grosse difficoltà dal punto di vista finanziario. Io credo che sia meglio avere un soggetto che comunque fa qualcosa complessivamente in meno ma che è in grado di mantenere strutturato nel tempo, piuttosto che qualcuno che fa l'exploit di uno-due anni e poi, dopo, come diceva il film di Troisi, "non ci resta che piangere", perché come dicevo prima un'azienda ha tre gambe e se queste tre gambe non sono pari, prima o dopo il tavolo cade, c'è poco da fare, non ci piove. Il bilancio di un'azienda è come un bilancio familiare: se alla fine si spende più di quello che si porta a casa, prima o dopo si va in banca e poi, se si continua su questa strada, bisogna andare in banca per dare i soldi alla banca. Quindi diciamo che il tema sicuramente è importante.

Raccolta differenziata — tariffa. E' un tema che affronterei da un altro punto di vista. Credo che anche qui noi, complessivamente parlando, in passato abbiamo commesso qualche errore e quando dico "noi" dico tutti, nessuno escluso. Abbiamo raccontato alla gente che più si fa la raccolta differenziata e meno si paga. Niente di tutto questo è vero, quanto meno nel breve-medio periodo. Forse tra dieci, vent'anni ma nel breve-medio periodo niente è più falso. La raccolta differenziata la dobbiamo fare per un motivo semplice: perché credo che sia un nostro dovere dal punto di vista ambientale, perché ci consente di migliorare l'ambiente che lasceremo ai nostri figli, ci consente tutta una serie di cose, ma la raccolta differenziata costa, cari signori. *(Interruzione)*. Mi perdoni, bisogna sempre vedere da dove si parte, signora. Quando ho detto che fra dieci anni, molto probabilmente, potremo calare anche noi, intendevo questo: andiamo a vedere quanto pagano i comuni del Milanese di cui parlava il consigliere De Angeli prima, rispetto al costo per abitante che sosteniamo a Urbino: c'è un rapporto da 1 a 3. Loro pagano tre volte tanto quello che si paga a Urbino. Nel momento in cui noi arriveremo a quei livelli facendo la raccolta differenziata o facendo alcune cose,

molto probabilmente gradualmente potremo regredire, ma finché non saremo arrivati a quei livelli, no di sicuro. De Angeli citava un aspetto tecnologico importante che nel nord Europa o in Europa dove la civiltà è molto elevata funziona. Prima delle tessere magnetiche, secondo me dobbiamo fare un processo culturale, andare per passi. Però su questo non vorrei disquisire. La raccolta differenziata ha un costo notevole, perché richiede uno sforzo di investimenti più alto, richiede contenitori, richiede mezzi, richiede costi nel trattamento del rifiuto. Tutti dicono “quanto ci si guadagna dalla raccolta differenziata?”. La plastica si vende, la carta si vende, il vetro si vende, ma facendo queste tre raccolte, più del 17-18% non si raggiunge. Adesso, per esempio, la carta si vende, ma non si prende niente perché tutto il sistema industriale mondiale è fermo. Quindi sono ricavi collegati anche all’andamento dell’economia, dell’industria a livello nazionale e globale. Poi, se vogliamo fare delle percentuali significative della raccolta differenziata, dobbiamo fare la raccolta dell’organico e del verde, il quale non si vende, il quale si paga. C’è poco da fare: quando si va a gestire l’impianto di compostaggio di Ca’ Lucio ha un costo. Conseguentemente questo mangia tutto quello che ricaviamo dalle altre parti, con la differenza che avere cinque tipi di raccolta significa avere cinque mezzi, cinque tipi di contenitori, cinque persone che guidano i mezzi. Poi qualcuno dice “ci innamoriamo del porta a porta”. Bene, innamoriamoci anche del “porta a porta”, così quello che costa 100 diventa 180, perché il rapporto è questo, il “porta a porta” costa il 70-80% in più della prossimità. (*Interruzione*). A Pesaro l’abbiamo fatto e sono contento di averlo fatto. Lo abbiamo fatto come esperimento, come progetto pilota, così come lo stiamo facendo a Mazzaferro. Vi do questo dato di Pesaro che è già consolidato: dove facciamo il porta a porta a Pesaro siamo al 61% di raccolta differenziata. Abbiamo un altro quartiere dove abbiamo fatto il progetto di prossimità spinto come stiamo attuando a Urbino e siamo al 58%. Sapete perché? Io l’ho capito stando dietro a quelli che lavorano, non l’ho capito in ufficio o sui libri di scuola. L’ho capito perché, quando siamo partiti a Cattabrighe, abbiamo detto “proviamo a

fare il porta a porta”, perché dove lo fanno c’è l’esplosione della raccolta differenziata, quindi la gente s’innamora, giustamente. Tutte le volte che chiedo dov’era Tombari, in azienda, mi dicevano “è in assemblea”, a un certo punto l’ho chiamato — è il dirigente del settore — e gli ho detto “scusa ma quante assemblee hai già fatto a Cattabrighe?”. E’ venuto fuori che nell’arco di tre mesi — giustamente, dicendo “togliamo i cassonetti”, bisogna spiegare alla gente perché togli i cassonetti e che cosa devo fare dopo — aveva fatto qualcosa come 60 ore di assemblee pubbliche, incontri con i condomini, amministratori ecc. Allora mi è venuto da chiedergli “e nel resto della città quante ore di assemblea hai fatto?”. Zero.

Siamo andati in un altro quartiere che si chiama Cellette-Pentagono, abbiamo fatto la prossimità, abbiamo fatto le stesse ore di assemblee, di incontri con la gente che abbiamo fatto a Cattabrighe sul porta a porta. Abbiamo spiegato a tutti che cosa andava fatto, abbiamo dato lo stesso materiale, i contenitori, i sacchetti ecc., abbiamo fatto la stessa campagna di informazione e comunicazione, siamo arrivati al 58%. In un anno. Qual è la differenza fra un modello e l’altro? Niente. La differenza è solo che dove si fa il porta a porta, tendenzialmente si fa più informazione, più comunicazione, più incontri con la gente. Se siamo intelligenti, bravi e diligenti a fare lo stesso lavoro in tutti i posti, spiegando cos’è la raccolta differenziata, che è anche un obbligo di legge — perché giustamente qualcuno diceva “a Milano ti fanno anche la multa di 800 euro” — con la prossimità spendiamo molto meno. Non vuol dire che risparmiamo rispetto a quello di prima, chiediamo minori aumenti rispetto a quelli che dovremmo chiedere con il porta a porta. Quindi l’incremento è più basso dell’80%, perché il rapporto, dai piani industriali e gestionali che abbiamo fatto, è circa 75-80% in più sul porta a porta. E’ quindi chiaro che noi abbiamo il dovere morale — cosa che abbiamo fatto con il Comune di Urbino e che stiamo facendo con tutti gli altri Comuni — di presentarci ai Comuni interessati con un progetto che possa consentire all’Amministrazione comunale di raggiungere le percentuali di raccolta differenziata fissate anche dalla finanziaria, perché dopo

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

scatteranno penalizzazioni e quant'altro e farlo a costi più contenuti possibile. Quindi, su questo versante il tema è questo. Credo che non ci sia nessuno di noi che cambia il proprio stile di vita — perché qui si tratta di cambiare stile di vita e di entrare in un meccanismo, anche culturale, diverso — perché risparmia 8 euro l'anno: o uno lo sente o non lo sente. Otto euro l'anno non cambiano sicuramente la vita di nessuno, né tanto meno sono in grado di far scaturire una cultura e un atteggiamento ambientale diversi.

L'atteggiamento deve essere quello di voler bene all'ambiente, fare in modo che le risorse e le materie prime vergini vengano riservate e tenute come riserva strategica, facendo anche un miglioramento della qualità del nostro vivere.

Qualcuno mi chiedeva qual è il modello che vogliamo portare avanti sul tema della raccolta differenziata. A qualche sindaco io dico "se vuoi il porta a porta va bene, se vuoi il finestra-finestra va bene anche quello", facciamo i conti, però il modello che l'azienda ritiene più congeniale, tenuto conto della necessità di coniugare costi-risultati, è il modello di prossimità.

Sul tema della strada che veniva citato prima rispetto ai nostri mezzi, mi era già stato evidenziato, valuteremo nei prossimi mesi se e quanto potremo fare. E' chiaro che la nostra mission non è fare strade ma vedremo quello che si potrà fare rispetto a questo tema, perché se ci si può migliorare non ci tiriamo indietro.

Qualcuno diceva che noi lavoriamo in monopolio, quindi non siamo abbastanza stimolati a fare dell'efficientamento, quindi quando io parlavo di ricerca di efficientamento, la raccontavo. Io non ve la racconto, chi mi conosce in azienda sa che su queste cose sono anche abbastanza severo con me stesso e con gli altri. A me hanno insegnato che quando spendo i miei soldi devo stare attento, quando spendo i soldi degli altri ancora di più. Questa è la mia regola e chi lavora con me in azienda credo lo possa testimoniare tutti i giorni.

Al di là di questo, richiamandomi sempre a quando andavo a scuola, qualcuno mi ha insegnato che il monopolio è una cosa diversa dalla nostra. Il vero monopolista è colui che o

ha un prodotto o ha un'attività che fa solo lui e proprio per questo stabilisce anche il prezzo di quello che ha: "questa biro ce l'ho solo io, costa tanto, se la vuoi è questo, altrimenti la lasci lì". E' vero che la gestione dell'acqua la facciamo solo noi, la distribuzione del gas la facciamo solo noi, i rifiuti li facciamo solo noi, però credo di avervi detto prima alcune cose che sono inconfutabili: la tariffa di distribuzione del gas non la fissa Marche Multiservizi, la fissa l'autorità per l'energia e il gas; la tariffa idrica — se volete possiamo articularla anche per fasce, non è un problema — non la fissa Marche Multiservizi, la fissa l'Assemblea dei sindaci; la tariffa dei rifiuti non la fissa Marche Multiservizi, la fissa il Comune di Urbino per quanto riguarda Urbino, il Comune di Pesaro per quanto riguarda Pesaro, domani quando ci sarà l'Ato, sarà l'Ato a fissare le tariffe, quindi c'è un discorso completamente diverso. E quando noi andiamo all'Ato a presentare i conti ci chiedono quali sono i costi, gli investimenti, ci chiedono tutto, poi loro discutono e decidono che cosa fare. Giustamente ci viene richiesto — ma io credo che questo sia un fatto estremamente positivo, perché io sono il primo ad essere consapevole che dei margini di recupero di efficienza ci siano, ma ci sono dappertutto, anche alla Fiat, all'Audi, a Microsoft, tutto è migliorabile — di cercare di recuperare questo tipo di margine e di spazi che ci sono. Il fatto che rispetto al passato oggi l'articolazione dei servizi pubblici abbia diversi livelli, abbia il soggetto che è il regolatore e il soggetto gestore, è un fatto estremamente utile, perché se andiamo a vedere tutto il lavoro che ha fatto l'authority per l'energia e il gas, ha tolto tanto grasso sul gas. Bonelli mi insegna che 10-15 anni fa il gas pagava i debiti sull'acqua, i debiti sui rifiuti, adesso il servizio gas, con la tariffa di distribuzione che abbiamo oggi è quasi sotto. Quindi il grasso ce l'hanno tolto tutti e la fortuna di questa azienda sapete qual è? Che da qualche anno ha considerato questo aspetto, grazie proprio anche alla partecipazione e alla presenza di un partner industriale di un certo livello. Noi oggi siamo in una situazione economico-patrimoniale-finanziaria abbastanza solida, però forse la parte a cui dobbiamo stare più attenti è quella finanziaria, comunque sia-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

mo abbastanza equilibrati. Perché? Perché, considerato questo aspetto regressivo del gas sul gas, abbiamo cercato di migliorare gli altri due servizi. Ne abbiamo discusso più volte anche in consiglio di amministrazione e questo è un fatto importante, perché vuol dire che i tre servizi sono abbastanza equilibrati, oggi, in quello che è la loro capacità di produrre reddito e di produrre finanza. Quindi è un tema particolarmente importante. *(Breve intervento da parte del consigliere Serafini, non registrato).*

PRESIDENTE. Invito l'amministratore delegato, anche perché abbiamo un ordine del giorno nutrito, a sintetizzare le ultime risposte da dare, compresa questa ulteriore ad Alceo Serafini che è uno dei fondatori di Marche Multiservizi.

MAURO TIVIROLI, *Amministratore delegato Marche Multiservizi S.p.A.* Posso capire lo spirito dell'intervento, però se andiamo sul servizio idrico integrato, l'Ato ci chiede una reportistica periodica di tutte le cose che facciamo, ci chiede la reportistica degli investimenti che facciamo, ci chiede il resoconto di quello che incassiamo. Poi c'è la Carta dei servizi. La Carta dei servizi sul gas è prevista dall'authority per esempio, e vi posso dire che l'authority a volte telefona. Non telefona l'authority, telefona la Guardia di finanza e dicono "tra mezz'ora sono nella cabina di decompressione Tal dei Tali e se non ci sei sono centinaia di migliaia di euro di multe". Ci controllano quanto facciamo dal punto di vista della verifica dell'impiantistica. Se la mettiamo su questo versante non vorrei ricordare una cosa antipatica ma Megas stessa credo abbia pagato una multa salata nei confronti dell'authority del gas perché alcune cose non erano state fatte. *(Interruzione).* Mettiamola come vogliamo ma c'è stata la multa. Mi dispiace aver ricordato una cosa antipatica ma questo per dire che non è vero che i controlli non ci sono. Io con il Comune di Pesaro e altri Comuni tutta una serie di riscontri li ho fatti. Ripeto, sul servizio idrico l'Ato ci chiede tutta una reportistica, possono fare tutte le ispezioni che vogliono. E' chiaro che non ci sono guardie giurate o altre cose ma

questo credo che non sia fattibile dalla sera alla mattina.

Cerco di concludere rapidamente, perché alcune cose sono di carattere generale. Sul tema della scuola sono d'accordo, noi abbiamo già fatto in questi anni alcuni progetti con la scuola. E' un tema che va rafforzato, così come la relazione con l'università di Urbino può essere potenziata e migliorata, ci possono essere alcune idee che meritano di essere sviluppate. Sono d'accordo che alcuni aspetti di rafforzamento della nostra presenza sul territorio e a livello istituzionale possono anche essere portati avanti, anche se le dico che la migliore presentazione è il campo. E' vero che ci vuole l'uno e l'altro, però vogliamo rappresentare proprio sul campo che ci siamo e che cogliamo lavorare in un certo modo.

Le bollette on-line, quindi l'aspetto telematico è un tema che stiamo affrontando. Dicevo prima che stiamo rafforzando tutto questo aspetto, ci vorranno ancora alcuni mesi, però saremo in grado di mandare a casa l'aspetto delle bollette e tutta l'interazione con chi vorrà interagire con noi dal punto di vista telematico. Oggi si possono già fare tutta una serie di operazioni, completeremo il progetto telematico anche con il tema delle bollette, perché è un tema estremamente importante, quindi stiamo sviluppando il progetto e stiamo lavorando.

Sul tema dell'acqua, noi abbiamo fatto, già da un paio di anni, alcune campagne di sensibilizzazione sull'utilizzo dell'acqua del rubinetto sia sul portale sia sul bilancio di sostenibilità abbiamo anche riportato la qualità della nostra acqua che, vi garantisco, è nella media delle acque minerali, fermo restando, come dicevo prima, che la nostra viene controllata in continuo, invece le altre assolutamente no. Abbiamo sviluppato, anche nei confronti dei Comuni, il tema dei distributori. Non si fa tutto dalla sera alla mattina però l'abbiamo enunciato, nei posti pubblici istituzionali, del Comune abbiamo lanciato l'idea del distributore collegato al rubinetto. E' vero che in alcune realtà italiane si è sviluppata anche la campagna dell'"acqua del Sindaco", un distributore in piazza che in certo qual modo valorizza l'acqua del rubinetto. E' una cosa sulla quale

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

stiamo riflettendo, però siccome sono abituato a dire quello che penso, può essere un messaggio positivo da un lato ma può essere anche un messaggio distonico dall'altro, nel senso che sembra quasi che l'acqua che esce da quel distributore in piazza è buona e quella che esce dal rubinetto di casa non è buona. L'acqua è la stessa. L'acqua che arriva al rubinetto ha il cloro, è vero, ma il cloro è garanzia di salubrità e di sanità. Non c'è bisogno di alcun distributore o altre cose per togliere il cloro, basta mettere l'acqua dentro la bottiglia, si mette in frigo un'ora, un'ora e mezza. Io ho fatto la prova con dei miei amici a cena, ho messo l'acqua del rubinetto — abito a Bologna — dentro la bottiglia di Levissima, l'ho messa a tavola e poi mi prendevano in giro dicendomi "tu lavori a Hera e bevi l'acqua Levissima". Ho risposto "No, voi siete bischeri perché avete bevuto l'acqua del rubinetto e non vi siete neanche accorti". E' un tema facilmente risolvibile, un tema, anche questo, che si può affrontare, ma credo che l'acqua del rubinetto sia sicuramente in grado di avere la qualità giusta da bere.

Ci dobbiamo dire le cose come stanno: noi, in questi ultimi due decenni abbiamo avuto una normativa nazionale ed europea che ha costretto, giustamente, i gestori, quelli che potabilizzano e distribuiscono acqua, a fare ingenti investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua. Più miglioriamo la qualità dell'acqua e meno l'acqua ha un uso "nobile", perché nessuno la beve. Anche qui dovremmo fare una battaglia culturale notevole, perché è semplicemente un aspetto culturale quello di comperare l'acqua minerale. Se abitassimo in posti dove l'acqua è veramente cattiva, allora ci potrei credere ma la nostra acqua ha veramente delle caratteristiche che sono nella media di quelle minerali.

A Pesaro, riferendomi al discorso delle scuole, abbiamo provato, assieme all'Amministrazione comunale a lanciare l'idea che già nelle scuole materne ed elementari non si bevessero l'acqua minerale ma si utilizzasse l'acqua nelle brocche. Posso dire che c'è stata quasi una insurrezione dei genitori? "Mio figlio beve l'acqua del rubinetto?". Poi però si lamentano quando l'Amministrazione comunale aumenta

di due euro la tassa della refezione. Consideriamo che mille litri di acqua dal nostro rubinetto costano euro 1,6. Con euro 1,6 quante bottiglie di acqua minerale comperate? Sei? Sette? Otto? Dipende dalla marca, però mediamente non più di 6. Quindi c'è molto da ragionare, c'è molto da fare non solo a Urbino, in questo paese che si chiama Italia.

Finisco con il tema della Tia. Anche questo è un aspetto tal quale il tema dei canoni di depurazione, o meglio è un po' diverso. Esce una legge dello Stato che dice che la cosiddetta Tarsu, nel momento in cui i Comuni lo decidono diventa tariffa, quindi diventa un corrispettivo. Ci sono le agenzie delle entrate, c'è il Ministero del tesoro che esprime circolari ecc. e tutti applicano la tariffa e, come tutti i corrispettivi si applica l'Iva al 10%°, come previsto. Poi esce qualcuno della Corte costituzionale che forse quel giorno, secondo me, non aveva niente di meglio da fare — se mi denunciano sono qua, però la penso così — che arriva a interpretare il fatto che questo non deve considerarsi un corrispettivo bensì un contributo, alias non si applica l'Iva. L'Iva però non è finita nelle casse di Marche Multiservizi oggi, di Megas prima che gestiva la Tia a Urbino, è finita nelle casse dello Stato. Allora qualcuno si è posto la domanda: se dobbiamo restituire l'Iva di cinque anni, quant'è? Hanno fatto i conti a livello ministeriale ed è venuto fuori qualcosa come 7 miliardi di euro. Se Marche Multiservizi dovesse restituire l'Iva, qualcuno gliela dovrebbe ridare, perché l'ha versata. Non solo, ma sapete che nella Tarsu ci sono i costi di gestione e tra le voci che compongono la tassa sui rifiuti c'è anche una voce che si chiama "addizionale ex Eca" che vale il 10%. Questa addizionale ex Eca finiva nelle casse dei Comuni. Quando c'è stato il passaggio da tassa a tariffa è sparita l'addizionale ed è entrata l'Iva, quindi il cittadino, sostanzialmente, dieci pagava prima, dieci paga dopo, non è cambiato niente.

Cos'è cambiato? Che nel momento in cui è diventato corrispettivo le aziende, anche quelle prima di Marche Multiservizi, ovviamente, secondo i principi di contabilità e di fiscalità, consideravano l'Iva dei costi sostenuti, cioè nel momento in cui l'azienda comperava un servi-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

zio o un bene, 100 di costo più 20 di Iva, considerava come costo solo 100, perché l'Iva è passante, pagava 20 di Iva sui costi che sosteneva, riscuoteva l'Iva in tariffa, la differenza la versava allo Stato. Nel momento in cui applica la sentenza della Corte — che poi non è neanche una sentenza perché è un'interpretazione, poiché non ha abrogato nessuna legge — vorrebbe dire che tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi è sbagliato, perché vorrebbe dire non solo che va restituita l'Iva ai cittadini ma andrebbe rifatto tutto il computo dell'Iva, perché io ho scaricato dell'Iva dai costi, che non dovevo scaricare. Voi sapete che l'Iva per un Comune è un costo: coi comperate una cosa che costa 100 a cui si aggiunge 20 di Iva, il costo che il ragioniere deve mettere nel proprio bilancio non è 100 ma è 120 perché l'Iva la paga, non la può scompensare come fanno le aziende private o la contabilità economica. (*Interruzione*). In questo caso no, perché diventerebbe un servizio esente, quindi non potresti più compensare. A quel punto significa che tutto quello che l'azienda ha considerato non costo andrebbe computato come costo, quindi paradossalmente, applicando testé questa interpretazione della Corte Costituzionale vorrebbe dire che il cittadino non paga più l'Iva del 10%, però dovrebbe pagare poi, nei costi, 20 di Iva per i costi che si sostengono in più. Quindi anche questo è un paradosso. Come sembra che stia saltando fuori questa cosa, perché è un tema grosso a livello nazionale, parlo di 7 miliardi di euro, quindi non solo Stato come farebbe. Secondo me avrebbe dei costi enormi anche costruire tutto il percorso per cinque anni, perché vorrebbe dire ricostruire tutto il percorso anagrafico di tutti i cittadini per cinque anni, quindi un bel lavoretto da fare. Sembra che — le ultime cose che ho letto su *Italia Oggi*, quindi la vendo come l'ho letta — qualcuno si sia accorto, bontà sua, che se fosse stata la Tarsu il cittadino doveva pagare il 10% di addizionale ex Eca, le due cose si compensano e abbiamo scherzato. Anche perché siamo in un paese in cui le cose le facciamo con le sentenze invece di farle con leggi chiare e che durino nel tempo.

Ho già detto sul fatto che la sede di Urbino viene mantenuta e vorrei sottolinearlo perché credo che sia una cosa importante. Mi

dispiace sentire questa sensazione del fatto che la parte operativa di Urbino viene smantellata, non si sa per quale motivo o non si sa per quale cosa, perché non è assolutamente vero, ribadisco il fatto che in questi due anni il delta che si è trasferito sono 4-5 unità in tutto, il che vuol dire che non è assolutamente fondato questo tipo di illazione, così come ribadisco il fatto che andremo a fondere, prossimamente, le due società commerciali. Anche se in questo caso l'azienda commerciale di Pesaro è in parte più grossa di quella attuale di Urbino, la sede viene mantenuta a Urbino a prescindere, perché avevamo preso l'impegno, l'abbiamo scritto, lo vogliamo mantenere e lo manterremo, nel senso che da Urbino dovrebbe partire un soggetto commerciale che avrà il compito di aggredire il mercato nel territorio marchigiano.

PRESIDENTE. Grazie per questa lunga relazione e per le risposte alle domande e ai quesiti posti dai consiglieri. Un dibattito molto articolato.

Ha la parola il Sindaco per qualche sua considerazione e per un saluto all'ospite.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Ringrazio Tiviroli perché è qui da più di quattro ore. Era giusto che la società rappresentata dall'amministratore delegato, presente anche il consigliere Santi, i tecnici, intervenisse in questo modo, anzi penso che questo dovrebbe diventare un metodo, noi ci dovremmo trovare, minimo, una volta o due all'anno a discutere con i vertici della nostra azienda, perché questo è un modo per ricevere risposte, per ampliare la trasparenza, per comprendere le situazioni e anche, da parte nostra, per far valere quelli che sono stati i patti che abbiamo sottoscritto nel momento in cui c'è stata la fusione.

La fusione andava fatta e, per citare le parole del mio amico Gambini, forse anche prima, ha ragione. Quindi non potevamo avere altra strada che la società. Per quanto mi riguarda, quando sono stato eletto, nel giugno 2004, avevamo già alle spalle una delibera del Consiglio del dicembre 2003. Già quell'Assemblea votò che si doveva andare avanti nel progetto di fusione, che quella volta comprendeva anche l'Aset di Fano. Sapete tutti come sono andate le

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

cose, alla fine è stata fatta la fusione per incorporazione tra Aspes e Megas, sapete anche che l'azionista di maggioranza del Megas è sempre stata la Provincia, noi avevamo una quota elevata ma insieme agli altri Comuni, alla fine abbiamo raggiunto, attraverso i passaggi che diceva Tiviroli prima, questo progetto di fusione per incorporazione. Io sono venuto qui in Consiglio comunale e tutta la maggioranza l'ha votato, la signora Ciampi ha votato contro, chi non c'era non poteva farlo. E' partita questa esperienza di Marche Multiservizi. Non voglio dire che "tutto va bene madama la marchesa", penso che ci siano dei problemi, ci siano delle questioni da valutare di volta in volta, ha ragione in parte Serafini, forse dipende molto anche da noi, dobbiamo riuscire ad avere comunque un confronto ma anche la capacità di costruire un sistema di controllo maggiore rispetto alle nostre aziende, sulle quali abbiamo comunque massima fiducia. I nostri rappresentanti, nella fattispecie il rappresentante del Comune di Urbino è l'ing. Santi che ringrazio perché mi tiene sempre informato delle questioni e comunque un rapporto noi cerchiamo di averlo.

Poi c'è una complessità delle questioni. Sono però contento anche di alcuni risultati. Il discorso della raccolta differenziata, fino a due anni fa ad Urbino era un dramma, eravamo a cifre del 16-17%. Comunque oggi è vero che anche nelle tariffe qualcosa in più c'è stato ma ragioniamo sul 34-36%, con la possibilità di arrivare entro un anno o due al 40%, a risultati che ci possano mettere in tranquillità. Se questi sono i progressi, credo che ce la facciamo sicuramente.

Stiamo sperimentando il discorso della raccolta differenziata porta a porta a Mazzaferro e anche nelle zone vicine, e abbiamo la prossimità. La discussione fra i due sistemi sarebbe difficile, perché un conto è farlo in un centro storico, un conto farlo da altre parti. Però dico che uno sforzo va fatto per recuperare ulteriormente.

Per quanto riguarda altre questioni, dobbiamo tenere conto del fatto che l'azienda ha i suoi problemi, però è vero anche che noi siamo il front-office, la gente ci vede tutti i giorni e se c'è una chiavica chiusa o un po' d'erba a raso, ci dicono "qui la chiavica è chiusa". Esco di

casa e la mia vicina — la signora è favolosa — mi avvisa sempre di tutte le chiaviche, corre e telefona sempre a quel signore che vedete giù in fondo.

Forse, prima di accorgersi il Sindaco o qualcun altro che c'è una chiavica chiusa, uno sforzo in più lo dobbiamo fare tutti.

La storia dei depuratori. Noi viviamo in un paese in cui c'è Milano, come ha detto bene prima Tiviroli, che ha 2-3 milioni di persone, ma il problema di Milano è grave due volte, perché lui ha l'aumento in progress, noi abbiamo una situazione stabile di abitanti, anche se adesso aumentiamo qualcosa. Però debbo dire che almeno noi non abbiamo aumentato l'inquinamento, noi tutto sommato abbiamo mantenuto i livelli.

Però si sappia anche una cosa: che comunque un programma l'abbiamo condiviso e se anche c'è qualche ritardo, sono convinto che se nel 2010 ce la faremo ad arrivare a quello che dicevamo prima, saremo un'oasi felice, perché a Pesaro non sono felici, a Fano non sono felici, non sono felici da nessuna parte. Se poi scendiamo, sono meno felici ancora.

Detto tutto questo, vorrei anche dire che spero che sia servito a fare chiarezza anche su articoli assurdi, come "colate di cemento a Gadana", quando non c'è nemmeno il cemento e quant'altro è stato detto.

Ringrazio tutti, perché veramente questa sera abbiamo dimostrato, tutti, di ragionare in modo anche pacato rispetto a problemi che comunque fanno parte della nostra collettività, del nostro territorio e vorrei aggiungere che di questi incontri ne faremo di più.

Il Presidente del Consiglio mi diceva che abbiamo preso rapporti anche con il rettore, disponibile a venire qui e penso che sia anche giusto che in questo Consiglio si discuta di tutte le questioni più importanti, portando però chi ha l'obbligo di dare risposte prima degli altri. Ce l'abbiamo tutti, ma parlando di università è giusto che il rettore venga a dirci come la pensa e cosa pensa.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie agli ospiti. Andiamo avanti con i lavori.

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione verbali seduta precedente.

Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Presidente, faccio questo intervento in relazione a quanto avevo detto in apertura di Consiglio, per fatto personale. Se posso intervenire adesso, lo faccio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GUIDI. Nella seduta del Consiglio comunale dell'1 settembre sono stato accusato dal consigliere De Angeli di non rispettare il regolamento in quanto intervenuto due volte nella trattazione del punto 4 all'ordine del giorno. Tale convinzione ha indotto lo stesso De Angeli ad assumere un atteggiamento non molto rispettoso nei confronti del sottoscritto e del consigliere Gambini, anche nel prosieguo della seduta. Anche il capogruppo del Pd Ruggeri ribadiva la stessa cosa, subito dopo l'intervento, per dichiarazione di voto, del capogruppo Gambini, affermando che per la dichiarazione di voto "era già intervenuto, per oltre cinque minuti, il consigliere Guidi". Questo si può leggere e desumere dalla trascrizione della seduta consiliare.

Cari consiglieri, il resoconto della seduta — si guardino le pagine da 46 a 51 — conferma che il sottoscritto è intervenuto una sola volta e che quindi la dichiarazione di voto del consigliere Gambini non era fuori regolamento.

Chiedo pertanto al consigliere De Angeli e al capogruppo Ruggeri di rivedere le loro posizioni, invitandoli ad essere più attenti a quello che succede in aula.

*(Escono i consiglieri Bonelli, Paganelli
e Serafini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa dichiarazione del consigliere Guidi.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Angeli. Ne ha facoltà.

EMANUELE DE ANGELI. Visto che siamo stati chiamati in causa vorrei rispondere. Dove trova il consigliere Guidi che noi siamo intervenuti in maniera poco rispettosa nei suoi confronti nel resoconto? Me lo faccia vedere, così ne prendo atto anch'io. Soprattutto il punto dove saremmo stati poco rispettosi e come saremmo stati poco rispettosi. Prima di fare un'accusa a un consigliere bisogna pensarci bene, due volte. Se poi abbiamo parlato io e lei in privato e io sono stato poco rispettoso, ne ripareremo fuori, mi dirà dove sono stato poco rispettoso nei suoi confronti e qualora fossi stato poco rispettoso nei suoi confronti e nei confronti del consigliere Gambini in privato, chiederò scusa sicuramente. Siccome non ho mai parlato al microfono, ho fatto soltanto due interventi, come ricordo bene, non troverà nessuna registrazione poco rispettosa nei suoi confronti, quindi sono io che chiedo le scuse per quello che lei ha qui dichiarato pubblicamente senza nessuna prova e senza alcun atto a testimonianza di quello che ha detto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Per ribadire quello che il consigliere De Angeli ha già detto benissimo. Da pag. 46 a pag. 51, se il consigliere Guidi ha ravvisato in queste 5-6 pagine qualcosa di irrispettoso nel mio intervento e in quello del consigliere De Angeli, lo sfido a farci vedere dove, in queste cinque pagine, c'è qualcosa di irrispettoso nei suoi confronti.

Non la faccio lunga però credo che questo sia un atteggiamento sul quale stiamo tornando in ogni Consiglio comunale. Se questo deve essere il livello sul quale vogliamo impostare il Consiglio comunale di Urbino, penso che queste 7-8 persone presenti smetteranno di venire. Forse qualcuno può darsi di no, comunque noi stanchiamo la gente, perché penso che il Consiglio comunale di Urbino meriti un livello più alto, meriti delle verità e, ripeto, da pag. 46 a pag. 51, consigliere Guidi, non c'è niente di irrispettoso nei suoi confronti. Ripeto, questo consenso merita più rispetto e soprattutto più verità.

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

PRESIDENTE. Invito comunque alla tolleranza, sapendo che in quella circostanza — non so se ricordo bene — c'è stata un pochino di animosità. Siamo tutti adulti, vediamo di fare delle considerazioni più amichevoli.

Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Bartolucci)

Nomina Commissioni consiliari permanenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Nomina Commissioni consiliari permanenti.

(Entra il consigliere Bonelli: presenti n. 18)

Informo i signori consiglieri che già per larga parte sono stati informati dai capigruppo, che c'è stata un'intesa sia per l'istituzione delle Commissioni che per i componenti.

Commissione Affari istituzionali: Bartolucci Raniero, Mechelli Lino, Ruggeri Alberto, Sestili Piero, Foschi Elisabetta, Guidi Massimo.

Commissione Lavori pubblici, urbanistica e ambiente: De Angeli Emanuele, Fedrigucci Gianfranco, Felici Enzo, Sestili Piero, Bonelli Alfredo, Guidi Massimo.

Commissione Cultura, turismo e attività produttive: Andreani Francesco, Salvetti Susanna, Scaramucci Federico, Sestili Piero, Foschi Elisabetta, Gambini Maurizio.

Commissione Bilancio e programmazione: Andreani Francesco, Annibali Marco, Bartolucci Raniero, De Angeli Emanuele, Ciampi Lucia, Gambini Maurizio.

Commissione Servizi alla personal, sanità, pubblica istruzione: Fedrigucci Gianfranco, Felici Enzo, Ruggeri Alberto, Salvetti Susanna, Ciampi Lucia, Paganelli Sandro.

Commissione Politiche giovanili e sport: Annibali Marco, De Angeli Emanuele, Ruggeri Alberto, Scaramucci Federico, Paganelli Sandro, Silvestrini Luca.

Commissione Pari opportunità: Annibali Marco, Pagnoni Giovanni, Salvetti Susanna, Scaramucci Federico, Ciampi Lucia, Silvestrini Luca.

Commissione di Controllo e garanzia: Andreani Francesco, Bartolucci Raniero, Pagnoni Giovanni, Ruggeri Alberto, Bonelli Alfredo, Guidi Massimo. Di quest'ultima Commissione, in base al regolamento è necessario che venga comunicato in questa seduta il presidente, che spetta all'opposizione.

ALFREDO BONELLI. Abbiamo deciso che presidente è il sottoscritto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mi risulta che è stato richiesta e non accolta questa proposta: ritengo che nella formulazione delle Commissioni andasse rispettato il rapporto tra maggioranza e opposizione, che non porta ad avere in ogni Commissione quattro esponenti di maggioranza e due di opposizione ma porta ad avere, in alcune Commissioni, tre esponenti di opposizione e in alcune due. Lo stesso principio è stato adottato in Provincia, dove, a differenza della precedente legislatura questa volta è stato seguito questo criterio. So benissimo il valore che hanno le Commissioni, il tempo che richiedono, l'impegno che richiedono, quindi non è per questo che volevo una Commissione in più, sono ben contenta di riuscire a partecipare a quelle di cui faccio parte. Era solo per un rispetto del risultato elettorale, che porta in Consiglio comunale una situazione diversa rispetto a quella della precedente legislatura e a quella ancora precedente. Ricordo che questo era l'organigramma anche quando all'opposizione eravamo solo in quattro. Non mi sembra corretto che adesso si ripeta la stessa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Una precisazione anche su questo, che avevo già fatto in sede di Conferenza dei capigruppo e pensavo fosse stato sufficiente e che fra di voi vi foste parlati.

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

Evidentemente c'è poca comunicazione anche tra di voi. (*Interruzione*). Sono costretto a ripetere. Nella Conferenza dei capigruppo il consigliere Foschi non era presente, questa sera lo è e quindi mi ripeto.

Sulla composizione delle Commissioni non va guardato il risultato elettorale. Mi dispiace per il consigliere Foschi ma non è il risultato elettorale, questo è un Consiglio comunale composto da 20 consiglieri più il Sindaco, 21 persone e i consiglieri sono esattamente 14 e 7, due terzi e un terzo. Quindi credo che mai come questa volta la composizione delle Commissioni rispecchi pedissequamente la composizione del Consiglio comunale. Ci potevano essere dei dubbi cinque anni fa, dieci anni fa, ma mai come questa volta due terzi e un terzo rispecchiano la composizione del Consiglio comunale. Non si va a guardare il 13°, il 54%, il 24%, è venuto fuori qualcosa anche in sede di capigruppo: qualcuno magari pensa che sia cambiata chissà quale aria ad Urbino, è stato detto anche questo da qualche capogruppo. Dovete rassegnarvi, ma questo è un Consiglio comunale dove vi sono 14 consiglieri di maggioranza e 7 di minoranza, quindi non vedo a che cosa ci si riferisce quando si parla di comportamento antidemocratico.

ALFREDO BONELLI. Vorrei aggiungere una cosa. I consiglieri sono 13 e 7 ma in ogni caso bisogna conoscere la matematica. Se fate un po' di divisioni, considerando i decimali la cosa può cambiare.

PRESIDENTE. Abbiamo concordato unanimemente in Conferenza dei capigruppo. Tutto ci può stare, però si è anche parlato di una rappresentanza maggiore della minoranza in relazione alle percentuali delle votazioni. Comunque taglio corto nel senso che al termine siamo stati tutti concordi — ed è stato sottoscritto il documento: ecco perché è facilitata la composizione — sia sul numero delle Commissioni che sui componenti, perché c'è stata l'intesa. Per avere una rappresentanza diversa avremmo dovuto portare i componenti a sette, altrimenti ci sarebbe stata la parità, visto che sono sei i componenti della Commissione con diritto di voto. Quindi, 4-2, se ci deve essere

una maggioranza per governare e un'opposizione per controllare. Questo dico con molta chiarezza. Quindi chiedere è legittimo, però non si deve rimettere in discussione ciò che è stato unanimemente sottoscritto, perché in via precauzionale abbiamo anche fatto sottoscrivere il documento. (*Interruzione*). Consigliere Ciampi, si preni e attenda che le dia la parola.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. E' vero quello che si dice, abbiamo fatto la Conferenza dei capigruppo — io ero fuori quando è stato fatto l'intervento dal consigliere Bonelli — e abbiamo rilevato che non era proporzionale al numero di voti. Il capogruppo del Pd dice che è proporzionale. Però questa sottolineatura è poco delicata e credo che l'intervento del consigliere Guidi, che a dire la verità non conoscevo neanche, che però condivido appieno... Perché è vero quello che ho rilevato adesso, che c'è stato un atteggiamento di arroganza e che comunque, quando ci si trova in difficoltà si cerca di attaccare. Io credo invece che si debba discutere democraticamente, dire che c'è stato questo passaggio. Io ho lasciato perdere, perché poi si parla fuori microfono e questo non è un'applicazione di democrazia, secondo me.

E' vero che i numeri sono numeri, però non si può affermare che non è cambiato nulla, anzi è tutto come prima. Non è così, perché comunque noi rappresentiamo i cittadini e i cittadini questa volta, rispetto all'altra volta, hanno detto che il 18% in meno, nonostante il governo di questa città sia stato, secondo voi, buonissimo — e io sono uno dei primi responsabili perché ho sostenuto il Sindaco Corbucci — ha detto che invece non andava bene. Spero che il centro-sinistra di questa città prenda atto di questa cosa. Non credo quindi che sia stato fuori luogo chiedere una diversa composizione. Per quello che mi riguarda, siccome io sono abituato a mantenere le parole che dico, affermo va bene, andiamo avanti, anzi spero che voi facciate funzionare le Commissioni, perché le Commissioni sono un organo democratico che serve assolutamente a un Comune come quello di Urbino per non arrivare in Consiglio con delle decisioni prese, ma credo che anche in una Commissione consiliare alla fine, anche se fos-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

si da solo non cambierebbe molto. Il problema è che si partecipi alle Commissioni. (*Interruzione*). La presa d'atto sarebbe giusto farla, ma questo è buon senso e ognuno usa quello che vuol usare.

Al di là di tutto credo che la suddivisione in termini di consensi elettorali non è giusta. E' giusta in termini di numero di consiglieri, ma quello che vi prego è di far funzionare questo strumento, perché non sarà facile farlo funzionare. Come non ha mai funzionato e io sono il primo responsabile perché ho sempre partecipato poco. Lo dico con un sentimento di responsabilità e credo che chi farà il presidente di queste Commissioni dovrà cercare di farle funzionare, perché anche questa sera mi sono sentito abbastanza male dal passaggio fatto dall'amministratore delegato di Marche Multiservizi che ci ha trattato come se fossimo dei deficienti. (*Interruzione*). Non deve per forza essere condiviso quello che dico. Alla fine è venuto qui, ci ha fatto cinque ore di lezione per dire che va tutto bene, che non c'è nessun problema assolutamente su nessun fronte, meglio di così non si può gestire. Invece la situazione è sotto gli occhi di tutti. Solo chi governa la città pensa che va tutto bene. Questo lo dico perché ci sono problemi seri dal mio punto di vista. L'ho detto al Sindaco personalmente: sono molto preoccupato per tutta una serie di cose. Non perché abbiamo governato particolarmente male, ma perché c'è una situazione drammatica e abbiamo bisogno di riprendere il filo della situazione, perché l'abbiamo perso tutti, probabilmente.

Ritengo che occorra quindi utilizzare questo strumento per ricominciare a ragionare in termini di parità. Non parlo in maniera diversa da Ruggeri solo perché lui ha detto una cosa diversa dalla mia. Quindi chi presiederà le Commissioni, le faccia veramente funzionare, perché di questo abbiamo bisogno, per cominciare a fare quel lavoro che non è stato fatto.

Approfitto del fatto di avere la parola per dire che questa sera le dimissioni del consigliere Ferri...

PRESIDENTE. Capogruppo Gambini, si può discutere di tutto, ma lei ha parlato di tre argomenti, finora.

MAURIZIO GAMBINI. Presidente, stiamo parlando dell'approvazione di un organo che deve governare la città, quindi le considerazioni di carattere politico secondo me c'entrano assolutamente. Quello che ha rilevato il consigliere Bonelli in termini di suddivisione dei ruoli è pertinente, in quanto questa sera è successa una cosa che da un punto di vista formale va benissimo ma da un punto di vista politico non va bene. Non potete ritenere che i cittadini pensino che va bene. Uno viene qui, si candida a consigliere comunale, poi lo si sistema — lo dico io, non lo deve dire né il Sindaco né alcun altro — a far parte di governare una società, poi...

PRESIDENTE. Consigliere Gambini, la prego di concludere, per cortesia.

MAURIZIO GAMBINI. Ho finito.

Non va tutto bene, anzi non va bene niente su come si sta gestendo, perché si approfitta del fatto che comunque si governa tutto e alla fine non è vero che le cose funzionano, perché il dossier che ha il consigliere Ciampi sul depuratore è un elemento. La sede del Megas al Sasso è un elemento. Se facciamo dieci esempi, sono un elemento. Chiudo qui.

PRESIDENTE. Capogruppo Gambini, non l'ho interrotta, però è una questione di regolarità dei lavori. Si parla del punto all'ordine del giorno. Lei è stato bravo, ha parlato di Tivoli, ha parlato del depuratore e stiamo parlando delle Commissioni, discussione alla quale lei ha partecipato. Debbo aggiungere — perché ho la responsabilità di avere coordinato il lavoro dei capigruppo per le Commissioni — che abbiamo parlato di quella attenzione a una maggiore rappresentanza della minoranza, però leggiamo il regolamento, perché se non guardiamo le regole ognuno, egoisticamente, pensa al proprio orticello. La composizione delle Commissioni è in rapporto ai gruppi consiliari. Il capogruppo Ruggeri ha detto che siamo due terzi e un terzo. Io non voglio usare il bilancino, però abbiamo convenuto, alla fine, che era la soluzione scontata. Ho l'onere e l'onore di convocare le Commissioni per l'insediamento, mi associo pienamente a quanto detto dal capogruppo Gambini: sono strumenti di partecipazione e di approfondimento dei provvedi-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

al punto 5: Approvazione delibera n. 33 del 20.10.2009 dell'Amministrazione del patrimonio del Collegio Raffaello e del Legato Albani.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Lascio la parola al mio delegato del Legato Albani Francesco Andreani.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Andreani.

FRANCESCO ANDREANI. Molti di voi sono stati informati di questa parte straordinaria che portiamo in Consiglio comunale come amministrazione del Legato Albani. Siamo in fase terminale dei lavori del secondo piano. Eravamo prossimi alla consegna, come da precontratto, il primo novembre per tutto il piano superiore all'università degli studi di Urbino, facoltà di informatica applicata. Senonché quando eravamo in fase di omologazione, purtroppo il salone proprio sopra quest'aula, all'atto dell'agibilità da parte dei vigili del fuoco è stato dichiarato inadeguato. Non sapendo bene cosa c'era sotto, alla richiesta dei vigili del fuoco di aprire si è scoperto che per i due terzi c'era una soletta di cemento e l'ultimo terzo era composto da cannucchiato. Questo ha stravolto tutta la situazione, sia in termini di consegna sia in termini di bilancio e di appalto.

A questo punto siamo obbligati a smontare tutta la pavimentazione di sopra, dobbiamo riportare — non vi faccio la relazione tecnica — in sicurezza tutte le travature in legno, dobbiamo arrivare ad avere un trattamento Rei 120 al fine di assicurare una carbonatazione e 320 minuti dallo scoppio dell'incendio. Questo sia per proteggere dall'incendio che parte da sotto sia per proteggere dall'incendio che può essere procurato sopra.

Nel frattempo a onor del vero, dal capitolo iniziale avevamo già avuto un piccolo fuori pista cui avevamo fatto fronte con denari nostri, per un importo pari a 16.611 euro che era la risistemazione di parte del tetto di via Cesare Battisti e abbiamo dovuto recuperare parte della copertura perché pioveva dentro. In realtà era anche una parte di tetto, forse l'ultima parte di tetto che non era stata ristrutturata con i lavori

della ricostruzione del tetto per il terremoto svolti dalla soprintendenza, che poi è la stessa che ha curato l'aula in discussione.

A questo punto la ricostruzione dell'aula ci porta a uno scoppio di bilancio di circa 42.000 euro più Iva, fermo restando alcuni altri piccoli particolari che sono emersi ma che forse eravamo anche in grado di affrontare con il bilancio che avevamo a disposizione come Legato Albani.

Dobbiamo per forza mettere a posto anche questi bagni che appartengono alla prefettura, perché adesso sono isolati ma sono fonte di quelle macchie che vedete nella volta scendendo le scale, perché le tubazioni sono vecchie, sono saltate, quindi abbiamo dovuto isolarli ed è un altro impegno di spesa di 12.835 euro, più Iva.

Considerato che abbiamo un'impresa lì ferma, che è disponibile a realizzare i lavori e ci ha fatto questi prezzi mantenendo lo stesso ribasso che aveva fatto in gara d'asta, cioè del 15,20% sui tariffari regionali, crediamo che sia opportuno procedere con detta ditta.

In fase di rivisitazione di bilancio, l'amministrazione del Legato Albani, dovendo andare a reperire 90.000 euro non quantificati sul bilancio del 2009 né tanto meno sulla gara d'appalto, ha ritenuto opportuno rivisitare un vecchio mutuo in essere con ancora quattro anni e mezzo di vita, un mutuo originale contratto dall'amministrazione che ci ha preceduto, di 600.000 euro, con una rimanenza di circa 295.000 euro. Andando a ragionare insieme al consigliere anziano Paolo Silvestrini, con la Banca delle Marche che è la nostra tesoreria, presso cui è acceso questo mutuo, abbiamo scoperto che rinegoziando il mutuo per 100.000 euro che servono, avremmo portato la rata, che attualmente impegna l'ente per 6.000 euro al mese — fino a qualche mese fa erano 6.800, adesso grazie al calo vertiginoso dei tassi siamo a 6.000 euro — a 2.650 euro.

Ci siamo fatti fare anche la proiezione non per i 100.000 euro che servono secchi per affrontare questo imprevisto, un preventivo anche per 200.000 euro, quindi riportando da 295.000 a 495.000 euro questo mutuo, rinegoziandolo a vent'anni, la rata è di 3.300 euro. Questo porta, per il Legato Albani, una

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

liquidità immediata di 200.000 euro. Tenete presente che questi tassi sono negoziabili, è solo un prospetto immediato per capire il piano finanziario, quindi sono destinati ad essere migliorativi. Comunque questa possibilità di ricevere una liquidità di 200.000 euro ci porterebbe a una minore uscita di 31.668 euro all'anno, quale risparmio del mutuo non pagato.

Questi 100.000 euro noi li chiederemmo in più perché — il piano di sopra, i negozi di sotto — questo piano in realtà ha ancora 12 porte che debbono essere restaurate, ha il pavimento della sala del Museo degli Incisori devastato, ha i pavimenti almeno da levigare e lucidare perché sono indecorosi, ha la porta in ferro in fondo da mettere in sicurezza perché è totalmente fuori norma e facendo un calcolo approssimativo con il tecnico del Comune è un impegno che, per rendere questo piano decoroso come sarà il cortile e come sarà il piano di sopra, rifacendo le porte, risistemando i bagni della prefettura, occorrerebbero altri 60-70 mila euro. A questo punto, con l'eventuale avanzo di questi denari ci si potrebbe anche risistemare parzialmente, perché è un lavoro molto più alto, la parte più devastata del cortile, sempre lavorando, se rimaniamo con la ditta in essere, con il 15,20% di ribasso.

Una volta finito, alla fine di novembre, come speriamo, arredato completamente il cortile e aperti tutti i negozi, fatto salvo che non si aprirà la libreria perché l'Associazione librai si è sciolta, probabilmente per motivi personali, quindi ha rinunciato alla libreria e noi rifaremo un bando, eviteremo il continuo viavai che serve per impiantare un nuovo cantiere, perché o si montano le impalcature fuori o si permette ai camion di entrare nel cortile. E' ovvio che fin quando continuano questi viavai, è quasi un non senso restaurare per poi distruggere subito dopo.

A fronte di quello che sto dicendo, essendo al 31 ottobre noi siamo in fase di bilancio preventivo, possiamo annunciare che le entrate del 2010 certe hanno un aumento di 90.000 euro derivante dall'osteria-libreria "Il Portico", cui abbiamo già rinnovato il contratto di affitto il 31 agosto — quindi non li vedete nel bilancio preventivo dell'anno scorso ma li troverete nel consuntivo questi tre mesi —...

PRESIDENTE. Consigliere, la prego di avviarsi alle conclusioni.

FRANCESCO ANDREANI. Quindi avremo 23.098 euro in più dalle entrate de "Il Portico", 49.339 euro quale differenza entrate dall'università — da 17 che pagavano passano a 65 — e la reimmissione sul mercato di ..., che sono altri 18.000. A metà anno 2010 c'è il rinnovo dei contratti.

Quindi tra maggiori entrate e minori uscite il Legato ha una liquidità nel 2010, superiore di circa 122.000 euro che potrebbero essere già accantonati per il restauro del palazzo nuovo, su cui è ora di mettere le mani, perché ospita la Provincia e altri uffici.

Ho finito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Intervengo per primo perché sono della minoranza, ho accettato l'invito di andare a vedere i lavori, proprio perché — ringrazio per questo il presidente, perché ritengo che sia una cosa assolutamente opportuna — rendermi conto e ho verificato che effettivamente i lavori fatti in passato sono stati fatti in maniera impropria e su sua sollecitazione, che mi ha esposto come sono andate le cose, credo che fermare i lavori sia una cosa assurda, perché c'è il cantiere aperto e non prevedere di non finire il lavoro sicuramente non è opportuno. Fermo restando tutte le responsabilità che eventualmente ci sono per un lavoro fatto non idoneo a poter essere utilizzato.

Però non condivido di andare a reperire fondi in questo momento, perché tu, collega Andreani, hai relazionato dicendo che hai un maggiore introito di 120.000 euro il prossimo anno e quindi quei soldi potresti utilizzarli per eventuali investimenti futuri. Adesso hai relazionato sulle cose da fare, ma proprio la fine di questi lavori ci dice chiaro come abbiamo operato fino a questo momento, cosa che secondo me non va bene. Io credo che i lavori siano da finire, che il Legato Albani abbia la capienza per poter finire i lavori con le disponibilità che ha, anche perché credo che la ditta

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

non abbia difficoltà a finire i lavori e a essere pagata, magari, fra qualche mese — normalmente si fa — e credo che invece il consiglio di amministrazione debba porre un piano di risanamento eventuale di ulteriori investimenti da fare, fare un progetto, sapere quanto si spende e poi accendere eventualmente un finanziamento ulteriore. Vengo anche al discorso della rinegoziazione del mutuo.

Insieme al capogruppo Ciampi e al capogruppo Bonelli abbiamo ragionato, anche con il nostro rappresentante in Consiglio e abbiamo visto che abbiamo un mutuo con uno spread dell'1,15% sopra l'euribor. Oggi paghiamo l'1,85. Credo che in questo momento non sia opportuno andare a rinegoziare quel mutuo, perché peggioreremmo il tasso di gran lunga. Ci diceva Silvestrini che per avere un tasso fisso si va comunque sopra il 5% ed effettivamente oggi non si va sopra il 5%. E' uno spread che se dovessimo farlo a fare a tasso variabile non sarebbe comunque inferiore al 2%. Quindi peggioreremmo il nostro debito.

Mi sembra opportuno finire i lavori, fare una ricognizione di quello che c'è da fare e ritengo che l'esposizione che hai fatto è corretta e giusta e che comunque questi immobili vanno utilizzati al meglio, vanno ripristinati, poi portare a questo Consiglio un eventuale investimento che possa essere anche superiore a quello che hai esposto, per non incorrere nella possibilità di ritornare ancora una volta in Consiglio per dire "ci mancano 50.000 euro". Credo personalmente che questo sia il modo corretto di procedere. Non v'è urgenza di andare adesso a rinegoziare il mutuo.

Quindi approvo il lavoro che stai facendo, approvo il modo di operare, vi prego di verificare anche le responsabilità, e lo chiedo a voi che siete amministratori, perché vi sono responsabilità, perché il lavoro fatto sopra la nostra testa rispecchia ancora una volta come si è operato in questa città finora e il motivo per cui sono uscito da questa maggioranza, perché è una ulteriore prova di quello che dicevo prima. Quindi smettiamo di operare in questo senso. Credo che occorra fare un progetto per poi andare a vedere quante risorse ci vogliono, fare le dovute verifiche, perché qui sono stati fatti i lavori senza prima fare le verifiche, e poi

procedere al finanziamento. Spendere 200.000 euro o spenderne 500.000 per il capitale che abbiamo, per quello che può rendere, non è niente riferito al lungo termine. Oggi tu hai la possibilità di rientrare con le cifre che ti servono e secondo me questo è il modo giusto di procedere.

Mi sono dimesso dalla maggioranza sull'approvazione dei soldi che si dovevano spendere per il ripristino del lago di Schieti. Oggi abbiamo fatto un'analisi di cosa si doveva fare, abbiamo speso 31.000 euro per poi constatare che i lavori che si dovevano fare con quei 200.000 euro non si possono fare perché la terra non si può tirare fuori, quindi abbiamo sprecato 31.000 euro di progettazione. Faremo una ripulitura delle cose, dichiarato dall'assessore di riferimento.

Quindi non possiamo più gestire i soldi pubblici in questo modo. Badate bene, credo che il lavoro che hai fatto in questo palazzo — è sotto gli occhi di tutti — sta portando i frutti e sta facendo bene, quindi ti prego solo di andare in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questa sera si chiede al Consiglio di accendere un mutuo di 200.000 euro senza che ci sia presentato un progetto con i relativi costi... (*Interruzione*). Ma abbiamo bisogno di mostrare ai consiglieri un progetto, poi mi risponderà. Si tratta di 42.000 euro che, come è già stato detto, si possono attingere dalle entrate. Vorrei però fare la storia.

Abbiamo due mutui da pagare. Il primo fu acceso nel 2004 e c'è ancora un debito di 285.000 euro. Un altro mutuo è stato acceso nel 2008 di altri 600.000 euro e fra tutti e due i mutui abbiamo un debito mensile — i mutui sono debiti — di 10.000 euro. Praticamente abbiamo, di proprietà, una piazza ma non abbiamo 42.000 euro per fare dei lavori che sono stati fatti male e dei quali non abbiamo individuato le responsabilità. Quindi vuol dire che abbiamo un immenso patrimonio che non riesce... (*Interruzione*). Non è responsabilità di chi c'è adesso, però la situazione è questa. Ripeto, siete proprietari di una piazza, c'è un

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

debito mensile di 10.000 euro e non si hanno 42.000 euro per fare dei lavori che già sono stati fatti male, non si è individuata la responsabilità e c'è bisogno di accendere il mutuo. Ma si dice "giacché ci siamo, bisogna fare altre cose, facciamo 2900.000 euro". E' ora di finirla.

Nel 2004, quando si accese il primo mutuo, quello che si vuole rinegoziare, c'è questa affermazione dell'allora presidente Garbugli: "Si è pensato di accedere ad un mutuo ipotecario — premesso che non si poteva fare neanche l'ipoteca — la cui entità abbiamo deliberato per circa 600.000 euro, che probabilmente sono anche eccessivi rispetto alla necessità che abbiamo, però per un meccanismo che ci ha spiegato la banca siamo stati un po' larghi nella richiesta". Poi: "Se le nostre necessità fossero inferiori a quel mutuo, potremmo attingere di volta in volta fino ad arrivare al limite massimo di 600.000". Ma come, in un ente pubblico si accende un mutuo e si dice "poi attingeremo man mano che avremo bisogno"? Ma i mutui si accendono per una spesa esatta, al meglio.

Andiamo al secondo mutuo. Leggo quello che disse Calzini e ripeto che io ho votato a favore di questo. Dice Calzini: "Ho avuto il difetto di andare a leggere il verbale della seduta. Io faccio un mutuo, interrogo le banche per un mutuo di 750.000 euro, poi recepisco un parere dell'ufficio tecnico, in particolare del dott. Felici, in cui si dice *si spenderanno 500.000 euro*". Dice Calzini: "Allora, perché non prendi 500.000 euro e ne prendi 600-650.000?". Oggi venite a fare la stessa cosa. Avremmo bisogno di 42.000 ma accediamo ai 200.000. Non si può fare così, anche perché stiamo indebitando la città, perché i mutui vanno pagati. Lei sa che le entrate non saranno certe. Nessuno dice che i mutui qui sono due. Per il secondo mutuo l'università ha l'obbligo dell'affitto per nove anni, ma chi ci dice che dopo nove anni non lo rinnova? Vogliamo dire che non sempre gli affari vanno bene, che per "Magia gialla" abbiamo perso 36.000 euro? (*Interruzione*). Se sono briciole, per voi, va bene.

Rinegoziare il mutuo. Si vuol far credere che rinegoziandolo per vent'anni ci guadagniamo. No, noi ci guadagniamo adesso perché abbiamo una disponibilità maggiore, ma il de-

bitto aumenta, perché invece di dieci anni durerà venti e noi il debito lo lasceremo a chi verrà dopo di noi. Non mi pare questa una convenienza, perché il debito è di 200.000, non è di 100.000. Poi il tempo viene allungato, ossia andrà bene finché ci saremo noi ma chi verrà dopo di noi dovrà pagare, questo è chiarissimo.

Qual è la mia proposta, che è poi quella del consigliere Gambini? Il lavoro che si è reso necessario si deve fare con le entrate che ci sono, perché lei stesso dice che ci sono maggiori entrate, poi sarà presentato un progetto generale dei lavori con relativi costi, si viene in Consiglio e si discute. Ma io personalmente non posso dire sì all'accensione di un mutuo per spese che poi saranno come queste due per cui "avrei bisogno di 500.000 ma ne chiedo 600.000". (*Interruzione*). No, no, questa è macina passata. Questi sono soldi che noi dobbiamo pagare, come "non macina"? Qui parliamo sempre di un mutuo di 600.000 euro ma non diciamo che i mutui sono due, 600=600 mila. (*Interruzione*). No, no, quello è un mutuo che scade nel 2014, quello che lei vuole rinegoziare e lo vorrebbe portare fino al 2024. Questo invece è un mutuo acceso nel 2008 e scade nel 2038. Economista non è nessuno ma neanche scemo è alcuno. Quindi mi rifiuto di indebitare ulteriormente la città. Ripeto, i lavori vanno fatti con le entrate che ci sono, si porta un progetto con i costi, si viene in Consiglio e si decide. Questa è la mia proposta. Non solo, ma non mi sta bene neanche quando si dice "non è il Legato Albani responsabile dei lavori fatti male". Ma i soldi del terremoto sono soldi pubblici e il Legato Albani ha l'obbligo di individuare le responsabilità e chi ha fatto male i lavori li debba ripagare. Questo si fa. Non si può dire "non fa niente, adesso li facciamo noi, accendiamo un mutuo" e chi s'è visto s'è visto. A questo non ci sto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Anche questo è un problema abbastanza serio. Con questa delibera si vorrebbe far approvare quattro cose distinte. Una è la sistemazione del locale sopra; l'altra è la necessità di fare altri lavori; la terza

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

è quella relativa alla valutazione dei costi che ne derivano; la quarta è l'accensione di un ulteriore mutuo o la rinegoziazione di quello che c'è. Esaminiamo un punto per volta, perché ci sono anche delle responsabilità precise su questo.

Per quanto riguarda la sistemazione ai fini della sicurezza, di cui si è venuti a conoscenza perché è venuta la commissione dei vigili del fuoco, si tratta sostanzialmente di un obbligo immediato del datore di lavoro o del proprietario dell'immobile — in questo caso il presidente incaricato — di mettere a norma. Questo è un obbligo. Ha anche, però, un altro obbligo: siccome i lavori hanno comprato la rimozione e la nuova posa di un pavimento già eseguito a suo tempo, bisogna che il presidente, per sua garanzia e per garanzia dell'amministrazione accerti se questo costituisce un maggior onere del Legato, quindi del Comune e quindi se esiste la possibilità, anzi la facoltà o la condizione che questi soldi vanno recuperati. La possibilità economica c'è, perché lei incrementa il 2010 di 90.000 euro, quindi, di conseguenza, ha facoltà di spendere i 42.000 previsti per questo ed essendo un'opera di urgenza e indifferibilità... La stessa condizione vale per questa sala: siccome è il cannucciato di questo soffitto, vuol dire che è infiammabile, siamo anche noi in condizioni di pericolo. Quindi lei ha l'obbligo di metterlo a posto.

Tra l'altro... (*Interruzione*). No, no, il resto è fondamentale. E' quello che non dobbiamo approvare perché è lì che ci assumiamo la responsabilità. La questione è abbastanza chiara.

Passiamo al secondo aspetto. Abbiamo detto che lei potrebbe occupare questi soldi, ci doveva consegnare il preventivo, ce lo consegnerà a sanatoria, lei ha sul suo capo una responsabilità ben precisa che oggi è punibile con la condanna penale, quindi lei è obbligato a intervenire. Non fa un piacere a noi o noi dobbiamo autorizzarla, lei ha l'obbligo di farlo. Poi, come trova i soldi è altro problema. Li trova, perché ha 90.000 euro nel 2010. Tutte le aziende, compresa Marche Multiservizi pagano a 120-150 giorni, normalmente. Non che sia una condizione di favore.

Secondo punto. La situazione dei mutui.

Lei dice di prendere un mutuo di 100.000 euro. Io ho fatto un po' di conti. (*Interruzione*). Fatemi finire di parlare, arriviamo al punto. Ci sono due responsabilità diverse: quella di sopra è una responsabilità penale, quella di sotto no.

Innanzitutto non si fa mai un mutuo a vent'anni a tasso fisso e gli economisti dicono che è la cosa più sbagliata che possa esistere, perché lei paga, oggi, dei tassi elevati che potrebbe non necessariamente avere. Oggi come oggi si fa il mutuo a tasso variabile, si fa la rinegoziazione tra qualche anno qualora i mutui dovessero salire. Quindi non conviene fare un mutuo a tasso fisso.

Tra l'altro ho fatto un altro po' di conti. Andiamo alla parte del finanziamento facciamo i conti come se lei facesse questo mutuo che, ripeto, a tasso variabile, comporterebbe un ulteriore incremento rispetto alle rate che ha adesso, di 108.000 euro, quindi nel periodo di validità di questi due mutui lei dovrebbe pagare 424.000 euro.

Considerato quello che è rimasto da pagare del vecchio mutuo, considerato le rate del nuovo mutuo che va a pagare, al Legato verrebbe una spesa di 423.880 euro nei 5+10. Se facciamo un unico mutuo di 395.000 euro, con il tasso attuale che ha lei di 4.230 euro, il Legato Albani pagherebbe 507.700 euro, avrebbe un maggiore onere di 83.770 euro. Non conviene. (*Interruzione*). Se andiamo a 20 è ancora peggio perché cresce l'interesse, quindi il costo totale aumenta, non diminuisce. Facciamo l'ipotesi che lei paghi 42.000 euro con i soldi suoi. Sono 367.880, perché l'altro lo lasciamo correre, perché ha uno spread molto basso. Cosa succederebbe? Che se lei andasse ad accendere questo mutuo di 507.600 euro avrebbe un ulteriore costo di 149.820 euro. Quindi è dimostrato che assolutamente non conviene fare mutui.

Quarta situazione. Nessun Consiglio, nessuno, può approvare delle spese a parola di un presidente, anche se ci fidiamo pienamente. La relazione di un ufficio tecnico non è il progetto esecutivo delle opere, perché l'unica cosa che costituisce base per la valutazione di un mutuo è un progetto esecutivo, cantierabile, perché sappiamo come facevano e come fanno i progetti di massima. Alla fine gli importi sono diversi e prendo spunto dal Fosso di Bracone di

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

cui parlava Tiviroli. Sul Fosso di Bracone il Megas ha avuto l'unico difetto di impegnarsi a prendere i soldi, perché nel progetto che doveva essere vistato dall'ente gestore, quindi autorizzato per competenza, Megas, io e chi dopo di me, non ha messo una pietra perché Felici non l'ha mai trasmesso. Quindi l'unico difetto di Megas è stato di andare a chiedere i soldi — io — al Ministero dell'ambiente, perché tra l'altro ce li stavano portando via in quanto la Regione non aveva fatto la richiesta, contemporaneamente, al Ministero dell'ambiente e al Ministero dell'economia. Chiudiamo la parentesi.

Per arrivare alla conclusione del discorso, fermo restando che c'è la necessità di fare gli altri lavori non posso approvare questa delibera perché mi castreerei da solo, cioè mi condannerei da solo. Quindi lei prosegua con i lavori, faccia un progetto esecutivo, cantierabile, quello lo esamineremo.

PRESIDENTE. E' concluso il dibattito. Una precisazione del consigliere Andreani.

FRANCESCO ANDREANI. Se è vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, probabilmente non si sente.

Io non vado ad affrontare spese non a bilancio per un'urgenza. La chiudo la stanza, ve l'ho detto, la chiudo. Dopodiché darò la caccia alla soprintendenza, anzi al Ministero che ha realizzato male i lavori... (*Interruzione*). Fammi parlare...

PRESIDENTE. Consigliere Andreani, se deve dare delle precisazioni può farlo, altrimenti non è compatibile.

FRANCESCO ANDREANI. Però non faccio debiti per l'ente, non vado a fare distrazione di bilancio. Lei mi parla del bilancio 2010, intanto faccio fare i lavori con l'aria che tira e posso pagare a 150, anche a 300 giorni. Però non me la sento, onestamente, di pagare la gente a 300 giorni.

Abbiamo fatto una valutazione globale — visto che cita la sicurezza con obblighi penali — e non occorre il progetto di De Carlo per farlo, perché abbiamo situazioni di insicurezza, a partire dalla pota di sotto, quella a vetri,

che ci mettono in difficoltà. Non credo che per fare la sostituzione di vetri e la messa in sicurezza di quella porta non sia sufficiente una valutazione di un fabbro. Vogliamo chiamare un architetto di chiara fama per capire cosa ci vuole per lucidare e dare un po' di cera a questo pavimento?

Detto questo, i soldi che non ci sono a bilancio perché siamo al 30 ottobre — quindi abbiamo in cassa le destinazioni per novembre-dicembre, come da bilancio preventivo che ritroverete nel consuntivo — significa autorizzare i lavori adesso, far finire i cantieri — altrimenti non si entra più per 15 anni, speriamo, se non con un piccolo Apetto a cambiare un tubo perché si è ossidato — entro il 30 novembre, aspettando di incamerare i soldi, che peraltro a questo punto sarebbero 90.000 euro anziché 120.000, di liquidità, perché quei 30.000 Li recuperavo dai 30.000 non pagati di mutuo, eventualmente, cioè la rata che scendeva da 6.000 a 3.000 euro. Posso essere disponibile a capire con gli economisti, che tanto ci hanno spiegato e tanto ci hanno messo nella situazione mondiale in cui siamo, che in questo momento, con il costo del denaro pari a zero, sia più conveniente fare un tasso variabile piuttosto che un tasso fisso al 5% ancora più negoziabile per vent'anni. Se succedesse che in vent'anni il tasso del denaro è quello che abbiamo attualmente, vorrebbe dire che noi siamo nella miseria piena. Non occorre essere un economista per capire questo, lo sai anche tu. Purtroppo — nessuno se lo sarebbe augurato — non è mai esistito, in questi ultimi 60 anni di storia, un tasso di interesse dello 0,75 e non è un vantaggio in questo momento, è miseria questa, purtroppo.

Detto questo, rimaniamo convinti di quanto detto. L'amministrazione del Legato Albani ha già deliberato all'unanimità e se volete i verbali potete andare a prenderli domani mattina da Benedetta.

Infine Lucia, forse lei non ha ben capito che cosa vuol dire una società partecipata ed un legato. Legato è un lascito di Papa Clemente XI che non ha donato alla città questi palazzi, li ha dati a questa città, legandoli a cose ben precise. Le dico soltanto come è composto il consiglio di amministrazione. Il consiglio di ammini-

 SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

strazione del patrimonio del Collegio-convitto Raffaello e del Legato Albani è composto dal capo dell'Amministrazione comunale, cioè il Sindaco o un suo delegato, per cui se il primo cittadino eletto delega uno che a sua volta è anche eletto, non credo sia incompatibile. Delle due l'una: o anche lei, Sindaco, è incompatibile...

PRESIDENTE. Consigliere Andreani, chiuda sull'argomento. Concluda, per favore.

FRANCESCO ANDREANI. Ho concluso.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. C'è una dichiarazione di voto del capogruppo Gambini, che ha la parola.

MAURIZIO GAMBINI. Dopo l'esposizione del presidente, devo dire che non mi ha convinto che la cosa migliore è prendere prima i soldi e poi vedere cosa farsene. Chiedo di modificare questa delibera o rinviarla, perché in questo modo non diamo il nostro modo favorevole, rimaniamo favorevoli, come ho detto prima e come ribadisco, ad andare assolutamente avanti con i lavori. C'è, a nostra conoscenza, la capienza per poter eseguire i lavori e finirli e portare quanto prima un progetto di riqualificazione di altri luoghi o di quello che ha esposto il presidente o altro, che sicuramente valuteremo in positivo, ma oggi non ci sentiamo assolutamente di far accendere un ulteriore mutuo di 200.000 euro perché forse ci sono da fare delle lucidature. Non credo che questo sia un buon modo di operare, quindi chiediamo di rinviare la delibera e di riproporla in maniera diversa. Altrimenti voteremo contro, non perché siamo contrari a finire i lavori, perché a nostra conoscenza c'è abbastanza capienza per poter finire i lavori. Quindi noi saremmo disposti a rivalutare tutti gli investimenti che il presidente ha esposto ma dopo un esame più attento, perché questa sera ha fatto una valutazione molto superficiale. Infatti nella Conferenza dei capigruppo ci è venuto a relazionare dicendo "prendo 100 o prendo 200?". Ritengo che questo non è assolutamente il modo di gestire i soldi pubblici.

Chiedo anche la verifica del numero legale per la votazione.

PRESIDENTE. Sono presenti n. 11 consiglieri, pertanto sospendo la seduta per cinque minuti.

*La seduta, sospesa alle 22,10,
riprende alle 22,15*

PRESIDENTE. Procedo all'appello:	
CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	assente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
PAGNONI Giovanni	assente
GAMBINI Maurizio	assente
PAGANELLI Sandro	assente
GUIDI Massimo	assente
BONELLI Alfredo	assente
FOSCHI Elisabetta	assente
CIAMPI Lucia	assente
SILVESTRINI Luca	assente

Siamo in numero legale, quindi proseguiamo i lavori.

E' stato proposto un emendamento dal Sindaco. Al punto 1 del deliberato, si aggiunge, dopo "seguire", "stabilendo che l'ulteriore debito non potrà essere superiore ad euro 200.000".

Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno così come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

Nomina rappresentanti del Consiglio comunale in seno ai Comitati di gestione dei nidi e delle scuole comunali dell'infanzia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Nomina rappresentanti del Consiglio comunale in seno ai Comitati di gestione dei nidi e delle scuole comunali dell'infanzia.

Comunico che l'Associazione per la resistenza in Iran ha fatto pervenire la stampa di una vittima della resistenza iraniana. Provvedo a farla distribuire. Viene consegnata, insieme alla stampa, una busta. Quello che verrà raccolto sarà devoluto in favore di questa Associazione di resistenza iraniana. Ciò senza alcun obbligo di adesione.

(Entrano i consiglieri Guidi, Gambini Silvestrini, Ciampi, Foschi e Bonelli: presenti n. 17)

Nelle scuole Nido Tartaruga, Nido Valerio, Pieve di Cagna La Coccinella e Villa del Popolo, c'è una proposta, dopodiché il voto è segreto. Si potrà votare, per ogni plesso, un consigliere di maggioranza e uno di minoranza.

Per quanto riguarda la maggioranza, al Nido Tartaruga è indicata Bruscolini Loredana; al Nido Valerio Magnolo Rosanna; a Pieve di Cagna La Coccinella, Mazzoli Oscar; a Villa del Popolo Focarini Monica.

Per quanto riguarda la minoranza, al Nido Tartaruga Volpini Anna; al Nido Valerio Fucile Elisabetta; a Pieve di Cagna Pesare Fabrizio; a Villa del Popolo Moroni Monica.

Prego di distribuire le schede.

(Segue la votazione, a scrutinio segreto)

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 17. Voti validi n. 17. Per la scuola Coccinella di Pieve di Cagna risultano eletti, per la maggioranza Mazzoli Oscar con 11 voti, per la minoranza Pesare Fabrizio con 6 voti. Per il nido Valerio, per la maggioranza Magnolo Rosanna con 11 voti e per la minoranza Fucile Elisabetta per la minoranza. Per l'asilo nido Tartaruga, per la maggioranza Bruscolini Loredana con 11 voti, per la minoranza Volpini

Anna con 6 voti. Per Villa del Popolo, per la maggioranza Focarini Monica con 11 voti, per la minoranza Moroni Monica con 6 voti.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

L.R. 24.1992, n. 12 — Assegnazione quota oneri di urbanizzazione secondaria anno 2008 alle opere concernenti edifici di culto ed altri edifici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: L.R. 24.1992, n. 12 — Assegnazione quota oneri di urbanizzazione secondaria anno 2008 alle opere concernenti edifici di culto ed altri edifici.

Ad integrazione della documentazione, come già comunicato in sede di Conferenza dei capigruppo, la somma a disposizione, quindi la proposta di erogazione, ammonta a euro 20.062,57.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Con questa delibera si applica tutta una serie di delibere precedenti. Per l'anno 2008 sono stati accantonati 20.062 euro da destinare al finanziamento di opere concernenti edifici di certo e altri edifici religiosi in base a tutta una serie di delibere e di una legge regionale. Viste anche le richieste da parte dell'Arcidiocesi di Urbino, sia per quanto riguarda la chiesa di Schieti sia per quella di San Sergio, visto anche che è stata ritirata la richiesta per quanto riguarda la parrocchia San Giovanni Battista di Schieti, si propone di destinare i 20.000 euro tutti per San Sergio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

Prima di passare alle comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni, vorrei ricordare ai consiglieri che il 4 novembre vi sarà la manifestazione in piazza, nella ricorrenza dei Caduti.

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Comunico la composizione del consiglio del Legato Albani e della Cappella Musicale.

Legato Albani. Ho riconfermato tutti, eccetto Luminati che mi ha inviato le dimissioni. Entra Ceccarini Marilena.

Cappella Musicale. Confermati tutti, compreso il presidente. E' stato cambiato il rappresentante dell'opposizione e Gambini mi ha dato il nome della signora Cioppi, che è quindi componente.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni.

Alle cinque interrogazioni risponde l'assessore Crespini.

La prima interrogazione è stata presentata dal consigliere Ciampi, che ha la parola per illustrarla nel termine di cinque minuti.

LUCIA CIAMPI. Chiedo la risposta scritta.

PRESIDENTE. La risposta all'interrogazione n. 1 del capogruppo Ciampi, prot. 15467 è consegnata al capogruppo Ciampi in forma scritta.

'Si riporta il testo della risposta scritta all'interrogazione non letta in Consiglio ma consegnata a mano):

“Con riferimento all'interrogazione in oggetto acquisita agli atti del Comune in data 14.10.09 con prot. 15467, si comunica quanto segue.

Il giorno 13.10.09 durante lo svolgimento del mercatino si è aperta una voragine di limitata ampiezza e profondità in corrispondenza della sosta del camion dedito alla vendita della porchetta, al di fuori dell'area oggetto di recenti interventi, entro la fascia delimitata a monte dal muro dell'asilo “La Villa” ed a valle dal filare di piante.

All'indomani, previa sommaria verifica, non riscontrando particolari situazioni di rischio ed accertando che il sottostrada è in materiale di riporto, si è provveduto al tamponamento con materiale arido. In tale tratto di strada sono posizionate la condotta idrica, il metano e la pubblica illuminazione.

L'Ufficio Tecnico sta monitorando il sito interessato dal cedimento, per individuare le cause dell'avvenuto smottamento.

La formazione del terrapieno, a valle delle alberature, rientra nel progetto approvato con delibera C.C. n°53 del 21.04.04, redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale, al cui Dirigente compete la Direzione Lavori. Le relative indagini geologiche hanno interessato anche tale area”.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 2, prot. 15617. Ha la parola il capogruppo Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Gli aspetti da mettere in evidenza sono quattro. Lì è aperto un cantiere che possiamo vedere tutti, però si notano degli aspetti che vanno discussi. Il primo è che non esiste una cartellonistica, che è obbligatoria per tutti i cantieri aperti. Qualunque cosa si faccia è necessario esporre il cartello che indica che cosa si sta facendo, chi è il progettista, chi è il responsabile della sicurezza e l'inizio dei lavori, che è fondamentale. Mi pare pesante che un'istituzione pubblica non osservi la legge.

Secondo aspetto. Assegnazione dell'incarico. Innanzitutto un incarico che porta la data del 24 luglio, che diventa esecutivo dal primo agosto, io vado e alla fine di settembre, come possono testimoniare gli uffici, una determinazione non è esposta al pubblico. Lo considero un fatto grave, perché al massimo si aspetta un mese ma due mesi no. Quello che mi

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

ha maggiormente sorpreso è che il giorno dopo che sono andata a chiedere e protestare, è stata esposta al protocollo. Questo è un aspetto pure pesante.

Terzo aspetto. Nel dare l'incarico, si dice nella determinazione che negli uffici dei lavori pubblici non c'è un ingegnere che possa avere quelle competenze. Questo mi dà da pensare, perché un ufficio lavori pubblici di una città come Urbino che non abbia un ingegnere che possa svolgere questo lavoro mi sembra assurdo. Va bene per i paesi piccoli ma non va bene per una città come Urbino. Mi chiedo come vengono fatti i concorsi e le assunzioni, cioè che cosa si vuole, anche perché chi c'era prima si sapeva che andava via ed è andato via da tanto tempo.

Poi l'incarico. Si dice che si fa riferimento al codice dei contratti pubblici, dicendo che la direzione dei lavori è un servizio e non è un incarico. Questo potrebbe anche andare, al limite, però qui non si fa riferimento al regolamento delle procedure comparative, che non permetterebbero l'assegnazione di questo incarico, in quanto la cifra è superiore ai 5.000 euro e si ricorre al codice, dicendo che però si fa riferimento soltanto al comma 11, che dice "per servizio forniture inferiori a 20.000 euro è consentito l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento". Ma non credo che se uno fa riferimento a un codice prende un comma e altri li esclude, perché dell'articolo 25, il comma 10 fa un elenco di situazioni — a, b, c e d — nelle quali il nostro caso non rientra. Quindi non si poteva dare questo incarico.

Ma c'è anche un'altra parte, ossia l'articolo 90 che dice che si può ricorrere alla chiamata diretta in caso di carenza in organico di personale tecnico. Come dicevo prima, non si è fatta l'indagine in tutti gli uffici come chiede la legge per vedere se c'era un tecnico disponibile. Ecco perché, secondo me, sono state fatte molte incongruenze. Poi è chiaro che il lavoro è importante, molti chiedono cosa si sta facendo, posso capire che si faccia, dai documenti, il primo stralcio, però torno all'inizio: la cartellonistica non è un cartello messo lì ma è fondamentale, perché ci deve dire se tutto è a posto, se tutto è in regola e se tutto viene fatto come deve essere fatto.

Voglio soltanto dire un'altra cosa. Se nell'accordo fatto con la soprintendenza e con altri viene detto che devono essere fatte delle indagini archeologiche — non voglio malignare, mi riferisco sempre al regolamento che dice, in questo caso, non sono servizi ma sono incarichi — mi spiegate perché per studi archeologici, anche se con voci diverse si danno due incarichi distinti? In modo che 4.800 e 4.800 non superano i 5.000 euro. Uno famoso diceva "a pensar male si fa peccato, però ci si indovina". Quindi se è stabilito che si dà un incarico, si valutano tutte le voci e quindi si procede.

Perché la cartellonistica è importante? Perché c'è un'altra determina del 23 marzo 2007 dei lavori pubblici, che praticamente dà degli incarichi — e secondo me non hanno avuto seguito — per il costo di 350.000 euro. Come facciamo noi a sapere se è caduto tutto, se la cosa è andata avanti? Ci vuole chiarezza in queste cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Siccome abbiamo diverse interrogazioni e mozioni, faccio notare che con mio grande piacere il nostro gruppo, con grande senso di responsabilità ha deciso di rimanere in quest'aula per ascoltare le interrogazioni e le mozioni. Sono quindi orgoglioso di essere capogruppo. Però, se continuiamo a sfiorare di due minuti per ogni interrogazione, noi ci alziamo perché non ci sembra rispettoso nei confronti nostri prima di tutto, visto che siamo stati accusati di essere arroganti. Noi stiamo subendo l'arroganza della minoranza, quindi non lo tolleriamo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per rispondere all'interrogazione n. 2, l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. (*non registrato*)

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, c'è un disguido nel produrre la risposta, anche scritta. Propongo di passare all'interrogazione n. 3, poi torneremo alla n. 2 per la risposta.

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

Ha la parola il consigliere Bonelli per illustrare l'interrogazione n. 3.

ALFREDO BONELLI. Questa interrogazione riguarda la continua presenza del dott. Felici nei vari cantieri, compresa una presenza in ufficio, nelle scale dell'ufficio tecnico, dove mi ha risposto, alla domanda "cosa fai qui?", con le parole "sto seguendo dei lavori".

Considerato questa presenza e considerato una serie di questioni, chiedo — non esistono consulenze, non esiste nulla, non esiste nessun atto che lo nomini da alcuna parte — qual è l'atto che gli ha conferito questa possibilità e quale incarico specifico è stato conferito che non risulta nell'elenco degli incarichi, per quale motivazione l'Amministrazione ritiene così importante che i lavori in corso siano seguiti dall'ex direttore, essendo lavori che potrebbero essere controllati da professionisti più che validi che operano nel nostro territorio, infine con la determina n. 118/2009 è stato conferito incarico di direzione lavori all'ing. Pompili, per la somma di euro 9.000 più Iva. E' una ripetizione dell'interrogazione presente, però impostata in modo diverso. Per quel tipo di lavori e per quegli importi l'incarico sarebbe di 30.000 euro più Iva e con la tariffa non è possibile scendere oltre certi lavori. Perché in Comune era presente l'ex direttore che presenziava una riunione di tecnici ed incaricati, sembra proprio su questo specifico lavoro e simili?

Ho chiesto la risposta sia scritta che verbale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Con riferimento all'interrogazione sulla presenza dell'ex direttore dell'ufficio tecnico nei cantieri dei grandi lavori e negli uffici comunali, si specifica che detti progetti sono stati pensati e sviluppati dall'ex direttore che, come tale, è il maggior conoscitore degli stessi dal punto di vista tecnico e amministrativo. Si è reso e si rende tuttora necessario consultare il dott. Michele Felici nella fase di apertura dei cantieri, durante la quale è importante impostare i lavori

nel miglior modo possibile, al fine di evitare problemi successivi. Il dott. Felici a tal proposito si è reso disponibile e ha offerto la propria disponibilità ad assistere l'ufficio tecnico nella gestione di tale fase. Si specifica inoltre che con delibera n. 106 del 7.11.2005 è stato istituito il Laboratorio di progettazione comunale che detta i principi ispiratori e le linee di indirizzo in materia di programmazione e progettazione dei lavori pubblici, articolata per eventi e per aree operative. In considerazione di ciò la figura del dott. Felici, relativamente ai progetti e ai lavori in cui è stato attivato il Laboratorio di progettazione comunale, è ancora inserita e confermata, senza nuovi e/o ulteriori oneri per l'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Una volta che lui è stato dimesso deve lasciare anche tutti gli incarichi che precedentemente aveva preso. Quindi lui non può continuare ad essere responsabile unico del procedimento, deve essere cambiato. Non può continuare a seguire i lavori, perché non può fare il direttore del Laboratorio di progettazione comunale. Quindi tutto quello che sta facendo è contro legge.

La risposta non mi può assolutamente soddisfare.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 4 presentata dal consigliere Bonelli, che ha la parola per illustrarla.

ALFREDO BONELLI. Questa interrogazione riguarda la situazione dell'illuminazione pubblica. Mi erano giunte sollecitazioni da parte di alcuni cittadini di via Giro dei Debitori, una strada abbastanza frequentata che purtroppo non ha neanche i marciapiedi, che l'illuminazione non è sufficiente e tra l'altro c'è una condizione che non è del tutto perfetta. Queste questioni, d'altra parte, a suo tempo le gestivo io.

Gli attuali impianti di illuminazione della città furono realizzati molti anni fa ed oggi risultano insufficienti e superati come tecnologia, oltre ad essere obsoleti hanno anche consu-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

mi energetici elevati, dovuti anche alle dispersioni. Attualmente esistono tecnologie più avanzate ed utilizzate già da molti Comuni con risparmi in energia ed in costi considerevoli. Considerato che: oggi sul mercato esiste la tecnologia a led, che da conti fatti produce un risparmio tale che gli investimenti si possono ripagare in pochissimi anni; tale tecnologia è considerata quale tecnica per il risparmio energetico, su cui è possibile ottenere specifici finanziamenti, anche extra bilancio; esistono sul mercato europeo società che operano in questo settore con risultati vantaggiosi per i Comuni, si chiede alle SS.VV. se il Comune di Urbino: ha previsto di procedere al taglio della vegetazione per rendere efficiente l'illuminazione pubblica dove necessita; ha programmato interventi di installazione di impianti di illuminazione pubblica a led; ha avuto contatti con aziende europee od altre per verificare la fattibilità di realizzazione di impianti di tal genere per la città di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. In riferimento a quanto richiesto si fa presente che, compatibilmente con la manutenzione ordinaria degli impianti di pubblica illuminazione sono già stati incaricati gli elettricisti di tagliare le fronde che oscurano l'illuminazione. Per quanto riguarda l'installazione di luci led, l'ufficio tecnico dei lavori pubblici e l'assessore hanno già preso contatti con diverse ditte per prendere in considerazione costi e benefici di una pubblica illuminazione a led. Abbiamo avuto contatti ripetuti, ormai da oltre un mese e stiamo pensando di fare una esternalizzazione della pubblica illuminazione, con il passaggio a led. Stiamo contattando vari soggetti per questa cosa e stiamo valutando.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Va bene.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 5 del

consigliere Ciampi, che ha la parola per illustrarla.

LUCIA CIAMPI. Dico al capogruppo dei Ds che se è arroganza per avere sfiorato di due minuti, allora veramente siamo alla frutta. Chiedo scusa, non avverrà ma ho la vaga idea che dia fastidio l'esistenza stessa dell'opposizione, questo è il vostro problema... (*Interruzione*). Non voglio essere interrotta. Lei non mi può interrompere, mi parlerà quando potrà farlo.

Per quanto riguarda l'impianto di depurazione, sono state fatte molte osservazioni. E' un'interrogazione e come tutte le interrogazioni non ha la pretesa di essere certezza. Sono delle domande alle quali l'Amministrazione deve rispondere. Anche perché molte di esse sono tecniche. Non le ripeto perché mi risponderà l'assessore, per mancanza di tempo che ho occupato diversamente, ne sono soddisfatta. E' comunque evidente lo stato di abbandono in cui si trova quel depuratore. Molte delle opere dovranno essere fatte. Verificheremo se ciò che è stato fatto non dovrà essere rifatto e provvederemo verso chi di dovere per vedere se c'è stato sperpero di denaro pubblico. Sarebbe ora di finirla di non individuare mai i responsabili dello sperpero di denaro pubblico.

Detto questo, abbuono i due minuti, così divento ancora più arrogante, anzi sprezzante.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. I depuratori al servizio di condotte fognarie miste sono dimensionati utilizzando, come portata di calcolo multiplo della portata di tempo secco. La letteratura anglosassone prevalente invita a dimensionare le vasche di accumulo costa e monte degli impianti di depurazione con una portata di picco pari a 5 volte la portata di tempo secco. Dalla vasca di accumulo sono prelevati i reflui da portare a depurazione, per una quantità pari a tre volte la portata di tempo secco. La rimanente portata — due volte la portata di tempo secco — serve ad equalizzare la portata in arrivo al depuratore.

Da quanto detto sopra si ricava facilmente il motivo per cui la condotta fognaria che corre a ridosso del Fosso del Bracone, è

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

dimensionata per smaltire cinque volte la portata di tempo secco. Non è assolutamente anomalo che condotte di diametro più grande siano prolungate utilizzando condotte di diametro più piccolo. Il motivo sta nel fatto che all'interno del centro abitato si cerca di dimensionare le condotte per portate di picco, così da evitare problemi legati alle forti precipitazioni. Lo stesso accorgimento non deve essere preso quando la condotta si trova in campo aperto.

Relativamente al trattamento delle acque in uscita dagli scolmatori si rileva che la normativa odierna non impone il loro trattamento ma rimanda, per eventuale obbligo di chiarificazione, al piano di tutela delle acque, di competenza regionale. A tal proposito va rilevato che la Regione Marche è attualmente carente di tale piano e rimane quindi, come unico riferimento legislativo, il DL del 2006 il quale, si ripete, non obbliga in alcun modo al trattamento delle acque provenienti da scolmatori di piena. La fornitura e la posa in opera delle opere elettromeccaniche sono previste nell'appalto che verrà eseguito da Marche Multiservizi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. La risposta non è affatto soddisfacente, anche perché non mi pare che abbia dato spiegazioni sufficienti, che poi leggerò attentamente, addirittura per depurare le acque, sia quelle piovane che di scarico. (*Interruzione*). Infatti non credo neanche che la normativa sia così. A me non risulta che la normativa dica questo, tutt'altro, però leggerò, non mi considero soddisfatta, non credo affatto appropriato quello che viene affermato, quindi, dopo avere letto la risposta prenderò le mie decisioni.

PRESIDENTE. Torniamo alla risposta all'interrogazione n. 2. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. C'è stato un disguido. Oggi l'avevamo preparata alle 15 ma Mara mi ha dato due copie della risposta che le ho dato ora, ho telefonato e me la dovrebbe mandare via fax, però sta tardando. O gliela do

la prossima volta, oppure intanto gliela do scritta e ne discutiamo la prossima volta.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Posso rispondere io.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Il cartello esisteva, ma messo da un'altra parte. Questo è quello che a me risulta. Peraltro adesso è stato sistemato da questo punto di vista.

Si chiede poi per quale motivo non è stata posta la cartellonistica, per quale motivo è conferito l'incarico della direzione dei lavori ad un esterno senza aver prima verificato all'interno. Evidentemente è stato valutato che all'interno non c'erano le competenze idonee. Il dirigente ha fatto questa valutazione.

Si chiede "per quale ragione, trattandosi di incarico come dalla stessa Amministrazione dichiarato nella determina di cui all'oggetto, si è impropriamente sovrapposta la funzione di un servizio quando si tratta di un vero e proprio incarico". Penso che sia da interpretare che in realtà si tratta di un servizio, non è vero che si tratti di un vero e proprio incarico. C'è il dubbio su questo, altrimenti non ci sarebbe la determina a monte.

Si chiede "per quale ragione la determina è stata resa noto dopo oltre sessanta giorni, dimostrando un comportamento per nulla rispettoso e trasparente". Rispetto a questo, se fosse vero che è avvenuto dopo i 60 giorni, qualche problema c'è. Però rispetto a questo non saprei dire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Sindaco, è una risposta che mi lascia sconcertata. Continuo a dire che il cartello non c'è. Siccome ho fatto un sopralluogo con testimoni, lo abbiamo verificato e quindi si tratta anche di dire il falso. Quindi vedremo. Anche perché la legge dice che il cartello deve essere bene esposto al pubblico e non nascosto. Quindi il cartellone non c'è. (*Interruzione del Sindaco*). Intanto voglio il documento con il quale il dirigente ha fatto l'indagine, per vedere se in altri settori c'era un professionista. E' molto grave che un

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

dirigente si permetta di valutare negativamente il dirigente di un altro settore. Questa Amministrazione ha preso una piega, a proposito, che proprio non mi piace e lo dico all'opposizione, immaginate se fossi in maggioranza. Mi sembra pesante.

Il fatto che non sia esposto la determina lo ha riconosciuto. Alla fine, come dicevo, anche se l'incarico è un servizio e quindi si fa riferimento al Codice dei servizi, nel Codice ci sono altri articoli e altri commi che escludono quel tipo di assegnazione. Non basta che il comma 11 dica "è un servizio". E' un servizio a patto che non ci siano incarichi. E' un servizio a patto che non ci sia urgenza.

Quindi non mi considero soddisfatta.

PRESIDENTE. Proseguiamo con le mozioni. C'è la possibilità di intervenire per cinque minuti, un consigliere per ogni gruppo.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. ...che fanno sempre riferimento al fatto che comunque risorse che si trovano in loco dovrebbero essere spese in loco. Non credo che sia questo, perché allora bisognerebbe andare a vedere l'Irpet da dove ci arriva.

Quindi sarei per respingerle tutte, sapendo che per ogni mozione proposta rispetto all'utilizzo dei fondi, invece, contrariamente a questo concetto, per quanto riguarda, per esempio, la sicurezza stradale, il discorso legato alle problematiche di Canavaccio e quant'altro, in realtà mi faccio anche carico dei problemi che vengono esposti, però si sappia che a Canavaccio qualcosa è stato fatto, come il marciapiede, la presenza dei vigili, gli attraversamenti che abbiamo messo con la segnaletica e le righe bianche, la presenza dei vigili, oltre che il meccanismo, la difficoltà che si ha rispetto al problema che poneva Bonelli sulle isole verdi e quant'altro. Noi abbiamo sempre avuto un confronto con l'Anas, anche importante. Addirittura non ci hanno fatto mettere lì i segnalatori che invitano alla prudenza, oppure che danno la lettura della velocità. Quindi molti problemi e molta attenzione è stata posta. Il concetto è che io sono per respingere, per il semplice fatto che non credo che le risorse trovate in un luogo debbano necessariamente andare lì.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza stradale ci sono anche atti deliberativi che dicono come spenderli. Anche perché, rispetto al principio del federalismo, anche la Lega ha detto che ci deve essere un fondo perequativo nazionale di solidarietà. Tutti ragionano in questi termini e quindi il criterio di spendere le risorse in quel modo, secondo me non è valido.

Per quanto riguarda Borgo Mercatale...

PRESIDENTE. Sindaco, siccome sono mozioni e c'è la votazione, devo chiedere ai proponenti se sono d'accordo a unificare, altrimenti dobbiamo ripetere la discussione per tre volte.

Chiedo ai proponenti delle tre mozioni: siete d'accordo che il Sindaco le esponga tutte e tre insieme? Se sì proseguiamo, se no dobbiamo trattarne una alla volta. Il regolamento prevede l'illustrazione da parte del proponente, poi intervengono il Sindaco o l'assessore e un consigliere per ogni gruppo.

Gambini ha detto di non essere d'accordo, quindi tratteremo una mozione alla volta. Si ricomincia da capo.

La prima mozione è presentata dal consigliere Bonelli, che ha la parola per illustrarla.

ALFREDO BONELLI. In pratica il Sindaco ha già risposto. I sistemi fino adesso adottati per Canavaccio non sono risolutivi. Quindi Una risoluzione diversa, più moderna, più democratica e più funzionale è quella di creare queste isole verdi di rallentamento. Ovviamente bisogna eseguire dei progetti. Il Sindaco ha detto che questi fondi sono destinati ad altre cose, non posso fare altro che prenderne atto, mi dispiace perché dovrebbero essere destinati a questo, visto che sono un incremento di introito rispetto alle previsioni di bilancio. Con l'Anas ho trattato vent'anni, anche trenta: credo che si possa trovare la soluzione. Comunque, va bene così.

PRESIDENTE. Il Sindaco ha già risposto.

Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Sulla mozione n. 1, il

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

Sindaco ha già detto sul fatto degli investimenti. Siccome si tratta di una strada statale, ogni cosa va concertata con l'Anas. E' una zona dove sono stati fatti degli interventi, dal marciapiede agli attraversamenti. Comunque l'autovelox ognuno può vederlo in modo diverso, io ho pagato la multa a Canavaccio dieci giorni fa, ma sono stati fatti degli interventi. Non sono invece d'accordo che l'importo delle contravvenzioni è buona regola che sia impiegato per la sicurezza della circolazione. Gli introiti che derivano a un'Amministrazione comunale debbano essere investiti bene, per delle cose giuste, non Canavaccio per Canavaccio, Mazzaferro per Mazzaferro, Biancalana per Biancalana.

Capisco l'intenzione del capogruppo Bonelli e la condivido, affinché lì si accertino tutti i modi per continuare a migliorare la circolazione. Per quanto riguarda l'impiego delle risorse, un Comune che amministra bene dovrebbe impiegarli per delle cause giuste, in parte lì, in parte anche per altri servizi che in questo momento potrebbero essere più importanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Un intervento per cercare di trovare una soluzione comune, anche sulla base della risposta data dal Sindaco. Proporrei, eventualmente, di integrare la mozione non solo dove dice "per la progettazione e realizzazione delle isole verdi di rallentamento", ma aggiungerei "o di altri interventi idonei a mettere in sicurezza il tratto stradale che interessa l'attraversamento di Canavaccio". Questa proposta è integrativa.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Ritengo che on si possa parlare di risorse in quel luogo e per quel luogo. Per tutto il resto, il fatto che ci sia un problema, che ci sia da dare una parte percentuale siamo d'accordo. Contesto la questione delle risorse. Altrimenti siamo anzi d'accordo e continueremo a fare, perché parecchie cose le abbiamo fatte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

(Si riporta il testo della mozione):

"Premesso che:

- *nel periodo da giugno fino ad oggi sono state elevate contravvenzioni al Codice della Strada, anche per eccesso di velocità nella frazione di Canavaccio per un totale di circa 350.000 Euro;*
- *la presenza dei vigili costantemente sul posto per sole 6/7 ore al giorno, purtroppo non risolve il problema della velocità ed in più impegna i vigili che potrebbero svolgere altri compiti,*
- *esistono oggi soluzioni tecniche, come le isole verdi di rallentamento, che potrebbero essere impiegate con successo 24 ore su 24 per ridurre la velocità ed abbellire la strada;*
- *con l'Anas, che gestisce la strada, è sicuramente possibile trovare un accordo per la soluzione su indicata,*
- *l'importo delle contravvenzioni è buona regola che siano impiegate per la sicurezza della circolazione e non per fare cassa;*

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegni il Sindaco e la Giunta ad attivarsi, con una fattiva e distesa collaborazione anche dell'ANAS, per la progettazione e realizzazione delle isole verdi di rallentamento, utilizzando i fondi derivanti dalle contravvenzioni riscosse in questo periodo".

Il Consiglio non approva con 11 voti contrari (Corbucci, Mechelli, Ruggeri, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Andreani, Salvetti, Annibali, Bartolucci) e 6 favorevoli

Mozione n. 2 presentata dal consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla.

MAURIZIO GAMBINI. Non ho accettato di fare un'unica discussione sulle mozioni, perché credo che, anche se due proposte chiedono di intervenire su aree ben definite, personalmente ritengo che la proposta di Bonelli, pur condividendola da un punto di vista politico,

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

perché è una scelta che comunque l'Amministrazione può fare, quella di destinare una cifra che fra l'altro lui ha indicato perfettamente come quantificazione, non credo che possa essere accettata. L'ho detto al consigliere Bonelli, perché credo sia illegittimo.

Ritengo invece, se il Consiglio comunale e la Giunta vogliono investire quella cifra in quel tratto, che hanno facoltà di farlo. Quindi, pur avendo votato a favore della mozione di Bonelli ma ritenendo che sia difficile sostenere che si possa agire in questo modo, ritengo che la mia mozione, che ho sempre portato avanti da quando ho lavorato in Comunità montana, insieme al Sindaco e all'assessore Serafini per cercare di far entrare nelle casse della nostra Amministrazione una cifra che potesse essere la più congrua possibile, per la presenza, in quel territorio specifico, della discarica che provoca un danno enorme ai cittadini che lì abitano. Credo che sia assolutamente legittimo e appropriato che quei cittadini abbiano una compensazione specifica. I cittadini hanno avuto un danno grossissimo dal punto di vista della vivibilità, del danno patrimoniale. Tra l'altro il Sindaco potrebbe rispondere che è stata asfaltata la strada. Quei fondi sono diversi da quelli dell'equo indennizzo, sono un capitolo distinto. La strada è stata asfaltata a prescindere dall'entrata che il Comune ha avuto per l'equo indennizzo. Fra l'altro ho appreso questa sera dall'esposizione di Tivoli, che quell'equo indennizzo che l'altra volta il Sindaco diceva di essere riuscito a portare a 90.000 euro come dovrebbe essere, non sarà dato il prossimo anno ma sarà dato solo quando sarà attivato l'ampliamento. Ho capito male? Va bene. Sapevo che in questo momento, per il bilancio 2009 era una cifra intorno a 40.000 euro.

Voi sicuramente non approverete questa mozione, come ha già dichiarato il Sindaco, ma ritengo che per quei cittadini che da decenni hanno subito un danno e non hanno mai avuto alcuna compensazione, a mio avviso, intesa in termini di maggiori servizi, ciò sia necessario. Quei cittadini da Montesoffio a Ca' La Laga, hanno avuto un danno enorme e continuano ad averlo, quindi ritengo che avere quella risorsa e spostarla a Trasanni, a Schieti o a Pieve di Cagna, sia una cosa che non è lavorare con

scienza e coscienza da buon padre di famiglia.

Fra l'altro, riguardo alla risposta a tutte e tre le mozioni, o alla discussione di tutte e tre le mozioni, l'altra mozione è cosa ben distinta perché non riguarda un argomento del genere ma è la richiesta di intervenire in un luogo della città, a prescindere dalla provenienza delle risorse economiche.

Fra l'altro anche quando ero in maggioranza avevo chiesto al Sindaco e alla Giunta di procedere in questo modo, non sono mai stato ascoltato, quindi quei cittadini non hanno mai visto mettere in pratica un'opera, una strada, un centro di aggregazione, qualcosa che potesse minimamente compensare quel disagio che i cittadini hanno subito e continuano a subire nel tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Delle tre mozioni, in effetti una non aveva la caratteristica delle altre due, questo è vero, quindi erano due.

Per quanto riguarda Ca' Lucio mi devi scusare se leggo una cosa che hai scritto tu il 27 giugno, quando Ciampi diceva che il risarcimento era niente.

Si era parlato di risarcimento del danno ambientale ed era vero, noi dovevamo prendere di più e dico che insieme a noi e a Gambini ci hanno sempre dato un po' di più, dal 2004, fino ad arrivare 90.000 di quest'anno, del prossimo anno e forse di quello ancora successivo. Lui voleva dire che tra due anni andremo a prendere ancora di più perché legato alla maggiore quantità. Siccome tutte le altre discariche ragionano in questa maniera, noi forse arriveremo ad avere molto di più, però per adesso siamo arrivati a questa cifra, che non è poco.

Gambini diceva una cosa giusta, di cui sono pienamente convinto e gli do atto anche dell'operato portato avanti per la discarica. Dice: "È vero che in passato è stato dato poco al Comune di Urbino, però è anche vero che sono state fatte delle infrastrutture nei luoghi e la Comunità montana gestisce la discarica, secondo me decorosamente". Ed è vero.

L'altra sera c'è stata l'inaugurazione dell'impianto di compostaggio e stranamente tutti

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

osservarono “come mai qui non c’è nessun odore di discarica?”. Per dire che era fatto bene. Perché è una discarica gestita attivamente. Quindi, oltre ai 25.000 euro che citava l’assessore, la verità è che sono stati ripristinati i luoghi, le strade, fatti dei lavori che hanno avuto ricadute sul territorio di Urbino. Credo che sia stato fatto un lavoro anche per il territorio.

E’ difficile capire quanti soldi abbiamo messo da quelle parti. Sai anche che stanno facendo delle opere per diminuire l’intensità del rumore. Peraltro, nel piano delle opere da fare c’è la ristrutturazione della scuola di Montesoffio per la quale abbiamo un progetto e l’abbiamo anche detto alla gente. Quindi non è che non mettiamo risorsa.

Quindi, secondo me, l’equazione “risorsa qui, fare qui” — mi hai dato ragione e ti ringrazio — non credo che sia valida. Ma quel non vuol dire non impegnarsi a Montesoffio, vuol dire che già l’impegno c’è stato e ci impegneremo anche sulla scuola. Compreso il fatto che anche lì mettono su delle barriere per diminuire l’impatto acustico.

Invece — permettetemelo, posso rispondere? Lo faccio anche per tutti voi, perché a quest’ora diventa difficile per tutti concentrarsi un po’ di più — per quanto riguarda Borgo Mercatale...

PRESIDENTE. Sindaco, è meglio passare al voto, andiamo per ordine.

Pongo in votazione la mozione.
(Si riporta il testo della mozione):
“Considerato che la presenza della discarica nel nostro territorio comunale e più precisamente in Località Montesoffio - Ca’ La Lagia, la quale procura disagi notevoli ai cittadini che abitano in quel comprensorio, sia in termini di impatto ambientale ma soprattutto in termini di danno economico e patrimoniale, in quanto la presenza di detto impianto di smaltimento procura inevitabilmente una svalutazione degli immobili in generale. Questa situazione viene ulteriormente aggravata dalla presenza del canile ubicato nello stesso sito, il quale provoca dei rumori incessanti. Ritenendo detti impianti di smaltimento strategici per tutto il nostro territorio, non si può non

considerare il disagio che subiscono e che hanno sempre subito gli abitanti locali.

Considerato che quei cittadini non hanno mai ottenuto nessuna compensazione in termini di miglioramento delle strutture pubbliche o altro, anzi tutta l’area versa in uno stato di totale abbandono.

Considerato che l’Amministrazione Comunale riceve come equo indennizzo per la presenza della discarica nel suo territorio una somma di denaro prestabilita, riteniamo sia assolutamente doveroso prevedere nella stesura dei prossimi bilanci di previsione che dette somme vengono reimpiegate al fine di migliorare (e infrastrutture pubbliche di quella zona, e quindi cercare di migliorare la qualità della vita degli abitanti dell’area interessata.

Tutto ciò premesso

Il consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad investire le risorse introitate come equo indennizzo della discarica di Cà Lucio per realizzare opere a Montesoffio e in tutta l’area circostante all’impianto di smaltimento”

Il Consiglio non approva con 11 voti contrari (Corbucci, Mechelli, Ruggeri, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Andreani, Salvetti, Annibali, Bartolucci) e 6 favorevoli

Mozione n. 3 presentata dal consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla.

MAURIZIO GAMBINI. Mi dispiace di farvi perdere altri due minuti, però le mozioni che sto presentando sono la continuazione di richieste fatte in passato e mai ascoltate, quindi si continua ad andare avanti senza nessun problema, poi magari si afferma che a Urbino non abbiamo nessun problema.

Alcuni cittadini che hanno avuto il posto, come disabili, nel parcheggio sopra i bagni pubblici, mi hanno quello che ora riporterò. Non credo che l’Amministrazione comunale faccia bella figura, perché dare a un disabile che non riesce magari a camminare, il posto per mettere la macchina lassù non è opportuno, anche perché per scendere giù si rischia di rompersi una gamba. Ritengo che sia abbastanza indegno. Quindi se la Giunta e il Sindaco

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

vogliono continuare a operare così lo facciamo pure, ma per il consenso che ci hanno dato i cittadini io ho il dovere di rilevarlo, quanto meno. Giustamente i consiglieri di maggioranza possono essere liberi di votare contro, ma domani non mi si potrà venire a dire che eravamo d'accordo anche noi, perché il senso delle mozioni è questo. Si fanno delle scelte. Quando andrete a dire a Montesoffio cosa facciamo, non potrete dire a Canavaccio uguale, perché ognuno si prende le proprie responsabilità nel governo della città. Chi governa se le deve prendere, chi sta all'opposizione deve osservare, perché i cittadini ci hanno dato il voto per vigilare, altrimenti questa sera saremmo stati da qualche altra parte.

Quindi, anche se facciamo perdere un po' di tempo, ritengo doveroso spiegare le motivazioni per cui si presentano queste istanze.

Dico questo anche perché su Borgo Mercatale, alle porte della città, il consigliere Foschi ha fatto un articolo sul giornale tempo fa, rilevando che c'era uno stato di degrado alla fermata dell'autobus, dove è stato tolto il distributore ma non le è stata data neanche una risposta. Ci sono dei massi alla fermata dell'autobus, in bilico e se un bambino va lì rischia di rompersi una gamba per la caduta di questi massi. Nonostante il consigliere Foschi abbia fatto rilevare questa cosa, nessuno se ne è curato minimamente. Se andate lì in questo momento, ci sono i massi. Basterebbe almeno asportare questi massi che sono pericolosi.

Chi sono i nostri dipendenti? Se lo fa un dipendente di qualsiasi ditta, la mattina dopo va a casa, che sia un dirigente, che sia altra figura. Queste persone fanno assumere al Sindaco una responsabilità fuori da ogni logica. Non ci vuole un investimento, ci vuole buon senso e dire "questi li togliamo".

I bagni pubblici: facciamo qualcosa. Non è possibile che abbiamo una fermata dell'autobus a Mercatale dove arriva la gente e non può andare al bagno. Facciamoli a pagamento. Non votate questa mozione ma fateli, perché è una cosa che secondo me non va bene. Ho visto che adesso stanno facendo i lavori, da ieri, avete tagliato l'erba, state facendo qualcosa. Tra l'altro è a ridosso delle mura storiche: c'è una vegetazione che sembra la giungla. Adesso

l'assessore ha fatto togliere un po' di cose, da ieri l'altro. Ne prendo atto. Vedo che si sta muovendo, ho visto che a Schieti, nel sito che ho indicato si è cominciato a togliere, finalmente, quelle cose. Non è possibile che si pensi di spendere milioni di euro e non si è capaci di sistemare la salita per andare a parcheggiare.

Fra l'altro il Sindaco ha detto che, per il fatto che ci sono grandi opere in corso, minor numero di parcheggi, si cercava di trovare dei parcheggi e io ho indicato che almeno si utilizzi quest'area, in questo tempo transitorio, per poter fare i parcheggi.

Ritengo di non avere chiesto una cosa fuori del mondo nel chiedere di dare priorità a quel sito per ridargli dignità e per ridare dignità alle porte della nostra città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. L'intervento è soprattutto per dimostrare che le maratone di 7-8 ore non ci stancano più di tanto, quindi siamo ancora lucidi anche noi, dopo tutte queste ore.

Ho cominciato con una battuta ma diventato subito serio e riprendo le parole del consigliere Gambini. Credo che abbia ragione quando dice che se ci sono delle situazioni di pericolo sono da rimuovere. Credo che sia giusto e responsabile da parte di Gambini averlo fatto notare e credo che sia altrettanto giusto e responsabile da parte nostra associarci a questo.

Nel merito della mozione, per quanto riguarda il discorso del parcheggio noi non crediamo che lì ci possa stare un parcheggio, ma soprattutto credo che ci sia anche una leggera contraddizione in questa mozione, perché si dice che si sono diminuiti notevolmente i parcheggi liberi a ridosso della città e subito dopo si chiede di adibire questo parcheggio a parcheggio pubblico per i residenti. Chi, come me e come voi, tutti i giorni va al Mercatale, noterà che nella maggior parte dell'arco della giornata di posti adibiti a residenti ci sono sempre liberi. Questo a dimostrazione che quelli già esistenti sono probabilmente sufficienti. Non credo quindi che ci sia una necessità in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

ELISABETTA FOSCHI. Intervengo un po' perché mentre il collega Gambini presentava la sua mozione vedevo nel banco della Giunta espressioni di interrogazione, soprattutto quando parlava di pericolo e di massi, quasi a non capire quale fosse la situazione di pericolo di cui si stava parlando. Sento poi il capogruppo Ruggeri dire "se ci sono situazioni di pericolo è bene rimuoverle". Se passate al Mercatale quanto ci passo io, vedete che queste situazioni di pericolo ci sono da mesi e mesi, alcune da anni. Il collega Gambini faceva riferimento al fatto che laddove si aspetta l'autobus c'è un muretto che ha per metà i mattoni sconnessi, ci sono gruppi di mattoni appoggiati al greppo l'uno sull'altro. Non è possibile non averli visti, perché o si è ciechi oppure si cammina guardando il cielo. Se una persona ci si appoggia o se ci si appoggia un bambino, c'è il rischio che questi agglomerati di mattoni — sono anche 5-6 mattoni insieme connessi da cemento, staccati dal muro, appoggiati al greppo, a volte appoggiati anche l'uno sull'altro — cadano. Gli studenti aspettano il Pollicino. Non essendo un posto per mettersi a sedere, quotidianamente sono appoggiati al muro. Oltre che essere pessimo da vedersi quando si arriva ad Urbino, e sappiamo tutti che l'ingresso principale di Urbino è il Mercatale, che conduce alla porta della città, abbiamo attaccati alla porta della città, sette raccoglitori di rifiuti in condizioni penose. Mi domando perché sette tutti lì, attaccati alla porta. Capisco la differenziata, ma credo che una città come Urbino meriti un'attenzione maggiore. Ovunque — sono stata a San Sepolcro due giorni fa — c'è un'attenzione diversa anche nel raccogliere rifiuti in zone così monumentali. Quel muro è pericoloso.

Sempre nei pressi della fermata dell'autobus ci sono pali metallici senza insegna, solo pali, nel greppo. Ci sono le vecchie insegne per la cartellonistica in situazioni di degrado, di abbandono, oltre alla segnaletica che dovrebbe annunciare l'arrivo dell'autobus, che non funziona da anni. Aspettiamo sempre il segnale satellitare che ad Urbino forse non arriva. Quanto costa un intervento del genere? Mio padre che è muratore, mi dice "vado io a mettere a posto quel muro", perché non è decente, non è decoroso. Quando parliamo di decoro, di Urbino patrimonio Unesco, non serve molto per quel-

l'angolo lì. (*Interruzione*). Io sono abituata a ragionare così, Sindaco: quel punto è un punto piccolo, però è attaccato alla porta. Se è piccolo non ci vorrà molto, non costerà tantissimo. Lo si sistemi. Sono anni che sta così. Il senso d'incuria e di abbandono è il peggiore segnale. Come pure il cantiere dove c'era il distributore. Dopo la segnalazione è stato mesi mezzo aperto, mezzo chiuso, con le ringhiere buttate per terra, con la rete buttata per terra.

Non sono interventi onerosi, basta un occhio, talvolta. Inoltre il bagno pubblico diventa un'esigenza per chi arriva in questa città. E' talmente palese, talmente lampante che non mi sembra sia la fine del mondo realizzare un intervento del genere. Parliamo sempre di grandi opere, di parcheggi grandissimi, megagalattici, di interventi al Consorzio, di interventi alla Fornace, quindi non ci costa tantissimo, mettiamoli a posto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Intanto il bagno l'ho previsto nelle opere da fare e a gennaio-febbraio faremo il bagno di Mercatale, perché abbiamo avuto un finanziamento regionale. Il consigliere Foschi dice "cosa ci vuole?". Ci vogliono 42.000 euro per fare il bagno. Non è una cifra trascurabile. Siccome è sopra, c'è tutta la normativa per l'handicap, bisogna fare un piccolo ascensore per i diversamente abili. Quella è la prima opera che ci hanno finanziato con questo centro commerciale naturale, c'era proprio il progetto di intervento sul bagno, avevamo fatto anche un tentativo di trattativa con questo signore che ha l'altro casottino adiacente a quello ma ci ha chiesto un milione di euro. Perché volevamo fare un punto di informazione turistica. Lo chiamano "Sementina", l'ho convocato e ha chiesto un milione di euro per quella struttura. Me ne rammarico, sarà una distrazione grossa, comunque domani mattina vado subito a vedere queste pietre pericolanti. Le pietre pericolanti non le ho viste, mentre ho visto i cassonetti che verranno rimossi, perché abbiamo già dato incarico alla ditta per l'intervento che faremo dove c'era il distributore di Trullo, quindi la prossima settimana dovrebbero iniziare a mette-

SEDUTA N. 5 DEL 29 OTTOBRE 2009

re in posa i marciapiedi. Sposteremo i cassonetti dove ci sono adesso i motorini, recuperando quattro posti per cassonetti. Quindi toglieremo dalle mura tutti i cassonetti e faremo un'isola nascosta. Dove adesso c'è tutta la ghiaia, faremo sei posti per residenti. e due posti per la pubblica sicurezza.

Circa il problema di cui parlava il consigliere Gambini, dietro, con la Provincia abbiamo fatto due-tre sopralluoghi e stiamo facendo una bonifica. Lì le acque reflue corrono, quindi c'è un problema di regimentazione delle acque. Non è semplicissimo, bisognerà incanalarle. Faremo adesso quell'intervento lì, poi in seguito vedremo se utilizzare quello come parcheggio. Comunque lì faremo intanto l'intervento di regimentazione delle acque.

Per quello che riguarda questo cantiere, le cancellate buttate giù, in realtà le cancellate buttate giù le avevamo chiuse ma le ha aperte la pubblica sicurezza e ci mettevano dentro le macchine, quindi il cantiere non era pericolante, ci hanno chiesto di posizionare delle macchine e le abbiamo fatte parcheggiare. Ce l'ha richiesto il comandante Sguanci. Però il cantiere non era pericolante. Era brutto, ma adesso lì cercheremo di riqualificare. Siamo qui da due-tre mesi, cerchiamo di fare. Comunque i bagni li faremo prestissimo. Domani andrò a vedere questo muro, perché sinceramente non ho visto la pericolosità del muro, che è brutto, che va bonificato ma non era pericoloso. Adesso andrò a vedere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Effettivamente l'assessore ha convenuto che se nell'ex distributori si vogliono fare i parcheggi, quello che dice il Sindaco è un po' diverso. Lui dice che i parcheggi non servono, evidentemente i parcheggi servono.

Prendo atto che i lavori verranno fatti, spero che i consiglieri di maggioranza non abbiano problemi a votare la mozione, così siamo garantiti che questo lavoro verrà fatto.

PRESIDENTE. O il capogruppo Gambini dichiara di ritirare la mozione, dopo avere ascoltato quanto detto dall'assessore Crespini, oppure la mozione va votata.

MAURIZIO GAMBINI. Presidente, chiedo la votazione, perché credo ci debba essere un impegno, poiché per noi è una priorità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

(Si riporta il testo della mozione):

“Considerato che da tempo i cittadini lamentano l'abbandono dell'area adiacente agli ex bagni pubblici in località Borgo Mercatale, in quanto tutta l'area a monte di detti locali e a ridosso delle mura versa in uno stato di degrado totale con invasione della vegetazione ormai paragonabile alla giungla.

Tenuto conto che detta area veniva utilizzato in passato in parte come luogo ricreativo(campo da bocce) ed in parte come parcheggio, ancora oggi concesso gratuitamente come parcheggio dei disabili, cosa che personalmente ritengo assurda in quanto il luogo è accessibile solo con un fuoristrada e non percorribile a piedi per un disabile.

Considerato che ad Urbino, per effetto dei lavori in corso, si sono diminuiti notevolmente i parcheggi liberi a ridosso della città, riteniamo sia opportuno ripulire tutta l'area e temporaneamente adibirla a parcheggio pubblico per i residenti almeno fino alla fine dei cantieri in essere. Comunque tutta l'area va ripristinata completamente compreso il servizio dei bagni pubblici, anche con un sistema automatico di pagamento al fine di garantirne la funzionalità e l'autosostenibilità economica.

Tutto ciò premesso

Il consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a reperire le risorse necessario a realizzare l'intervento almeno prima dell'inizio della prossima stagione turistica, per ridare decoro e funzionalità all'ingresso più utilizzato della nostra città”.

Il Consiglio non approva con 11 voti contrari (Corbucci, Mechelli, Ruggieri, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Andreani, Salvetti, Annibali, Bartolucci) e 6 favorevoli

La seduta è tolta. Grazie a tutti.

La seduta termina alle 23,58